QVARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 46
Giovedì
23
Febbraio 1922
S. Policarpo, vescovo.

Conto corrente con la posta — 6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12 — Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-03

Continuano le consultazioni sovrane

ma a Montecitorio rimangono gli scogli e funzionano i siluri

Si procede come si è cominciato. Di silurio in silurio il parlamentarismo italiano fa il segno della crisi politica che si prepara nel paese.

Il fatto che gli uomini e quali poi vorrebbero l'Italia nel passato non riesca, o oggi neanche a dominare il Parlamento ha senza dubbio il suo amaro sapore, ma è anche l'indice della necessità di un rinnovamento nazionale.

Le vecchie vie della piccola politica italiana sono divenute impraticabili e non basta il personalismo comune di don Sturzo a costituire il vecchio governo personale dell'on. Giolitti. Tra l'uno e l'altro indiscutibilmente era preferibile l'on. Giolitti, che almeno era un uomo politico direttamente responsabile. Ma c'è in questo conflitto personale tra l'on. Giolitti e il segretario del Partito Popolare, un insegnamento che non è meschino e che supera appunto le piccinerie personali del momento. L'insegnamento non giova per la soluzione della crisi ministeriale, ma può molto giovare per la soluzione della crisi del paese. L'insegnamento è che ogni giorno di più interessi valgono nella misura della loro organizzazione politica e che gli uomini valgono nella misura in cui rappresentano tale organizzazione.

Socialisti e popolari possono oggi paralizzare la vita delle istituzioni parlamentari se queste istituzioni non vogliono morire gli altri interessi dovranno dare a sè stessi eguale consapevolezza ed eguale organizzazione.

E' vano nascondersi il problema baloccandosi nella critica intorno al sistema della rappresentanza proporzionale. Quelli stessi interessi organizzati che hanno imposto l'adozione del sistema non permetterebbero oggi il suo annullamento. Il problema dunque è lì dato all'Italia una organizzazione politica di tutti i suoi interessi. Ed è un problema che non interessa soltanto la piccola categoria dei politicanti, ma che riguarda tutte le forze spirituali ed economiche della Nazione. Ed è vano illudersi di risolvere il problema con un antiparlamentarismo di maniera che neghi la dittatura di non si sa bene chi, anche la dittatura non può che esprimere interessi organizzati: esprimerebbe quindi interessi di minoranze minime.

La verità è che la crisi ministeriale può avere ed avrà una soluzione di ripiego, ma la crisi nazionale non può risolversi che con una chiarificazione d'interessi concreti e con una loro adeguata organizzazione politica.

Se questo appunto all'Italia la queste umilianti giornate parlamentari, l'umiliazione non sarà stata inutile e infeconda.

Il trionfo della proporzionale

Non si indugi e un luogo comune affermando che questa crisi ministeriale è crisi di Camera. E di Camera non nel senso che l'assemblea elettiva si dimostri incapace di funzionare così come avvenne per la passata legislatura che da sè stessa si trascinò nelle fosse col costante mancare del numero legale, nè perchè si dimostri incapace di esprimere dal suo seno un Governo e neppure un ministero, ma, bensì per il dramma che nella Camera si svolge tra un istituto giuridicamente superato, il collegio uninominale, e un istituto che è forse la conquista più politicamente importante della guerra, la proporzionale.

Tutti i giovani che guardano alla proporzionale come a strumento di rigenerazione politica del nostro paese, come a lavacro purificatore dei nostri costumi o malcostumi parlamentari, possono oggi constatare che non si sono ingannati.

La proporzionale sospinge e incalza alle reni gli uomini del vecchio politicantismo personalista e corruttore che vorrebbero perpetuare i loro clamorosi governativi bassi sulle cricche e sulle camarille. La proporzionale oppone vittoriosamente alla volontà dei più astuti e provati navigatori e manovratori di corridoio la volontà dei gruppi politici organizzati su salda base programmatiche e tattiche.

Certo è triste, per chi non ha l'animo preso da mire confessionali, constatare che del glorioso ceppo del liberalismo non sia ancora nato, o se è nato è ancora troppo giovane e troppo poco rappresentato alla Camera per poter farsi valere, un gruppo politico che interpreti meglio dei partito popolare l'animo dei tempi nuovi.

Crisi di Camera che durerà a risolversi vittoriosamente per i fautori di una vita politica più onesta e più leale, che anzi già si è vittoriosamente risolta in questo senso per il tramonto dell'ultimo ormaturo dell'on. Giolitti.

Gli ultimi guizzi della potenza giolittiana

Sarà questa l'ultima giornata della crisi? Certo è augurabile, poichè questo trascinarsi irriscaldo della crisi comincia a dare occasione a non del tutto ingiustificate ironie dei giornali stranieri, con quanto profitto per il buon nome e per il credito del nostro paese è facile immaginare.

Comincia a farsi strada a Montecitorio una corrente — composta quasi totalmente di deputati che per una ragione o per l'altra non possono aspirare a un portafoglio o a un sottoportafoglio — la quale sostiene la necessità di comunque finirla con tutto questo continuo fare e disfare. «Facciamo un governo qualsiasi — si dice — ma formiamolo. Questo è l'importante.

"Periculum in mora!"

Ma i giolittiani non si danno per vinti. Non diciamo che sperino ancora nell'andata al potere del vecchio statista piemontese, ma certo nascondo apertamente di volersi vendicare della scacco subito cercando di *silurare* le alte combinazioni che si vanno via via delineando all'orizzonte parlamentare per rendere ancora più difficile e travagliata la soluzione della crisi.

Gli ultimi guizzi della speranza giolittiana si sono spenti... ieri sera. Fino al momento in cui l'on. Giolitti si trovava al Quirinale per declinare l'incarico, si trovava a Montecitorio il deputato informatissimo che dichiarava con un'aria di sicurezza incredibile a dirsi: mi risulta che l'on. Giolitti si è recato dal Re per accettare l'incarico.

Poi si è saputo ufficialmente il rifiuto dell'on. Giolitti e dell'ultima sua trovata, la combinazione a tre con gli on. De Nicola e Orlando, e la stella Giolitti la si è considerata spenta definitivamente.

I popolari non delettono

Se ancora ve n'era bisogno, a fugare nel modo più assoluto ogni speranza giolittiana è venuto ieri il *Corriere d'Italia* che ha riconfermato le ragioni della opposizione dell'on. Giolitti, in qualsiasi compagnia.

Scrive, infatti, il giornale popolare parlando della combinazione a tre e del l'accordo tra popolari e democratici:

«E' pure anche evidente che l'uomo il quale possa con successo fruire di questo accordo deve essere tale da non aumentare le difficoltà del contrasto con l'una e con l'altra parte. Ed è proprio per questa ragione che illogico è sembrato fin dal primo momento l'avvento dell'on. Giolitti, patrocinato con tanto calore da una parte della stampa liberale e democratica. Data infatti la posizione di contrasto programmatico e pratico assunta dal Partito Popolare italiano e rivelatasi inintenzionalmente dal primo ordine del giorno del Direttorio, e poi giù giù nel discorso fatto alla Camera a nome del Gruppo dall'on. Gronchi, fino all'ultimo ordine del giorno del partito — esso non costituisce più in questo momento un elemento di convergenza. Altro dunque deve essere l'esponente della coalizione. Sia pure esso sempre un democratico, in omaggio alla maggiore efficienza di quel gruppo parlamentare: ma deve essere una forza che possa comprendere ed equilibrare il pensiero e il programma degli uni e degli altri, che non sia un elemento di contrasto nella vita del paese, che non rechi con sè il ricordo tormentoso di aspre lotte elettorali, che non risuscitì il ricordo di leggi economiche che hanno rotinato l'economia nazionale, deve essere, insomma, un uomo nuovo, o almeno che non rechi dal suo passato elementi tanto formidabili di dissenso».

De Nicola rifiuta

Ormai la crisi ha dei corsi e ricorsi fissati e invariabili. Si comincia con Giolitti, poi viene De Nicola, poi ancora Orlando e così via... fino a ricominciare da capo.

Rifiutato l'on. Giolitti è stato chiamato al Quirinale l'on. De Nicola.

Sembra che l'on. Giolitti, esposto al Re il rifiuto degli on. De Nicola ed Orlando a partecipare al ministero a larga base che egli aveva suggerito, cioè al trinomio Giolitti-Orlando-De Nicola, abbia indicato il presidente della Camera come il parlamentare adatto a raccogliere intorno al suo nome le più notevoli forze dell'assemblea.

Il Re ha chiamato perianto l'on. De Nicola, offrendogli ufficiosamente l'incarico; ma l'on. De Nicola, sempre indeciso e propenso a non accettare il grave pondo, si è limitato a pregare il Re di permettergli di consultarsi con l'on. Orlando. Per ciò egli ha considerato il colloquio col sovrano come semplice consultazione, nella sua qualità di presidente della Camera ed il Re, pure intendendo a che l'on. De Nicola accettrasse l'incarico, ha consentito a considerare il colloquio come consultazione e ad attendere per l'indomani il ritorno dell'on. De Nicola.

Ciò spiega le frasi evasive che il presidente della Camera ha ieri sera usate in risposta ai giornalisti che lo interrogavano sul significato della sua visita al Re.

Sia di fatto che l'on. De Nicola, chiusosi nel maggiore riserbo, ha, dopo aver conferito col comm. Montalcini, visto l'on. Orlando.

Nel colloquio avuto poi nel proprio gabinetto il presidente della Camera con l'on. Orlando, l'on. De Nicola non ha fatto l'on. Orlando, si dice, a che il parlamentare che insistere, l'incarico che il Re poteva dargli eventualmente oggi l'on Orlando che in principio avrebbe cercato di schermirsi; poi ceduto, chiedendo però, quasi come condizione, che l'on. De Nicola fosse lui ad entrare nel ministero che egli accetti di costituire, ed assuma un dei portafogli più importanti, quello dell'interno o quello degli Esteri...

L'on. De Nicola avrebbe concluso:

— Sopresiedendo oggi discorso su questo punto Debbo pensarvi. Io desidero ritirarmi per qualche tempo dalla vita politica militante. Per ora, l'importante è che tu Orlando abbia l'incarico del Re, ed in tal senso io farò l'indicazione al Re. Poi vedremo...

Mentre l'on. De Nicola conversava con l'on. Orlando è stato introdotto da lui l'on. Facta.

La presenza dell'on Facta durante il colloquio De Nicola-Orlando era giustificata dal fatto che l'on. De Nicola in seguito al cambiamento del ministero per le dimissioni dell'on. Bonomi, intende lasciare l'ufficio di presidente della Camera. E anche questo un proposito già più volte manifestato. Ma alla nuova probabile soluzione Orlando intenderebbe assicurare l'opera di un presidente della Camera che goda stima e simpatie nell'assemblea: ed ha pensato pertanto alla candidatura dell'on. Facta, di cui si era già insistentemente parlato alla Camera. Certo l'on. Facta non sarebbe alieno dall'assumere l'alto ufficio, qualora la sua candidatura si avrà larghi suffragi alla Camera.

De Nicola Orlando o Orlando-De Nicola

Questa nuova fase della crisi s'impersona ad ogni modo, negli onorevoli De Nicola e Orlando.

I lunghi e ripetuti colloqui dei due parlamentari e le indiscrezioni che di essi si hanno fanno supporre che da una parte l'on. De Nicola voglia decidere l'on. Orlando ad accettare de solo l'incarico, e dall'altra l'on. Orlando chieda per un suo eventuale Ministero la collaborazione diretta dell'on. De Nicola.

Certo è che l'on. De Nicola ha bensì ricevuto ieri dal Re l'incarico ma non l'ha accettato, assumendosi per ora il mandato, come Presidente della Camera, di agevolare l'auspicata soluzione della crisi, così aiutando l'on. Orlando a formare il nuovo Gabinetto come provvedendo a formarlo egli stesso qualora l'altro tentativo non gli riuscisse. E' degno di rilievo infatti che, fino a ieri i due parlamentari si sono impegnati ad un reciproco aiuto: l'on. De Nicola lavorerebbe a sanissare le ostilità della Estrema Sinistra nel caso della Presidenza Orlando. L'on. Orlando faciliterebbe l'accordo con la Destra nel caso opposto. Sembra che, per questo verso, l'opera esperita nei due campi avversi avrebbe già dato qualche favorevole risultato.

Si dice che alcuni fra i più autorevoli deputati collaborazionisti del gruppo socialista, hanno dichiarato che faranno ogni sforzo, tramontata la soluzione Giolitti, per non mettere bastoni fra le ruote ad una soluzione Orlando e di cui l'on. Orlando sia uno dei caposaldi. D'altra parte la Destra ha dichiarato, a mezzo dei suoi uomini più rappresentativi di essere pronta a collaborare con l'on. De Nicola, facendo unicamente questione di programma e tenendo cioè soltanto ad evitare una soluzione di pretta Sinistra.

Una combinazione presieduta dall'on. Orlando nella quale l'on. De Nicola accettasse il Dicastero dell'Interno e l'on. Tittoni gli Esteri, sarebbe indubbiamente destinata ad incontrare la fiducia dei vari gruppi. Ma vorrà l'on. De Nicola accettare il Dicastero degl'Interni sotto o, se più piace, a fianco dell'on. Orlando? Non sarebbe più semplice e più logico che l'on. De Nicola assumesse egli la Presidenza e gl'Interni e che gli onorevoli Orlando e Tittoni collaborassero con lui alla Giustizia e agli Esteri?

Si è, perciò, molto scettici sulla possibilità di una combinazione Orlando-De Nicola e Tittoni e si crede se mai più probabile una combinazione Orlando-Tittoni.

Nell'ombra i giolittiani preparano, intanto gli ultimi silurì...

La crisi e il Vaticano

Non è senza interesse conoscere il pensiero delle sfere vaticane su la crisi. Ecco una nota apparsa ieri sull'*Osservatore Romano*:

«Un governo, purchessia, presto o tardi tornerà a ripresentarsi alla Camera, e ne avrà il voto che inizierà la sua vita; ma non è dato pronosticare sulla sua durata e sul suo vigore, nell'attitudine insomma di trovare un equilibrio parlamentare relativamente stabile e quindi la virtù politica di affrontare e risolvere i problemi che attendono da troppo tempo e nell'attesa si sono fatti più gravi.

Di nome in nome, di combinazione in combinazione, si procede per calcolo aritmetico dei presunti voti favorevoli o contrari tra cui sarebbe destinato ad oscillare, quel capo di governo e quel gabinetto su cui d'ora in ora, variano le profezie e i pronostici dei circoli politici.

La diagnosi del malanno che paralizza la vita parlamentare e di conseguenza tutta quella politica italiana che nel Parlamento si impernia, è inutile ripetere qui a distanza di due giorni: la crisi è nella composizione della Camera, ed in tutto quel tramestio di ambizioni e di preconcetti partigiani che cozzano contro le due colonne d'Ercole della attività parlamentare, politica e sociale odierna del Paese: il partito socialista ed il partito popolare, l'uno immobile all'opposizione, l'altro disposto alla collaborazione entro i limiti dei suoi punti programmatici, ma entrambi arbitri delle situazioni.

Tali alternative, tali giuochi di equilibrio in cui si esaurisce pressochè interamente la attività parlamentare, allontanano fatalmente e sempre più, la fiducia e l'interesse del Paese, da una politica che esso non sente palpitare accanto ai suoi bisogni e secondo il ritmo delle sue aspirazioni, in un momento in cui gli uni e le altre dovrebbero invece trovarsi l'alveo naturale verso le attese soddisfazioni.

Per conto nostro non abbiamo da aggiungere parola: è in noi soltanto il desiderio ed il voto che sulla Nazione appunto non cada tutto il danno evidente di un simile andazzo politico.

E infatti gli interessi religiosi, cui costantemente guardiamo sono fuori ed al di sopra delle competizioni; essi si affermano e si svolgono in quella sicura serenità che è propria alla vita spirituale. La Sante Sede che ha tutela e governa, continua nella sua provvida attività in campo ben distinto. Le crisi politiche e parlamentari: le loro risoluzioni: gli uomini antichi e nuovi che si succedono al sempre più difficile compito del pubblico reggimento: gli antichi e nuovi indirizzi della politica nazionale estera ed interna, non si confondono certo con i fini e gli scopi che essa persegue nel supremo governo delle anime. Provvisti, egli è che la coscienza popolare intimamente sente ed apprezza, e donde si avvalora di tanto il prestigio del Supremo Pastore spirituale, le benefica influenza dell'autorità religiosa».

Voci di Montecitorio

A Montecitorio stamane è stata la beneficiata dei popolari, contro i quali si protestava da tutte le parti.

I... protestanti, si intende, erano i devoti all'on. Giolitti, che non poteva no nascondere la loro ira per i falliti tentativi del Ministero giolittiano.

Anche i deputati di destra indicavano i popolari e facevano rilevare lo scacco subito dall'on. Giolitti, dicendo, che esso è una umiliazione per la Camera e per il Paese.

Chi giudicava serenamente la situazione però, pur riconoscendo, il gravissimo pericolo clericale, che minaccia tutta la compagine dello Stato italiano, trovava eccessive le rampogne dei giolittiani e sorrideva dinanzi al loro parlare di «costituzionalismo» e «di interessi del paese».

E v'era chi si rallegrava, e giudicava gli avvenimenti, vedendo nella sconfitta di Giolitti, la sconfitta di un sistema personalistico, e l'avvento nelle lotte parlamentari dei partiti e dei gruppi organizzati.

I popolari apparivano soddisfatti della piega presa dagli avvenimenti parlamentari.

Sconsolato Giolitti — ci diceva un membro del Direttorio Popolare — il Ministero è fatto, sia con Orlando, sia con De Nicola, o con tutti e due uniti.

Anche i socialisti erano soddisfatti della fine del tentativo giolittiano. E si rideva che iersera nei corridoi, l'on. Modigliani, che sempre era stato scettico sull'antigiolittismo dei popolari, incontrando l'on. Miglioli, l'accogliesse con un grido fascistico plaudente a Don Sturzo.

De Nicola ricusa...

L'on. De Nicola alle 11,10 ha lasciato colla sua automobile Montecitorio, e si è allontanato verso Villa Ada, dove è stato ricevuto dal Sovrano.

L'on. De Nicola si è trattenuto a colloquio col Re per circa mezz'ora. Quindi — verso le 12 — ha fatto ritorno alla Camera, dove è stato attorniato da un gruppo di giornalisti, che gli hanno rivolto un fuoco di fila di domande.

Nel Gabinetto della Presidenza era ad attendere l'on. De Nicola, l'on. Orlando.

Il colloquio tra gli on. De Nicola e Orlando, è durato circa 20 minuti.

Si riflette a Montecitorio, anche in base alle indiscrezioni avute sui colloqui di ieri e di stamane, che l'on. De Nicola abbia rifiutato l'incarico.

...e Orlando ricusa anche lui

Alle 13,30 il Re si è recato al Quirinale, ove ha ricevuto subito l'on. Orlando. Il colloquio è durato circa venti minuti e alle 14 l'on. Orlando è uscito dal Quirinale.

A quanto si dice l'on. Orlando ha declinato l'incarico di comporre il Gabinetto, in seguito alle difficoltà opposte dai giolittiani. Si sa infatti che l'on. Facta, invitato dagli on. Orlando e De Nicola a partecipare alla combinazione, non ha aderito all'invito.

Gli on. Facta e Giolitti dal Re

Alle 15 è giunto a piedi al Quirinale l'on. Giolitti ed è stato a lungo a colloquio col Re.

Per quanto lo statista piemontese sia parco di parole coi giornalisti, è facile comprendere che l'oggetto del colloquio col Sovrano è stato l'atteggiamento dei giolittiani di fronte alla combinazione Orlando. Infatti, dopo l'on. Giolitti, verso le ore 17 il Re ha ricevuto l'on. Facta il quale è uscito alle 17,45 e si è recato subito a casa dell'on. Giolitti. La crisi è sempre in alto mare.

Essa ritorna ancora una volta alle origini. E di fronte alle difficoltà incontrate dagli on. Orlando e De Nicola, riappare per quanto ancora un po' vagamente, la candidatura Bonomi.

La catastrofe del dirigibile "Roma,,

in un incidente di volo negli Stati Uniti

LONDRA, 21.

Un radiotelegramma trasmesso di urgenza nel pomeriggio di oggi dalla base militare americana di Hamston, al Ministero di aviazione di Washington, comunicava una terribile notizia: il grande dirigibile «Roma» venduto ultimamente dall'Italia al Governo americano, era esploso nel corso del suo primo volo, e tutti i membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

Un febbrile scambio di comunicazioni per telegrafo e radiotelegrafia è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio fra la base marittima e l'ammiragliato americano.

Un primo dispaccio giunto a Londra da Norfolk (Stato di Virginia) annunziava che il «Roma» era esploso oggi alle due.

Il dirigibile aveva volato magnificamente, era stato spinto alla massima velocità e andava rapidamente e sicuramente nel cielo, senonchè, alle due in punto, il timone si staccava, e il maestoso dirigibile si abbatteva al suolo, con una fragorosa esplosione. L'equipaggio si componeva di 38 persone. La carcassa è ancora avvolta nelle fiamme e non è possibile tentare il salvataggio del personale di bordo.

Un secondo telegramma da New York riferisce che il «Roma» era stato riempito di elio, senonchè le autorità americane, ordinarono, giorni or sono, che i serbatoi fossero vuotati e sostituiti da gas ordinari. Comunque furono riempiti sabato scorso.

Oggi il dirigibile usciva dal suo hangar, dopo aver subito un cambiamento di motore, reso necessario in seguito ad alcuni difetti di funzionamento constatati all'ultima ora.

Secondo le ultime informazioni sembra che il «Roma» abbia urtato contro alcuni cavi elettrici che spezzarono il timone a incendiarono il serbatoio. Un dispaccio dell'ultim'ora riferisce che l'incendio continua.

La truppa accorsa sul luogo del disastro è riuscita a trarre in salvo novanta membri dell'equipaggio che sono stati ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale militare della base navale.

Un giovane ufficiale dell'aviazione, il solo che abbia finora potuto parlare, nonostante le terribili sofferenze, ha dichiarato che a bordo si trovavano 50 persone, che non appena il dirigibile urtò nei cavi esso prese fuoco e precipitò avvolto dalle fiamme.

Il capitano Reed, comandante in seconda del dirigibile, è stato raccolto a pochi metri dall'aeronave e ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime. Il primo comandante capitano Dale è rimasto ucciso nell'interno del dirigibile.

Un testimone oculare dice che il «Roma» volava ad un'altezza da 600 a 1000 piedi quando si constatò che si trovava in difficoltà. A un tratto si osservò un sottile filo di fumo spirigonare si dall'aeronave, che cominciava a cadere obliquamente e veniva poi a dare di cozzo contro uno dei fabbricati nella base navale. Si videro allora un certo numero di passeggieri lanciarsi nel vuoto, gli uni col paracadute, gli altri senza. Un certo numero di passeggieri estratti dai resti dell'aeronave erano gravemente feriti, altri non avevano che ferite leggere. Secondo altri testimoni oculari, un uomo cadde oppure si gettò dal «Roma» senza paracadute mentre l'aeronave si trovava ancora ad un'altezza di parecchie centinaia di piedi.

Prima che il dirigibile andasse a fracassarsi sul fabbricato della caserma della base navale, le navicelle si staccarono e caddero al suolo, schiacciando una dozzina di persone.

Il numero dei morti è di 33 su 43 uomini di cui si componeva l'equipaggio Dodici uomini sono stati estratti dai rottami fumanti, ma due sono morti, mentre venivano trasportati all'ospedale.

Dai rottami sono stati ritirati 30 cadaveri carbonizzati.

Due ufficiali piloti del «Roma» un capitano e un tenente, sono fra i superstiti. A bordo del «Roma» si trovava un certo numero di maggiori, di capitani e tenenti ed anche sette borghesi.

Le cause del disastro

WASHINGTON, 22.

Secondo informazioni pervenute al Dipartimento di Stato un ufficiale della stazione aeronautica navale di Hampton Roads ha dichiarato che l'accidente del «Roma» è dovuto alla rottura dei timoni verticali che si disiaccarono. L'aeronave si inchinò allora in avanti e malgrado la zavorra gettata urtò in un filo elettrico ad alta tensione ciò che provocò l'incendio dell'aeronave che allora si capovolse imprigionando l'equipaggio.

Al momento dell'accidente l'aeronave si trovava solo a sessanta metri d'altezza.

La sciagura che ha colpito gli Stati Uniti d'America, colpisce anche gli italiani che resteranno profondamente addolorati per la terribile fine della magnifica aeronave, frutto della gentilità italiana.

Il «Roma» infatti, costruita dallo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche, era la nostra più grande aeronave e, prima di essere acquistata dall'America, aveva eseguito numerosi voli di collaudo e parecchi lunghi viaggi; ricordiamo i magnifici risultati e la speciale concepita dai nostri tecnici che col «Roma» vedevano brillantemente iniziarsi la serie delle grandi aeronavi italiane.

Le notizie che finora ci sono giunte non ci permettono ancora di stabilire le cause precise che hanno provocato il disastro Sappiamo che in questi giorni il «Roma» avrebbe iniziato una nuova serie di voli di prova, poichè si era sostituito all'idrogeno il gonfiamento con l'elio che, come si sa, è un gas non infiammabile, e si erano sostituiti i motori italiani con i motori americani «Liberty» di 400 H. P.

Se, come sembra, sono stati salvati due piloti del dirigibile, sarà possibile avere presto qualche spiegazione più precisa sulle cause della fine del «Roma».

Comunque, possiamo affermare che le cause della dolorosa catastrofe non possono per nulla riferirsi alle qualità tecniche del tipo italiano semirigido, che ha pregi ormai brillantemente affermati e concordemente riconosciuti.

Le condoglianze del Ministro della guerra

Il Ministro della Guerra, on. Gasparotto, ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Guerra degli Stati Uniti d'America:

Al Ministro della Guerra
degli Stati Uniti d'America
Washington.

Invio a V. E. le espressioni più vive e commosse di cordoglio per la tragica scomparsa del dirigibile «Roma» che ad ogni batter d'ala rinnovava nei cieli d'America la forte, grande e indistruttibile amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Il lutto della aeronautica americana è mio e dolore dell'aeronautica e dell'esercito d'Italia che per mio nome inviano a V. E. la più sincera e fraterna parola di solidarietà nel comune dolore.

Il Ministro della Guerra
Firto: Gasparotto».

Ancora coccodrilli!

Da circa un mese veniamo segnalando le lacrime di coccodrillo che i più autorevoli giornali italiani vanno versando intorno al fallimento della nostra politica danubiana. Dopo aver cantato al mondo le glorie immortali del Marchese Della Torretta e della sua politica pneumatica, che ha fatto dell'Italia un centro di odi e di rancori: jugoslavi, cecoslovacchi, bulgari, russi, austriaci (soprattutto austriaci) ecc. ecc. i vari G. E. e m. m., le varie stelle e sei punti con tutto il codazzo dei coccodrilli minori, pagano ben caro l'amicizia e la benevolenza del Sig. Marchese.

Al branco si è accodato da qualche giorno il Tempo, nel cui petto le vecchie antipatie per la Piccola Intesa e per il sig. Benes si sono convertite in provvisamente in impeto d'amore e lacrime per la politica dissennata che ci ha rendendo nemici. Dobbiamo francamente notare che neppure la nostra TENACE adesione ad una politica di stretti accordi con la Piccola Intesa ha mai trovato accenti così calorosi e commossi, che, spesso, confinano con le più piatte adulazioni per la persona del sig. Benes — elevata quasi al rango di nuovo Bismark — a quale ha indubbia responsabilità della progressiva freddezza sorta fra l'Italia e la Piccola Intesa.

Evidentemente la conversione del Tempo va messa in rapporto con l'elevazione alla sua direzione di un nazionalista ferventissimo, come Tommaso Monicelli, ex-direttore dell'Idea Nazionale.

Non c'è mai da disperare. In Italia tutto è possibile. Per questo abbiamo avuto torto qualche giorno addietro a scrivere che di fronte al branco di coccodrilli anche quella buffa cosa che l'Idea Nazionale può riuscire simpatica, fin nelle sue fobie e nella puerile vanità di pugnalare ogni sera il Conte Sforza, dopo averlo dato per sepolto la mattina. Abbiamo avuto troppa fretta. E' proprio detto che l'Idea non può rappresentare che il nostro contraddittorio: anche se noi le attribuiamo puta caso la spina dorsale — qualunque cosa sia tra — essa si affretta a smentire ed a provarci che non ce l'ha. E infatti ieri sera l'on l'Idea, versando una colonna di lacrime ha mancato maggio del Sig. Benes a Roma. Questa notizia secondo lei, «dà il segno concreto del pericolo d'una totale paralisi italiana» e le fa constatare altresì che «la Piccola Intesa è passata ad una fusione attiva ed europea», ch'essa «sembra (?!) oggi avvicinarsi strettamente alla politica francese», che tale ravvicinamento «può avere per noi gravi conseguenze», per concludere a pianto di rotto:

«Se non che, Benes, per non dare appunto incondizionatamente alla Francia, è andato a Londra a cercare un'intesa anche con quel governo, e doverà venire a Roma per cercare un'intesa anche con l'Italia. Non viene più. E il pericolo risorge intatto e si conferma ai nostri danni».

Da tutti ci saremmo aspettati questi lacrime sconsolate, men che dai signori Federzoni, Forges, Coppola, Cantalupo, Vipelli ecc. ecc. Basterebbe il loro patronato della politica di Torretta per persuadere Benes dell'inutilità di un viaggio, oggi, a Roma.

Dopo tali prove, non disperiamo di vedere un giorno o l'altro nel branco dei coccodrilli anche il Marchese Della Torretta!

I rapporti russo-tedeschi

alla Commissione degli esteri germanica

BERLINO, 22.

(G. D. R.) — In seduta segreta la Commissione parlamentare degli esteri ha discusso nel pomeriggio i rapporti russo tedeschi. Il ministro degli esteri Rathenau che ha avuto in questi giorni ripetuti colloqui con Kadese e Krassin, ha letto una ampia relazione. Era presente pure il cancelliere Wirth.

I rappresentanti tutti i partiti, dai conservatore Helfferich al comunista Lewy hanno preso la parola. La discussione si svolse sopratutto sul tema se le Germanie può come desidera la Russia, e se le conviene, venire a diretti accordi economici con il governo moscovita, o se deve svolgere un'azione comune con le altre potenze per l'intesa e sopratutto a fianco dell'Inghilterra.

Nel corso della discussione si parlò delle trattative che hanno avuto luogo recentemente tra la Francia e la Russia ed esaminati i pericoli che possono nascere per la Germania.

Secondo una notizia che merita conferma, la Russia avrebbe chiesto recentemente alla Germania un credito per l'acquisto di prodotti per cinque miliardi di carta, credito che non le è stato accordato.

Nella discussione odierna non è stata presa alcuna decisione. Solo è stato infatti a tener conto del giudizio espresso dai diversi capi partito nelle ulteriori trattative.

Va ricordato a tale proposito che in Germania si è concordi sul principio dell'espansione economica nel vicino Oriente che è una delle grandi speranze tedesche per l'avvenire.

Vi è solo diversità di parere sulla forma più opportuna per svolgere questo programma.

Come abbiamo già altre volte accennato, l'industria e la tecnica tedesche sono destinate indubbiamente a giocare una grande parte nella ricostruzione della Russia, sia che si giunga al consorzio internazionale o si concludono accordi diretti.

Severe misure repressive in Egitto

CAIRO, 22.

Secondo un proclama qui pubblicato ogni suddito egiziano che si trovi in possesso di armi e munizioni al Cairo o ad Embada o a Giza sarà passibile della pena di morte.

Pattuglie di militari e di agenti di polizia sono autorizzate a fare delle perquisizioni ed ogni persona che tentasse di fare resistenza potrà essere fucilata senza giudizio.

PREZZI PER ABBONAMENTI
Roma e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 90 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-13 — Telefoni interurbani 12-34 e 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Prima pagina L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 50 — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" - Roma Via [illegible]

PICCOLA PUBBLICITA'

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 86.

LATERIZI macchinario nuovo, completa grande produzione vendo accessori. Momaco, Calanzaro.

INDIRIZZI commerciali professionali Italia Estero. Francesco Tricoli, S. Piero Patti.

AUTOMOBILI si prendono in deposito anticipando somme. Scrivere Casella N. 5903 «Popolo Romano».

ASSOCEREI negozio, signora oppure signore disposti trasferirsi Roma 25.000 contanti. Orefficeria Ripetta, 141.

CAPITALISTA 50.000 cercasi utile garantito 500 giornaliere. Scrivere Casella Z. 5908 «Popolo Romano».

75.000 mensili guadagnansi capitale occorrente 50.000. Scrivere Casella A. 5909 «Popolo Romano».

ARGENTERIA, gioie, oro, compro massimo prezzo. Confrontate. Francesco Crispi, n. 76.

ELETTRICISTI. Materiale elettrico prezzi circa anteguerra. Giovanni Lanza 84-86.

IL CAPPELLAIO di Testa Spaccata al Monumento s'è trasferito Zingari 31-B.

LATERIZI, macchine occasione, nuove. Presse, piastrelle, motori vendo. Colla, Principe Umberto 29, Milano.

MACCHINE, utensili, materiali vari per fonderie, officine lattonieri vendonsi. Via Castrense 7.

MOTORI elettrici HP mezzo 550 giro 675 due 1000 tre 1200 forte sconto rivenditori. Grani, Bonelli 62.

PRESERVATIVI ambo sessi. Novità parigine. Catalogo illustrato gratis, suggellato lire una). Canetti, Medina 54, Napoli.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2.70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

DOMESTICA cuoca Referenze indispensabili. Piazza di Spagna, 9, portiere.

DOMESTICA cameriera e cuoca onestissime coppia. S. Basilio, 50.

DOMESTICA donna servizio 150 mensili, Germanico, 211, int. 7 (Prati).

DOMESTICA signorina e ragazzo. Referenze, Emporio, via Fabio Massimo, 25.

DOMESTICO ragazzo pratico tabaccheria mensile 100 vitto alloggio. Tiburtina, 162.

DOMESTICA donna mezzo servizio, 53 Aureliana. Rivolgersi portiere.

DOMESTICA cuoca Pensione Sicilia, via Palermo, 36.

DOMESTICA gilettaia calzonaia interna via Milano, n. 36, Campoli.

DOMESTICA donna tutto servizio. Ottime referenze. Condotti, 42, interno sei.

DOMESTICA cercasi per servizio dalle 8 alle 18. Zuccari, via Tacito, 50. Occorrono buone informazioni.

PORTIERATO per coniugi soli pensionati. Banco Gestioni, Due Macelli, 66, ore 18-19.

PRODUTTORE pubblicità cercasi. Via Salaria, 73, interno 1, ore 14-16.

PREPARAZIONE licenza istituto tecnico ramo ragioneria. Cercansi insegnanti ecc.ttuato italiano lingue. Rivolgersi 14-16, Monte Giordano, 34, secondo piano, Grisini.

RAGAZZO quindicenne cercasi per commissioni. Si preferisce con bicicletta, ottime referenze. Via Cavour, 370, Onorati.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

NOVELLIERE cerca signora signore disposti aiuto lancio arte. Banco Casella postale 176 Venezia.

GIOVANE ex-ufficiale, pratico qualunque lavoro ufficio, contabilità, corrispondenza spagnola, amministrazione, cassiere cerca impiego presso seria ditta o amministrazione. Scrivere Casella P. 5887 «Popolo Romano».

SERIE rappresentanze assumerei per la Calabria. Scrivere Cucinotta, via F. Scagliunda, Reggio Calabria, 31.

SIGNORINA Scozzese, età 29, cerca posto presso buona famiglia italiana come dama di compagnia governante. Conosce bene francese e musica. Salario da 100 a 120 sterline l'anno. Rivolgersi a Miss Ivy Ferguson, Eastville, Newport, Scozia.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale occuperebbesi seria ditta. Scrivere S. M., Piazza Tor de' Specchi, 38.

ISTITUTRICE insegnando francese pianoforte dedicherebbesi signorine. Armilli, Galliera, 13, Bologna.

ACCOMPAGNEREI peregrinazione mondo serio giovane distinto istruito per molti anni percorso globo intero. Cassetta 31 Vico Afflitto, Napoli.

CAMERIERA personale buone referenze abile cucito, ondulazioni cerca preferibilmente signora sola disposta anche viaggiare. Scrivere Casella D. 5920 «Popolo Romano».

CHAUFFEUR, meccanico, capo garages, motorista d'aeronautica, manutenzioni, elettricista sugli apparecchi per auto, occuperebbesi ovunque buone referenze. Scrivere Lamantia Salvatore, Albergo Belsito.

GIOVANE distinto, colto, onesto, affettuoso occuperebbesi come domestico presso famiglia privata. Scrivere Casella B. 5912 «Popolo Romano».

SIGNORINA occuperebbesi governo casa sola persona. Scrivere Casella C. 5913 «Popolo Romano».

SARTA da donna bravissima rifiliia cercasi presso buone famiglie, via Cavour, 156, int. 2.

GIOVANE occuperebbesi ore serali corrispondenza francese. Scrivere Levi, via S. Ignazio, 9.

DISTINTA signora giovane occuperebbesi presso ottima famiglia. Scrivere via Scipioni, 178, portiere.

ABILISSIMA sarta confeziona tailleur abilmente rimodernature prezzi modici via Alessandrina, 96, presso Foro Traiano.

ABILE MECCANICO-DENTISTA, ottime referenze. Conoscenza ultimi sistemi. Occuperebbesi. Scrivere: Lucchetta, Via Terme di Tito, 92.

NICHELATORE quindicenne occuperebbesi. Ottime referenze. Luigi Ortolani, Governo Vecchio 115.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

STUDENTE serio d'alta moralità cerca camera presso distinta famiglia anche per primo marzo. Scrivere: Annesi, Maria Cristina, 13.

BELLISSIMA matrimoniale con pensione a distintissimi. Signorilità, serietà. Anche solo abbonamento pasti, trattamento fine Condotti, 5.

CAMERA uno due letti pensione referenze reciprocbe bimestre anticipato. Via Portangelica, 5, interno 6, direttamente.

FITTASI primi marzo a distinta famiglia, quartiere Celio bella esposizione, ammobiliato, due camere letto uso pranzo salotto cucina annualità anticipata. Scrivere Casella C. 5901 «Popolo Romano».

AFFITTASI grande elegante camera matrimoniale anche per uomo solo (escluse donne) pensione obbligatoria. Capo le Case, 24, secondo.

IMPIEGATO solo cerca camera vuota o mobiliata per sola notte. Scrivere Vaselli, via Alessandria 174 interno 13.

CERCO camera vuota comodo di cucina due persone Raffaele Innocenti, via Gioacchino Belli N. 17-19.

UNIVERSITARIO serio d'alta moralità cerca camera presso famiglia distinta. Angeli, via Zingari, 13.

PENSIONE Cito Quintino Sella, 20 dispone camere due letti 25 giornaliere ognuno.

SIGNORA distinta cerca marzo camera pensione. Casati, viale Venezia, 16, Milano.

FITTASI mobiliata ingresso libero volendo studio. Serpenti 145, portiere.

CAMERA mobiliata ingresso libero volendo studio. Serpenti 145, portiere.

LEVATRICE pensione gestanti igiene segretezza affabilità. Bellisario 6, int. 18 (P. Salaria).

OSTETRICA accetta gestanti: visite 11-15. Quartieri Ludovisi, Sardegna 22. Rivolgersi mezzanino.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDESI appartamento Corso d'Italia esposizione mezzogiorno sei camere, ingresso, cucina, lire centomila, volendo sottostante garage. Detto appartamento libero secondo decreti può cederebbesi subito locazione appartamento quattro camere, camerino, cucina, cantina prezzi via Nazionale. Scrivere Casella R. 24 Popolo Romano.

AFFITTO grandi saloni centralissimi uso negozio di lusso. Mela, Via Giulia, 20.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CASA 5 piani Boschetto vendesi occasione. ABC, Croce, 2, mezzanino.

TENUTA Campagna Romana ettari 1300 vendesi grandi facilitazioni pagamento. ABC, Croce, 2, mezzanino.

VENDO piccoli lotti terreno via Aurelia linea trams da lire 20 a 50 mq. adatti costruire. Dirigersi Pontefici, 57, int. 11, ore 12-16, escluse intermediari.

VENDESI 220.000 villino Monteverde diciannove vani, giardino, bagno, termosifone. Rag. Arioni via Cavour 357.

PALAZZINA quattro piani con appartamentino elegantissimo abitabile subito. Villino signorile libero. Scrivere Ufficio Assicurazioni, Vittoria Colonna 18.

VILLINO lusso pronta consegna costruzione solidissima colle Monteverde, termosifoni, giardino, vani 22, vendesi notaio Venuti Pantheon 57.

VENDO mq. 5000 terreno vicino Roma con casa in costruzione mutuo governativo. Mationato 39, Delleffratte.

VENDESI villino sul mare Porto Civitenova, Renato Casaglia.

VENDONSI ville, villini, appartamenti, poderi, tenuto area fabbricabili. Spediscesi elenco vendite gratuito. Escludonsi mediatori. Comandini, Casella postale 498 Roma.

ACQUISTEREI in affitto vicino Roma rubbia da 10 a 50 adatte per impianto vaccheria. Angelini Antonio, via Nazionale 82.

AREE fabbricabili presso piazza del Popolo vende impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo Brescia 13-bis.

VENEZIA LIDO Vendo grande chalet fabbrica gelati e ghiaccio. Per trattative, schiarimenti e fotografie rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom. Telefono 6673. Facilitazioni pagamento.

VENEZIA LIDO. Vendo grande villa 22 vani completamente mobiliata, splendida occasione. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20. Telefono 66-73 orario 3-5 pom.

CASE da vendere nel Trastevere in prossimità del Ponte Garibaldi. L. 35.000-65.000-80.000. Rivolgersi: E. Meglio, via Santagata dei Goti 20. Ore 15-17 pom. tel. 66-73.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONCORSO soggetto cinematografico premi 3000 lire bandisce «Lettura Artistica» Brindisi. Riceves spedendo 1,60 in Roma, Treves, Corsumberto.

Questo giovane ha trovata una "garçonniere„ con gli avvisi economici del "Popolo Romano„ - Imitatelo!

CERCO appartamentino vuoto possibilmente centrale. Offerte Casella H. 5881 «Popolo Romano».

SECONDO piano vendo intero Montecanini 5 (altro prospetto Burrò); tre appartamenti, complessivamente vani 23 (mq. 369). Trattative dirette Torino, 38, ore 15-16, Mazzetti.

QUATTROMILA cedendo procurando ambiente studio pittura, Corradetti, via Sicilia, 18.

VENDONSI 110.000 due appartamenti Monteverde sei vani ciascuno 100 mq. giardino, bagno. Rag. Arioni via Cavour 357.

APPARTAMENTI vendonsi via Po. Condizioni vantaggiosissime, posizione ottima. Rivolgersi piazza Trasimeno 14, ore 10-12 15-17.

FORO TRAIANO, via Lavatore o immediate vicinanze cedesi locale uso negozio, adeguata buonuscita. Rosi, 16 via Tibullo.

GRANDE splendido appartamento affittasi o vendesi, impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo Brescia 13-bis.

GARAGES privati disponibili impresa Venturini. Lungotevere Arnaldo Brescia 13-bis

NEGOZI via Nazionale vendonsi. Convertite 5, studio, ore 17-19.

STUDIO pittore scultore con sovrastante abitazione pronto prossima estate vende impresa Venturini. Lungotevere Arnaldo Brescia 13-bis.

BUONUSCITA cedendo coniugi soli appartamentino vuoto ammobiliato. Scrivere Gallerani Colosseo 31.

CEDESI antico grandioso magazzino vino estesa clientela. Rossi, Merulana 105.

CASA Torinese confezioni per signora cerca affida negozio Corso Umberto Tritone Condotti adiacenze. Offerta scritte avv. Ottolenghi via Curtatone 8, esclusi mediatori

DASETTA centrale, appartamenti vuoti, terreni piccoli lotti vendonsi. Banco Gestioni, Due Macelli 66, ore 18-19.

CERCASI appartamento o villino da affittare o comprare; circa dieci stanze spazio padronali, conforto moderno, vicinanza linea tranviaria. Scrivere portiere via Gaeta 3, indicando località prezzo.

APPARTAMENTI moderna costruzione, facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia 43-bis.

APPARTAMENTO piazza Colarienzo vani dieci vendesi oppure cambierebbesi più grande. Trattative 59, piazza Spagna.

APPARTAMENTI eleganti ogni comfort subito abitabili, impresa Venturini. Lungotevere Arnaldo Brescia 13-bis.

AMPIO negozio grandi vetrine, sotterranei, cedesi via Condotti. Rivolgersi Balducchini, Burrò 154.

CEDESI grande negozio centro, quartiere Salario, adatto trattoria, drogheria, ecc. Stigli, vetrinone, impianto elettrico, impianto gas. Trattative Ernesto Meglio, via S. Agata dei Goti 20. Orario 3-5 pom.

CAMBIEREBBESI appartamento 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Caprareccia, 6, Galoppi.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

MATEMATICA finanziaria. Ripetizioni anche per corrispondenza. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue

SIGNORINA tedesca per lezioni, traduzioni, conversazioni, offresi. Corsica, 3, telefono 30676.

RIPETIZIONI materie fisico-matematiche scuole secondarie. Meccanica costruzione scuole universitarie da ingegnere. Scrivere Casella V. 5904 «Popolo Romano».

INGEGNERE impartisce matematica topografia costruzioni, via Cavour, 160, interno 8.

LEZIONI conversazione francese metodo praticissimo. Scrivere Levi, via S. Ignazio, 9.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PIAZZISTI cerco articoli vari. Scrivere Belli, Palladio, 16.

AGENTI cercansi ovunque articoli diversi indispensabili a tutti. Scrivere-presentarsi 14-16, Barroccio, Gregoriana, 7, Roma.

PROFUMERIE, saponerie, liquori cercansi piazzisti e viaggiatori, referenze, cauzione. Famagosta, 43.

CERCASI serio rappresentante introdotto Sabilimenti industriali vendita articoli tecnici, macchine utensileria. Scrivere Ettore Tosi, Pasini, 11, Milano.

PIAZZISTA pratico generi alimentari con clientela e referenze ineccepibili cercasi. Campitelli, 2, Moiani, dalle 19 alle 20.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

IMPIEGATO 34enne distinto conoscerebbe signorina bella con appartamentino o disposta coabitazione famiglia scopo matrimonio. Scrivere Casella R. 5893 «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A.A. CARROZZE carrozzini finimenti usati d'occasione. Via Colosseo, 23.

OCCASIONISSIMA vendo quattro abiti donna quasi nuovi. Rivolgersi portiere Viale Regina 104.

AFFARONE cedo osteria avviatissima con abitazione centrale. Leopardi, 28, Dimatteo.

REMINGTON ultimissimo modello nuovo vendo duemila. Sasso, Tritone, 183.

INDIAN con carrozzino 9-12 causa partenza vendo occasionissima. Sasso, Tritone, 183.

BANCONE lamiera, uso bouraux, macchina Espressa, vendesi. Dellavalle, Inarcione, 74.

TAVOLI trattorie caffè poltrone studio vendonsi occasionissima. Pierluigi Palestrina, 63.

OTTIMA vetturetta moderna, dinamo illuminazione elettrica quinta ruota ricambio prezzo occasione. Fabrizi, 3 Novembre, 157-A.

MOTOCICLETTA Douglas 3 HP seminuova bollata vendo. Scipioni, 232, interno 2.

CERCASI d'occasione sayd per motocicletta Frera. Valenti B., via Ostiense 108.

ASSICURIAMOVI!! Alla Liquidazione Mobili, piazza Sansilvestro 65, troverete camere letto, sale pranzo, studi, salotti, approfittare grandissima occasione! Prezzi produzione! Vantaggi autentici! Provatei

MOBILI??? Visitare Mobilificio Ramaglia. Gracchi 74-80 (piazza Unità).

CARROZZE carrozzini finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 23.

MOBILI. Risparmio, serietà. Fabbrica Coccia con macchinario elettrico. Convenienza evidente! Via Ansoni 54 (San Lorenzo).

PREZZI disastrosi liquidazione di camere da letto di lusso e comuni, armadi 160 letto a rete 140. Assortimenti letti e ottomane, Marco Piperno. Botteghe Oscure n. 28-29.

SINGER bobina centrale nuovissima, altra mano venderei 225. Via Natale Delgrande 30, interno 7.

OCCASIONISSIMA. Remington quasi nuova vendo, via Salaria 10.

OCCASIONISSIMA!! Matrimoniale mogano lussuosa vendo prezzo irrisorio. Piperno, Lavatore 28.

OCCASIONISSIMA, automobile 3-A Fiat carrozzata sport Brovelsima L. 30.000 Borgo Vecchio 123.

OCCASIONISSIMA motociclo inglese 3 velocità bollato 4000 irriducibili presso Cittadini San Bernardo 111.

PIANOFORTE tedesco incrociato, sordina vendo urgentemente. Occasione. Visibile dalle 10 antimeridiane. Rattazzi 65 presso Genoino.

PIANOFORTE verticale Boisselot buona occasione vendesi. Via della Rotonda 10.

TRAPUNTE americane nuove vendo cambio con auto oppure moto. Casazza, Botrighe (Rovigo).

VENDESI locomobile con trebbia battitore 1.20 Ferriere Ungheresi pronto servizio lire 40.000. Angelini Antonio, via Nazionale, n. 82.

VENDO causa partenza vettura Lancia 25-35, Raccia 143, p. p.

VENDONSI macchine calze 12, 14, 16, 18. Gioacchino Belli 128.

VENDESI carriolo, capannone, cavallo. Piazzale Ponte Milvio 156.

AUTOMOBILE americano Studebaker landaulet 24 HP. 6 cilindri, modello 1912, come nuovo vendesi lire 28.000. Visibile la mattina via XX Settembre 77.

ARCIOCCASIONI!! Vendite giornaliere camere letto, sale pranzo, salotti, mobili studio, prezzi perizia! Piazza Sanoario Corso 440 (mezzanino). Visitateci!

CAROZZA da buoi ottimo stato cercasi. Rivolgersi Digirolamo, Arenula 41.

COSTRUTTORI, 120 mila zoccoli vendonsi. Tamburri, via Celsa 5, ore 12-13.

CAMERA letto 3 luci moderna, sala pranzo ricchissima. Gracchi 91, int. 19.

CAVALLO, milord, coupé vende privato prezzo occasione. Formelli, Ulpiano 51.

ELEGANTISSIME toilette sera vendonsi via Brescia 34 scala terza interno 8.

FUSTAME da trasporto da olio e da vino vendesi in blocco e particolarmente. Buone condizioni. Istituto Romano Consumi, via Messina n. 31.

LANCIA 1913 landaulet ottime condizioni lire 27.000 irriducibili. Solferino 11.

LANDAULET Isotta Fraschini 30 cavalli monoblocco linea cambierei con auto minore potenza oppure torpedone. Autogiano Adria.

MEDICINA E IGIENE
12) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MASSAGGIO russes par dame anglaise. Paolina, 21, piano secondo, destra.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CEDESI ritiro commercio pasticceria liquori centrale, stigli nuovi laboratorio esclusi mediatori. Recapito Fabio Massimo, 35.

PREMIO competente chi darà notizie direttamente interessato ricuperare refurtiva. Boncompagni, 28, garantiscesi massima segretezza.

VENDONSI Spa 9000. Fiat, Vienna. Valentini, via del Burrò 154, dalle 6 alle 7.30.

CURE ostetriche, consultazione, segretezza. Via Madonna Monti, 59, p. p.

AFFARONE cedo osteria avviatissima con abitazione centrale. Leopardi 28, Dimatteo.

AZIENDA allevamenti bestiame tre chilometri da Roma vendesi. Dirigersi Ambulatorio Veterinario, Bixio 31.

CEDESI grande negozio tintoria posizione centrale avviatissimo trenta anni esercizio. Rivolgersi Tritone 210 piano 3, dalle 5 alle 7.

CEDONSI prima ipoteca trentamila. Banco Gestioni, Due Macelli 66, ore 18-19.

CEDESI fittasi avviato negozio orologeria oreficeria. Trattative Cattanes, piazza Sforza Cesarini 30, dalle 19,30-20,30.

CEDESI affittasi caciara entro dazio. Stefanelli, Campo Marzio 7.

DESTINO svelato! Cartomanzia speciale. Prezzi popolari. (Corrispondenza). Isabella Cremonesi, chiromante veritiera. Germanico 54.

FARMACIA prendesi affitto, coadiuverei. Disponibili farmacisti. A. Pascussi, piazza Vittorio 70.

GARAGE officina e due camere abitazione affittansi. Borgo Vecchio 123.

MESTRUALINA Rachelle. Premiato specifico ritorno mestruale immediata efficacissimo qualsiasi causa lire 20 anticipate. Vendesi farmacia Decaro, Corsumberto 46) Roma. Chiarimenti consultazioni Ostetrica Rachelle, Corsumberto 46), int. 14, Roma.

OTTIMA posizione negozio dolceria, vetrine, stigli, cristalliera, luminoso retrobottega utilissimo abitazione, acqua, cedesi ritiro commercio, esclusi mediatori, Principe Umberto 180.

OCCASIONISSIMA causa ritiro commercio vendo forno completo. Prezzo approssimativo settantacinquemila. Rivolgersi studio fotografico Corso Umberto 51.

PICCOLI prestiti estinguibili a rate a persone solvibili. Rivolgersi Zampa, via Antonio Bosio 14, ore 10-15 (presso Nomentana).

QUALUNQUE genere biancheria, eseguisconsi riparazioni, presso Rezzi, Quirinno Sella, 3.

RITIRO commercio cedesi liquorificio; locali grandiosi, affitto mite. Pierini, Santa Croce Gerusalemme 50, dalle 12-15.

AFFARONE!! Cedesi ottimo pollaio in via centralissima, buona abitazione, discreto stipendio, in cambio una o due camere e cucina. Preferenza coniugi senza prole. Rivolgersi via Montanara, 21, p. 3.

AI VOSTRI PARENTI,
AI VOSTRI AMICI,
A tutti quelli che soffrono,
di Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Catarri, Influenza, Asma, ecc.
come a tutti quelli che vogliono evitarli
raccomanderete caldamente
LE PASTIGLIE VALDA
Se ne avete voi stessi, non fosse che per una sol volta sperimentata la notevole efficacia
MA DITE BENE A TUTTI
di non usare, come voi, che
LE PASTIGLIE VALDA
GENUINE
Vendute in tutte le Farmacie solamente
IN SCATOLE PORTANTI IL NOME
VALDA

IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
estratto concentrato di erbe medicinali preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova — Lire 4 il flacone in tutte la Farmacie - Per la cura primaverile bastano 2 flaconi

Stufe Elettriche S. F. E.
MASSIMO RENDIMENTO
MASSIMA FACILITA' DI APPLICAZIONE
MASSIMA DURATA
PREZZI CONVENIENTISSIMO
Rivolgersi alla Società «S. F. E.» in Via Rasella, 153, ovvero nelle principali Rivendite di apparecchi Elettrici.

Ing. FELICE COMI & C.
Milano-Via G. Agnesi, 10 -Milano
IDROESTRATTORI
— per tutte le industrie —

Carte da parati del Fabreno
Ing. O MAGGIORANI e C.
ROMA - Piazza di Trevi 82-85 - ROMA
Telefono interprovinc. 6-19 — SUCCURSALI: Via Cicerone 18-20-22, Tel. 22-305 — Piazza Ter Sanguigna 16.

NON PIU' MIOPI PRESBITI E VISTE DEBOLI "LOIDEU„
Unico e solo prodotto nel mondo che leva la stanchezza degli occhi evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un flacone «gratis» a tutti. Depos. UGO MARONE, via Chiaia 205, NAPOLI.

Tipo 12-15 HP - NORMALE
L'Automobile ideale per i Professionisti
OM
Tipo 12-15 HP :: SPORT ::
L'Automobile preferita dagli Sportmen
Tipo 25-35 HP L'Automobile più comoda per il gran turismo
Agenzia per l'Italia Centrale
ROMA - Via Boncompagni, 89-91 - ROMA

MALI venerei, restringimenti, impotenza. Esame sangue, iniezioni endovenose del 914. Prof. Cav. ORTALI, doc. R. Univ — Piazza Gesù, 47 — Ore 8-9, 14-15. 18-20

INFLUENZA
"LA LYSINE„
Antisettica-Medicinale
Veterinaria-Disinfettante
Fratelli A. A. Fornari
Via Paolo Mercuri n. 9
(Angolo P. Cavour) - Telef. 21134
Disinfezioni rapidissime
Con LA LYSINE, a mezzo degli apparecchi brevettati LYSINEFERI FORNARI, si disinfettano stoffe, pareti, mobili, biancheria, letti, ed ammobili senza nulla alterare e macchiare, deodorante.
PREZZI
Apparecchi Lysineferi piccoli da Lire 10 e Lire 25 - Apparecchi grandi Lire 90.
LYSINE Medicinale, Bottiglie da Lire 4.15 e Lire 6.60.
LYSINE DISINFETTANTE (da usarsi con il LYSINEFERO Fornari) Lire 7.50.
LYSINE GREZZA bottiglie da un litro Lire 6.
DISINFEZIONI A DOMICILIO PREZZI ECONOMICI

VENE VARICOSE
Centinaia di attestati dichiarano la guarigione infallibile, in breve tempo delle vene varicose ulcerate con la pomata
FLEBOGENINA
del Chimico Farmacista Cav. GIOVANNI SODINI. Vendesi in tutte le farmacie a L. 10 il Flacone più la marca. Deposito principale Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 122, ROMA — Telef. 23-80 — Chiedere metodo di cura.

Abbonatevi al POPOLO ROMANO

100 mila attestati spontanei di ogni genere
NON PIU' "BLENORRAGIA„

Ogni goccetta orologia, perdite bianche e catarri uretrali. Cura rapida. Guarigione garantita in 8 giorni senza conseguenze colle PILLOLE DI KINO; flacone da 40 pillole L. 7.70 e da 100 pillole L. 13.35 (per posta aggiungere L. 2.20 aggiungere L. 6.50.
INIEZIONE INDIANA, flacone da L. 6.60 e 11.15 (per posta
URETRO-CISTITI catarri vescicali, urine torbide, spasmo, bruciori sollievo istantaneo, guarigione radicale col CACHETS DI KINO diuretici antisettici e balsamici. Scat. per cura completa L. 24.50 franco
RESTRINGIMENTO uretrale, goccetta ribelle cronicbe spasmo, bruciore, ecc. Cura facile, comoda senza bruciori ed altri inconvenienti coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI di Benzo di Cuzco medicinali con 20 L. 22.30. Per posta aggiungere L. 13 L. 16.65. per quelli lunghi con 30 L. 2.20.
SIFILIDE in qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni forma manifesta, si guarisce rigo radicalmente in soli 20 giorni col nuovo ANTICELTICO TORRESI. Un flacone L. 11.15 (per posta L. 15.55). 6 flacone L. 49.25; se in pillole L. 30 franco.
IMPOTENZA-STERILITA' insensibilità pella donna, quindici anni di esperienza consecutiva successo negli impotenti Cachets Torresi di YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari clinici moderni. — Guarisce per cura completa L. 27.80 (per posta L. 30).
IN GUARDIA dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore Dott. G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico Roma Via Magenta 29. — Bologna: Farmacia Zarri Ancona: Farmacia Angiacassi - Terni: Cerafogli - Livorno Castelli
MEDAGLIA D'ORO Esposizione d'Igiene - Roma 1912 — Non si spedisce Sociale Parigi 1906 — senza acconto

Bottega di poesia

La I.ª Mostra d'Arte a Milano

MILANO, febbraio.

Finalmente, in via Monte Napoleone, la via che se a Milano esistesse una Senna che non fosse il Naviglio potremmo chiamare, per definizione, la via delle *rive gauche*, s'è aperta la «Bottega di Poesia».

Non starò a farvi una disquisizione storico-erudita sul nome: tutti sanno che cosa erano le «botteghe d'arte» del nostro Rinascimento. Non che Bottega di Poesia sia o voglia essere una bottega d'arte in tutto simile a quelle della nostra tradizione: vi mancherebbe, se non altro, il «maestro» che fosse come il focolare d'energia e il centro d'ispirazione e di studio. E vi mancherebbero i discepoli, sempre in quel senso tradizionale cui ho accennato.

In quanto al focolare, questo c'è: si trova in una bella saletta in forma di cammetto acceso, con gli alari, la paletta e le molle, e una bella catasta di legna che ardono, come in un antica casa signorile. Attorno vi sono disposte delle belle e comode poltrone; e vi potete sdraiare, fumando e discorrendo; e passarvi anche tutto un pomeriggio. Se ne avete voglia, potete altresì sfogliare e leggicchiare tutte le riviste d'arte e di letteratura italiane e straniere. Oppure, verso le cinque, ammirare le belle signore che vengono, a frotte, a visitare la mostra...

Perchè, apertasi Bottega di Poesia, s'è aperta anche una Mostra d'Arte.

Una Mostra d'Arte in Bottega di Poesia non poteva offrirci i soliti pittori che trovano spazio e sale nelle mostre ufficiali e semi-ufficiali, non esclusa la Galleria Pesaro.

Non che si voglia dir male dei pittori che hanno ultimamente esposto alla Galleria Pesaro, raccolti sotto un'insegna molto elastica, per non dire pretenziosa: Arte Italiana Contemporanea.

Alcuni giovani pittori che abbiamo visti appunto alla Galleria Pesaro, li ritroviamo qui; ne manca solo qualcuno.

Ma, se fossimo pedanti, potremmo dire che l'arte italiana contemporanea la si può trovare meglio in questa mostra che altrove. Crediamo anzi che questa sia, in Italia, la prima mostra di pittura contemporanea che abbia una certa completezza. Manca Spadini, manca De Chirico, mancherà Oppo: ma anche se togliete questi, qualcun altro, le cui opere del resto si possono, poichè le conosciamo, idealmente inquadrare, in questa mostra, l'impressione generale di completezza che essa ci dà non viene ad essere turbata o scossa.

Avviamoci, dunque, a tastare il polso all'arte italiana contemporanea.

La prima constatazione generale che ci è dato di fare è che oggi si sa, finalmente, dipingere. Finita la baraonda futurista, che, se pur grossolanamente, ebbe il merito di rimuovere le morte acque accademiche, in cui affogavano anche quelli che dalla natura avevano portato un vivo per quanto non molto originale, dono d'ispirazione, solo da qualche anno a questa parte i pittori italiani si vanno proponendo problemi veramente, e puramente, pittorici.

Noi non siamo qui a dire che non fosse un problema pittorico la scomposizione dei piani di un lume o la distribuzione sulla tela di alquante fette di popone. Per liberarsi in modo brusco, e magari violento, dai misticismi deliquescenti e simbolistici della pittura, se pur si poteva chiamare pittura, di quindici o vent'anni fa, non ci voleva meno di quella reazione rivoluzionaria che fu, tra noi, il futurismo. Il quale servì appunto a mettere i pittori a tu per tu con la materia da dipingere, con la natura da trattare sulla tela secondo un canone d'interpretazione esclusivamente pittorico. Perciò, in luogo di vaste generalità simbolistiche, e magari umanitarie e sociali, dipinte nel modo affrettato e sommario di chi si preoccupava soltanto di fare affermazioni letterarie e sentimentali con i colori e le forme le quali, prive del tutto d'individualità e di concretezza si esalavano, diciamo, in conati sterili ed evanescenti sulla tela) prevalse giustamente un bisogno istintivo di far la pittura pittoricamente, di rifarsi quasi da un abici pittorico. Questo volevano in fondo significare le rumorose affermazioni programmatiche del futurismo: e questo espressero alcune tele di Boccioni e di Carrà.

Su questa strada, dopo la buona battaglia di svecchiamento antiaccademico, non si poteva certamente restare fino alla fine: restandovi, come ha fatto Marinetti, e qualche pittore che si ostina a «scomporre» gli oggetti o a «plasticizzare» la materia bruta, o le sensazioni avulse da ogni nucleo, si correva il rischio di prendere l'abici per l'intero vocabolario pittorico.

Imparato l'alfabeto pittorico, ora ci avviamo a scrivere delle lettere, magari a fare un componimento senza errori di grammatica. In quanto alla sintassi, pochissimi l'hanno raggiunta: ma quelli che l'hanno raggiunta, parlano secondo una propria sintassi, con accenti, pause e periodo inconfondibili, com'è dei veri pittori, com'è, nella poesia, dei veri poeti.

L'attuale fase della pittura italiana si potrebbe, quindi, caratterizzare col dire che i pittori di oggi fanno il loro «componimento».

Vedetelo nelle nature morte.

Si è detto tanto bene e tanto male di cotesta «natura morta» che sembra difficile poterne ancora parlare.

Ugo Ojetti, ad esempio, critico pronto a tutti i venti, sottil segugio di nuove correnti qual'è, lanciò tempo fa una specie di grido di richiamo: — basta con la «natura morta»!

Eh sì! dovrebbe bastare; ma non è opportuno mettersi a correre, quando non ancora si sa liberamente sciogliere il passo. La pista dell'arte non è quella delle corse, dove chi prima arriva ha il premio. Ne abbiamo visti di capitomboli, in questi anni!

Perciò: prudenza. La «natura morta» è la salvezza dei prudenti.

***

Questo discorso, sebbene sia generale, ha la pretesa di stabilire un criterio discriminante, che è suggerito precisamente dalla mostra attuale.

Vedete, infatti. Accanto ai quadri, e nei quadri stessi, in primo piano, voi trovate una notevole abbondanza di nature morte. Frutta, bottiglie, bicchieri: mele, pere, coltelli, stoffe, squadre, compassi ecc. Non badate al soggetto: vedete come son dipinti, oggi, questi oggetti che parrebbe non potessero avere in sè nulla di pittorico. Essi sono dipinti certamente bene. Dico bene, e voglio intendere con sapiente proporzione di masse, con corposità soda e con chiarezza.

Il colore aderisce all'oggetto che se ne imbeve frescamente: il disegno insegue la materia senza inciderla o sfaldarla, come appunto avveniva nelle famose e astratte «scomposizioni» ma contenendola e dandole certo equilibrio formale. Colore e forma, le due astrazioni pittoriche di questi anni tormentosi, si vedono qui riunite non per giusta posizione (come direbbero i filosofi) ma per mediazione: cioè han cessato di essere due astrazioni e son divenute organicamente concrete. A produrre questo è occorso, nella coscienza dei pittori d'oggidì, un atto di maturità spirituale, che non andrà perduto. La cosidetta «ispirazione» stavolta non s'è lanciata attraverso lo spazio astratto dell'intuizione pittorica riportandone non altro che sentori naturalistici, così come è tante volte avvenuto specialmente negli anni che han preceduto la guerra; ma si è ripiegata in sè, si è concentrata in un punto: e in questa concentrazione e ripiegamento ha messo una forza tanto maggiore quanto più cosiente essa era delle sue facoltà.

Detto questo, possiamo passare a esaminare per il lettore (che noi abbiamo già con le parole che precedono espresso in complesso il nostro giudizio sulla mostra attuale) le opere esposte, facendo di esse, specie delle più significative, quel cenno che è consentito in una rapida nota di giornale.

Seguendo il catalogo, ci imbattiamo in una *Vallata* di Ugo Bernasconi, che conosciamo anche scrittore robusto e oseremmo dire composito: nei suoi quadri troviamo invece un fare sciolto, sebbene un pò vago. La sua colorazione rossigna, sfumata, incerta come in questa *Bambina* o volutamente realistica, ma generica, come nel *Gallo* non aggiungono gran che alla sua fama.

Ci fermano, un momento, alcuni disegni di Aldo Carpi, asciutti e nervosi e i toni grigi e sordamente guizzanti dei quadri: *Barche in Giudecca* e dal *Bacino di S. Marco*.

Carlo Carrà espone una *Testa di Bambino*, un disegno d'una fattura delicata e forte accanto a una *Donna che si asciuga*. Il disegno di Carrà è essenziale, ubbidisce cioè a un ordine che non è sovrastrutturale ma insito all'oggetto. Nella sua *Amante dell'ingegnere*, un quadro che pare semplice, l'intensità coloristica è veramente rara. Il bianco astratto (si può ben dire *metafisico*, trattandosi di Carrà) del busto, situato di profilo sur uno sfondo intenso e spirituale, crea, nello spazio pittorico evocato da una potente concentrazione di formale un fascino che ben si potrebbe chiamare rarissimo ma che è certamentedi qualità intensamente pittorica. La pittura di Carrà ci sembra in tal modo l'espressione per oggi più evidente ed estrema di quell'ordine di valori conquistati e raggiunti, in questi anni, e di cui abbiamo fatto cenno più sopra.

Felice Casorati è un pittore fecondo, ricco di possibilità plastiche ma, nei risultati, stranamente abborraccia to. Il suo *Nudo di donna* è fornito di una reale individualità, ma c'è in tutta la sua opera un senso che vorrebbe essere impetuoso ed è, per compenso, assai fiacco. Nel suo caso, è questione d'essere prudenti davvero.

Meglio ci sembrerebbe Achille Funi se non ubbidisse a certo accademismo quattrocentesco. Ricordiamo di lui un'esposizione personale in un sotterraneo di Via Dante, dove molte sue tele testimoniavano evidenti e robuste qualità di pittura. Per un pregiudizio formale ora, egli s'attarda su modelli mentali che sono intellettualmente magari belli e nobili, ma tali da sviare o irritare la sua reale ispirazione che esiste. Delicato e caldo è un *Interno* del Chessa: una *Vita gaia* di Ferruccio Ferrazzi è ricca e ariosa.

Nominiamo una *Campagna Trentina* di Tullio Garbari, il *Mio bambino* e *All'aria aperta* di Cesare Monti, che dipinge con un vivace e riposato senso del paesaggio.

Ci ferma un *Ritratto di donna* di Pietro Marussig. Questo pittore è fra i più equilibrati: la materia è da lui posseduta e resa con proprietà e finezza espressive.

Ancora incerti ci appaiono Francesco Meurio, il quale ha una *Donna che cuce*, in cui le masse e i toni son disposti con evidente bravura. Il colore filtra nelle sue tele con un tremolare settembrino, dolce e calmo. Ma ci pare alquanto debole di qualità costruttive.

Da Umberto Oppi ci aspettavamo di meglio. Nel *Sabato sera* un'intuita mestizia ci pare che si esprima compiutamente: le forme sono legnificate, il paesaggio è comune.

Pasquarosa Bertoletti ha delle *Begonie* squillanti; Alberto Salietti una *Bambina*, seduta contro una finestra con uno sfondo desolato e domenicale.

Dopo aver notato *Marionette* di Semeghini, un disegno lievemente grottesco e alcuni quadri vasti e alquanto ventosi di Arturo Tosi, ci fermiamo con piacere al *Mulino Bulciano* di Adengo Soffici. Il nostro pittore conosce il mestiere come pochi: con saggezza e giusto senso delle masse. Il verde diffuso e sfarfallante, i giochi di luce e d'ombra, la freschezza agreste e umida delle sue pitture toccano e persuadono. Migliore ci sembra il *Concone*, in cui la composizione coloristica e formale raggiunge l'equilibrio senza sforzo alcuno: è anzi questa la sua principale qualità. Inserirsi nella natura, interpretandone i moti segreti e riuscendo a darne l'espressione concreta e appropriata è in lui quasi diremmo movimento naturale: la materia non gli si affolla sulla tela, e il colore è disposto con parca e succosa misura.

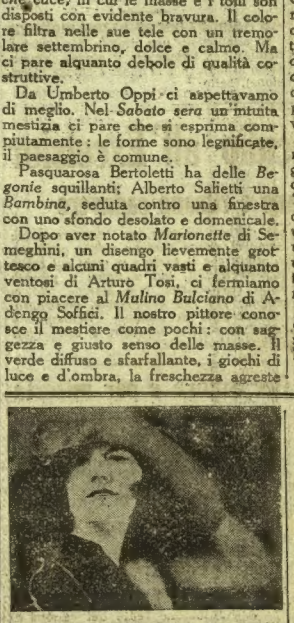
Ci resta a parlare di Leto Livi e di Gigiotti Zanini; svoltosi dal suo pri- *Natura morta*, dispone con proprietà disegnativa e calore fuso una serie di oggetti che formano un vero organismo plastico senza sfumature. La sua è una pittura intensa, propria, calda e fondamentalmente espressiva. Procede con lentezza: ma ogni passo è una conquista.

Gigiotti Zanini. Il primo, che ha una mitivismo mattutino, si cimenta ora con alcune nature morte, disposte entro uno spazio evocato con minuzia disegnativa. Ci sembra più a posto con i *Due Ritratti*, un quadro organicamente realizzato. Il suo disegno, che prima sfuggiva qua e là, ora circoscrive compiutamente le cose.

E avremmo finito. Ma dobbiamo ringraziare, e non per prammatica, gli organizzatori della mostra; e specialmente il dott. Piantanida, il dott. Toscanini e l'architetto De Finetti, che hanno saputo, nel breve giro di un anno, dotare Milano, oltrechè di una libreria di prom ordine, anche di un luogo assai scelto di ritrovo intellettuale. Le sale per esposizioni dobbiamo dire che sono veramente belle.

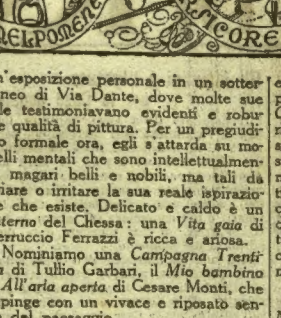
In costoro c'è stato un fervore così disinteressato e alto che sarebbe veramente ingiusto tacere; e non dare la nostra lode calorosa a chi spetta.

G. TITTA ROSA.



Teddie Gerard, l'affascinante attrice americana della rivista e commedia musicale che ora trionfa: «Dall'A alla Z». Essa si presenta ora in cinque nuovi numeri, compreso un duetto con il versatile Jack Buchanan.

Teddie Gerard, durante la sua permanenza in America, ha lavorato anche per il cinematografo in una film intitolata: All the sea».



Ioan Carroll, la graziosa danzatrice inglese che tutta Parigi ammira al teatro Cigale.

Il concorso drammatico del Lyceum

La Sezione lettere del Lyceum di Roma ricorda a chiunque possa interessare che il Concorso bandito dalla sezione stessa tra le donne italiane per un lavoro teatrale drammatico da premiarsi con rappresentazione della compagnia drammatica di Dario Niccodemi, avrà termine il 28 febbraio.

« Frascheta » del cav. Gallina vincitrice del 1. Optional

La signorina Marilyn Miller, che nel Teatro New Amsterdam *di New York, in una popolare commedia musicale, nella parte di* Sally *riporta grandi successi. Il tipo inglese di* Sally *è popolare anche al* Teatro Winter Garden *di Londra.*

Il Duca degli Abruzzi
Cavaliere di Gran Croce della Stella d'Italia

MOGADISCIO, 22.

Il Governatore della Colonia ha oggi consegnato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi le insegne di Cavaliere di Gran Croce della Stella d'Italia, onorificenza conferitagli nel gennaio scorso, su proposta del Ministro Girardini. Il Governatore ha espresso al Principe il vivissimo compiacimento per l'opera meravigliosa che, con senso pratico e altamente civile, egli svolge per la valorizzazione della Colonia. Anche al personale che, con tanto zelo e spirito di italianità, coadiuva il Principe nella grande intrapresa, il Governatore ha rivolto calde parole di speciale encomio.

Ha risposto il Principe esprimendo i sentimenti della sua riconoscenza al Ministro e al Governatore per l'alta decorazione che premia lui e il personale della Sais per l'opera cui essi dedicano ogni energia.

Dalla visita locale dei lavori che è seguita alla cerimonia si è constatato il rilevante sviluppo raggiunto dall'azienda in questo primo anno di vita. Sono stati finora disboscati 1254 ettari di terreno, quattrocento ettari sono stati dissodati e 1574 ettari sono pronti per il dissodamento. Sono state aperte finora, nei limiti della concessione, ben 44 chilometri di strade larghe e comode. Per circa quaranta ettari sono iniziate le colture di granoturco, zucchero e prodotti vari locali; nei prossimi mesi saranno messi a coltura di cotone e di altri prodotti coloniali trecento ettari di terreno già pronti.

Per l'irrigazione ha finora funzionato un impianto idraulico provvisorio, con quattro pompe, della portata complessiva di trentamila litri al minuto primo. Sono avanzati i lavori per la costruzione di canali derivatori, dei quali quello principale e quello di scarico sono scavati per oltre settantamila metri cubi. Sono in piena efficienza vari magazzini e le officine attrezzi per le opere occorrenti alla costruzione della diga di sbarramento dell'Uebi Scebeli, diga le cui fondazioni sono già iniziate.

Ai primi giorni di marzo saranno già ultimati i lavori di ripulimento del fiume, assicurandone così la navigabilità per duecentoventi chilometri circa per il trasporto della pietra e della ghiaia necessaria alle varie opere da eseguirsi.

CRONACHE DELLA SCENA

" La vista degli altri " di P. Rampolla al " Nazionale "

Che nel protagonista di questa commedia, don Michele, cieco dalla nascita, maestro dei ciechi, e della cecità filosofo ottimista, noi non abbiamo visto chiaro, nessuna meraviglia. E neppure che siano sfuggiti a noi, malgrado il sussidio delle lenti o quello più efficace della interpretazione di Angelo Musco, tutti i pregi onde fu indotto il pubblico numeroso del Nazionale ad evocare dieci volte gli attori e l'autore dopo i primi due atti. Il guaio si è che la miopia divenne contagiosa nel terzo, e che, alle fine i pochi e tiepidi sostenitori del lavoro furono zittiti. Giacchè quanti s'erano illusi o convinti di scoprire un personaggio nuovo e complesso, s'accorsero da ultimo di aver davanti a sè un fantoccio senza neppure la coerenza dei fili.

Vediamo; o, piuttosto, cerchiamo di vedere.

La commedia incomincia dove le altre sogliono finire: sulla scena di due giovani che si baciucchiano. Fra i baci, Lia e Giovannino, cugini, imprecano contro il fidanzamento imposto alla prima dall'autorità e dall'ambizione dei genitori. Entra il padre, don Michele e, mentre quei due attendono ai fatti loro, incomincia una prolissa e banale lezione sui privilegi e sui vantaggi della cecità, sull'onnipotenza del denaro, eccetera eccetera. La lezione continua anche quando son giunti il fidanzato Felice, predestinato alla cecità coniugale, la madre di lui donna Vincenza usuraia, e uno zio commendatore al quale don Michele si attacca disperatamente, formulando un peregrino contrapposto fra chi non vede e chi crede di vedere, e deplorando come il peggior male *la vista degli altri*, per riderne poi — dopo aver messo in fuga il Commendatore con un fuoco accelerato di paradossi fra il macabro e il cinico — e concludere col genero idiota e predestinato: nel mondo è meglio non vedere? Ingenuo! malizioso? mattacchione? amaro? pirandelliano?

Ma ecco il secondo atto. In casa dell'infelice don Felice, donna Vincenza e lo zio Commendatore attendono con lui il ritorno di Lia, assente da più ore e ormai priva d'ogni ritegno. Sopravviene don Michele, mentre i due, al colmo dell'indignazione, se ne vanno; e finalmente la sposina si degna di rincasare, scortata dall'immancabile cugino.

Il povero Felice trova, non si sa dove, il coraggio di indignarsi e, avutene in cambio delle male parole da tutti, si ritira.

Ora ecco don Michele venir fuori con una inattesa paternale a Lia, dimentico di aver voluto lui quel matrimonio d'interesse e di aver giurato nella onnipotenza del denaro.

La figlia, che ha tutte le ragioni di non riconoscere più il padre d'un tempo, confessa la propria colpa come un'affermazione di libertà e, per giustificarla, cita gli esempi di cui non soltanto abbondava la famiglia dell'usuraia, ma persino la sua propria. Il cieco padre ha una crisi d'indignazione, di singhiozzi, di lacrime e, siccome per fortuna l'atto finisce (se no, chissà dove andrebbe a parare) si limita a concludere. Nel mondo è meglio non vedere. Dunque nè cinico nè pirandelliano, se non in quanto assomiglia un po' troppo al Martino Lori di *Tutto per bene*.

Nell'ultimo atto Lia ha appena accettato regali e baci — figuratevi — dal vecchio zio Commendatore, che entra Paolo, Paolo, di professione *viveur* (così il manifesto): voi indovinate che è l'amante o, per dir meglio, uno degli ultimi amanti. Poi ecco papà, ritornato quello d'un tempo, cioè quello del primo atto; e, dopo una fuggevole parentesi durante la quale rischia di strangolare il malcapitato *viveur*, si presta a salvare la situazione che volge al tragico, chissà perchè, all'imprevisto arrivo del marito. Ma il catalogo degli amanti mancherebbe del primo numero se non rientrasse in scena Giovannino. E, per uno scambio fra il cugino e il marito, tocca proprio al vecchio papà di *combinare* la figlia con il cugino innamorato. Morale: « Non vedere (non udire) è gran ventura ». Senza dubbio.

Chiedere come e perchè, in questo terzo atto, cambino umore ogni cinque minuti don Michele e don Felice, come e perchè Paolo, di professione *viveur*, ravvedutosi, anzichè sfidare la sorpresa del marito tornandosene per la strada donde è venuto, resti a far vana pompa di una rivoltella, o simili, sarebbe mancar di rispetto all'autore, non nuovo al teatro e al successo teatrale.

Ci limiteremo pertanto ad aggiungere che il Rampolla, o almeno i suoi interpetri, si sono guadagnati ben cinque chiamate alla fine di ciascuno dei due primi atti; che Angelo Musco, nella parte del cieco spirito bizzarro, ha dato un nuovo saggio della sua meravigliosa versatilità e bene lo hanno aiutato la Ballestrieri (Lia), il Pandolfini (Felice), il Campagna (lo zio), il Condorelli (Giovannino) e gli altri tutti. Infine, che la commedia si replica.

u. m.

Maria Pradel all' " Eliseo "

Ieri sera ha debuttato all'*Eliseo*, la nuova *soubrette* della «Stabile» Mara Morosini-Pradel.

La giovane «figlia d'arte» già abbiasta ai successi del teatro di varietà ha ottenuto un battesimo trionfale sulle scene dell'operetta.

Ed il trionfo è stato ben meritato: perchè la Pradel, oltre ad avere delle qualità fisiche non comuni, è dodata di una voce morbida e carezzevole.

Elegantissima nelle sue ricche *toilettes*, ha recitato e cantato con grazia trascinando il pubblico all'applauso. Chiamata ripetutamente alla ribalta, sola ed insieme ai Trucchi, alla ha dovuto concedere vari *bis* dei duettini comici.

Anche gli altri elementi della compagnia sono stati applauditi vivamente. Questa sera *Selvaggia*, la bella operetta del Maestro Bellini, si replica ancora stasera nello spettacolo delle ore 21.

Al Salone Margherita

nuovi incontri di boxe precedono da varietà con *Pasquariello*, *Andrea* e *Thet*, la *Baroni* ecc.

Apollo

Festeggiatissima ieri sera l'elegante sciella italiana *Edina Giorgi*, la diva *Lea Domar*, la bella danzatrice *Lucy Fleurval*, ecc. Questa sera *Grande Veglione umoristico* con ricchi premi alle migliori maschere.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21: Veglione della Risiatna.
ARGENTINA. — (Compagnia A. Chiantoni), ore 21: L'istruttoria e Cavalleriza.
COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: Tosca.
ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: Selvaggia.
KURSAAL. — Ore 15: Matinée dei Bambini; ore 21: Veglione del Fox-Trott.
MANZONI. — (Compagnia Scarpetta), ore 21: Ed tu che macchiavi.
MORGANA. — Ore 15: Festival; ore 21: Veglione dello Sport.
NAZIONALE. — (Compagnia Musco), ore 21: La vista degli altri.
PICCOLI. — Ore 17 e 21: Ciottolino.
QUIRINO. — (Città di Milano), ore 21: Le pillole del diavolo.
VALLE. — (Compagnia Galli-Guasti), ore 21: L'ottava moglie di Barba Blu.

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Fariola) ore 3 1/4.

APOLLO — Ore 21 — APOLLO
Edina Giorgi, Lea Domar, Fleurval, ecc. Grande Veglione umoristico.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — La statua di carne, con Italia Almirante Manzini.
CINEMA OLYMPIA. — Astree e Polidor: I creatori dell'impossibile. — Avventure da venerdì 17 febbraio.
MODERNISSIMO. — (Galleria S. Marcello). — Sette anni di guai. Prot. Max Linder.
CINEMA ORFEO. — Douglas nella Luna. — Immenso successo.

Un telegramma da Bloemfontein annunzia la morte del generale boero De Wet, che acquistò una grande popolarità durante la guerra del Transvaal.

La morte di mons. Combes

TUNISI, 22.

E' morto mons. Combes, Arcivescovo di Cartagine, Primate d'Africa.

I funerali avranno luogo venerdì nella metropolitana di Cartagine.

Le memorie del Kronprinz

BERLINO, 22.

(g. d. b.) — Per la metà di marzo si attende la pubblicazione di un libro sensazionale: Le memorie del Kronprinz. Il libro comparirà contemporaneamente in tedesco, in francese, in inglese e in spagnolo. I diritti di traduzione in questi paesi sono stati già ceduti. Il libro del Kronprinz incomincia dagli anni della sua giovinezza fino a quelli dell'esilio. I capitoli più interessanti saranno quelli dedicati alla battaglia di Verdun da lui personalmente diretta e si avrà inoltre la prima descrizione veridica delle vicende degli ultimi giorni del trono di Guglielmo II e i particolari precisi della fuga del padre e del figlio in Olanda. Si crede che ragioni finanziarie abbiano grandemente contribuito a indurre il Kronprinz a pubblicare questo interessante materiale storico.

Il " Gabinetto di Lettera „ di Spalato devastato dai croati

SPALATO, 20.

Questa notte alcuni croati sono penetrati nei locali della Società Italiana « Gabinetto di Lettura » che erano deserti, e ne hanno devastato il mobilio.

Il Console Italiano cav. Umiltà ha immediatamente ed energicamente protestato presso il Governo provinciale, chiedendo la punizione di colpevoli, due dei quali sonos tati già arrestati, ed il risarcimento de danni.

In attesa del Congresso

delle Cooperative per le case popolari

Proposte di modificazione alla attuale legge sulla costruzione di case economiche per impiegati e pensionati dello Stato.

Grati dell'ospitalità concessaci da «Il Popolo Romano», che dimostra, con un esempio che altri giornali dovrebbero imitare, di discutere il problema della crisi delle abitazioni, non a base di chiacchiere demagogiche, ma con una discussione conclusiva perchè seria e tecnica, concretiamo la nostra proposta.

Noi proponiamo che lo Stato ceda alle Cooperative edilizie una piccola parte della moneta, che affluisce nelle proprie Casse Postali di Risparmio e la ceda al prezzo di costo: o comunque esso conceda alle Cooperative edilizie fra impiegati, mutui di favore al 2.50 per cento, che è il saggio medesimo pagato dallo Stato ai suoi creditori per depositi o risparmio presso le Casse Postali.

E' facile constatare che con questa proposta noi eleviamo l'interesse che le Cooperative dovrebbero pagare allo Stato dell'80 per cento in più di quello che dovrebbero pagare con le leggi attuali, e nello stesso tempo poniamo lo Stato nelle condizioni di nulla perdere sopra le somme che presta alle cooperative.

Di più proponiamo anche, per le ragioni che diremo fra poco, che il periodo di ammortamento del mutuo sia ridotto ad un quarantennio.

L'aggravio annuale per ogni cento lire di capitale mutuato per ammortamento e interessi, sarebbe del 4.15 per cento, e cioè, dato che ogni vano abitabile costi dalle lire 8500 alle lire 9000, per il servizio del mutuo il socio dovrebbe sostenere un onere per ogni vano dalle lire 332,75 alle lire 373,50 e per un'abitazione di cinque vani e bassi servizi dalle lire 1763,75 alle lire 1967,50. Con l'ammortamento a cinquant'anni l'onere attuale scenderebbe a lire 1574,25 e 1666,85, con una differenza rispettivamente in meno di sole lire 189,50 e 200,65 all'anno. Avvertiamo per incidenza che la spesa di un vano, dati i prezzi attuali della mano d'opera e dei materiali, può essere contenuta nei limiti di lire 8500 e lire 9000 accettando tutte le possibili economie; e, possibili, sono per noi le economie che non toccano la solidità e comodità della casa.

Così dovrebbero costruirsi case isolate di almeno tre piani o case abbinate di almeno due, perchè la spesa del terreno, delle conduttture, delle fondamenta, del tetto, delle cantine sia ripartita da più soci; dovrebbe essere soppressa qualsiasi ornamentazione superflua; dovrebbe essere imposta una giudiziosa e ponderata scelta del sistema di costruzione; i piani dovrebbero avere la minima altezza regolamentare.

Le somme suesposte non rappresentano una prospettiva molto rosea, ma le illusioni sono pericolose e dolorose, e noi, se concorressimo a crearle, o ad alimentarle, mancheremmo di quella sincerità che è nostro preciso dovere di professare.

D'altra parte dobbiamo tener presente che ricorrendo alle case altrui, pagheremo molto di più e molto difficilmente potremo avere un alloggio sano e decente; ciò dev'esserci di sprone o fare qualche sacrificio.

* * *

Relativamente alle disposizioni da modificare e da chiarire, cominciamo da quella relativa al rimborso del mutuo.

Condizione indispensabile è quella che devono essere fatti coincidere fra loro i termini di rimborso del mutuo e di esenzione dalle tasse.

Le case per gli impiegati godono, in virtù delle leggi in esame, dell'esenzione della imposta fabbricati per un ventennio, mentre il periodo di rimborso del mutuo si estende a cinquant'anni.

Basta confrontare questi due termini per rimanere colpiti dalla condizione in cui l'impiegato e i suoi successori verrebbero a trovarsi allo scadere del ventennio di esenzione: il carico delle perioditità di ammortamento coinciderebbe per un lunghissimo periodo di tempo con l'onere grave dell'imposta.

Questa coincidenza non può preoccupare quanto il tasso da pagarsi è ridotta all'uno per cento; ma con un tasso del 2.50 per cento la cosa muta radicalmente: l'onere resta quasi triplicato.

Noi chiediamo perciò che l'imposta sia applicata alle nostre case soltanto dopo trascorso un quarantennio e in ricambio proponiamo che il periodo di ammortamento sia ridotto entro i medesimi confini.

Ridotto a quarant'anni il periodo di estensione dei mutui, lo Stato riavrà più rapidamente i capitali concessi a mutuo alle Cooperative, con vantaggio proprio e con vantaggio degli stessi impiegati, in quando assai più facilmente la legge potrà essere mantenuta in piena efficenza.

Per quel profondo sentimento di solidarietà che ci lega ai nostri fratelli e per il quale respingiamo tutte quelle concessioni che anche lontanamente possono impedir loro di ottenere alla loro volta concessioni analoghe, mentre avremmo preferito anche nell'interesse dello Stato, di chiedere che tanto il periodo di esenzione quanto il periodo di rimborso fossero di trent'anni, nel qual caso l'onere annuale, sempre per un appartamento di 5 vani e bassi servizi, salirebbe rispettivamente a lire 2,099,50 e a lire 2.223 siamo costretti a scartare tale richiesta che certo accederebbe la nostra potenzialità finanziaria.

Non sono accettabili nemmeno le disposizioni che riflettono l'esportazione dei terreni.

In alcune località, e ci auguriamo siano molte, i terreni abbondano ancora ed i prezzi sono quindi modici, ma in moltissime altre, e questo accade specialmente nei grandi centri, i terreni fabbricabili scarseggiano e sono divenuti oggetto di una speculazione che ostacola seriamente la costruzione diretta di case di abitazione, e provoca un continuo e sensibilissimo aumento nel saggio delle pigioni.

In queste località la espropriazione dovrebbe farsi dal comune secondo la legge della pubblica utilità, ma abbreviandone i termini, poichè se le cooperative devono attendere il resultato dei ricorsi fatti dai proprietari ai tribunali, si troveranno a veder passare il tempo senza potere avere il finanziamento e non potere per conseguenza costruire, dato che le cooperative devono dimostrare di possedere il terreno.

Infine il finanziamento dev'essere semplificato, togliendolo a tutte le pastoie e le lungaggini burocratiche attuali.

Ad ogni provincia dev'essere assegnata una parte dell'intero fondo stanziato per le cooperative edilizie degli impiegati, perchè altrimenti le ingiustizie regionali si resolverebbero in innumerevoli ingiustizie individuali. Ma tale assegnazione dovrebbe essere fatta con assoluta preferenza a quelle città dove l'aumento dei prezzi d'affitto è salito a cifre proibitive, mentre in molte altre città l'aumento dei fitti non ha raggiunto e non raggiungerà nemmeno il doppio dei fitti anteguerra.

L'ufficio tecnico governativo provinciale deve giudicare dei preventivi di costruzione presentatigli dalle singole cooperative, e sul parere di esso il Prefetto ve mette o il nulla osta alla concessione del mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti o di altro Istituto; il che a noi è indifferente.

Le Cooperative devono ottenere le somme loro assegnate secondo i bisogni, sulla base dei conti compilati man mano che procedono i lavori, dall'impresa costruttrice.

Queste le linee direttive del nostro progetto, che sotto forma di pochi articoli, dev'essere inserito nelle leggi citate.

Riteniamo che la nostra iniziativa debba essere favorevolmente accolta dalla classe degli impiegati e dai pubblici poteri per le ragioni, cui brevemente accenneremo.

Il problema della casa si avvantaggerebbe in modo decisivo, ed è problema nazionale di primaria importanza.

E' evidente interesse dello Stato di non spingere la nostra classe quando egli dovrà togliere le attuali restrizioni contro i proprietari di case, a nuove e tanto giustificate agitazioni, nè si può concepire che vi sieno impiegati di alcune sue case regalate e impiegati costretti a pagare 5 o 6 mila lire di pigione annua.

D'altra parte è urgente per [illegible] di lenire la disoccupazione grave per molte industrie, gravissime in quella edile, specialmente perchè pochi sono coloro che vogliono investire capitali in nuove abitazioni, aggravando così il problema della casa, già per se stesso molto serio.

Ora, quando si pensa che il 56-60 per cento della spesa per i fabbricati ad uso di abitazione è rappresentato da lavoro, è facile comprendere quanto del capitale impiegato dallo Stato andrebbe a beneficio della classe operaia, cosicchè si avrebbe il suo vantaggio e si inizierebbe la soluzione del grave problema delle abitazioni, compiendo opera di vera utilità sociale.

Di più è bene mettere in evidenza che è interesse dello Stato, perchè i servizi pubblici funzionino, poter trasferire da luogo a luogo i propri impiegati, il che oggi non può fare liberamente per il difetto di abitazioni. Ma sopra un altro problema oggi oscuramente risolto, desideriamo che lo Stato porti la sua attenzione, e cioè sopra il diritto di successione da parte degli eredi in caso di morte dell'impiegato prima che esso abbia estinto il suo debito. Crediamo onesto che il diritto della proprietà di abitazione spetti in primo luogo alla vedova e figli, quando essi diano garanzia di pagamento delle loro quote.

Queste le nostre proposte che ci permettiamo presentare al Congresso delle Case Economiche e Popolari indetto dal Sindacato Nazionale delle Cooperative e che tendono a sostituire una legge che per essere troppo benefica non poteva necessariamente avere quella applicazione che giustizia avrebbe pure richiesta e che sino ad oggi non ha servito se non a determinare delle illusioni.

Prof. ULDERIGO SOMMA
della R. Università di Bologna

INFORMAZIONI

Colloqui Bonomi-Micheli

Stamane l'on. Micheli si è recato al Viminale dove ebbe un lungo colloquio coll'on. Bonomi sull'atteggiamento e sui propositi del gruppo popolare sia per la formazione di un Ministero De Nicola od Orlando, sia per una possibile rincarnazione Bonomi.

Sul riguardo abbiamo avuto agio di potere constatare la fedeltà dei popolari per l'on. Bonomi.

Stamane abbiamo scambiate poche parole coll'on. Miglioli ed avendogli detto che seguitando di questo passo ci sarebbe stato *il pericolo* di ritornare ad un ministero Bonomi, egli interruppe vivacemente dicendo: *non un pericolo; ma la speranza.*

L'on. Corbino al Viminale

Stamane l'on. Corbino ha conferito col Presidente del Consiglio per la definizione di alcuni urgenti provvedimenti a favore della classe degli insegnanti.

Vertenza cavalleresca

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, cui era stato conferito il mandato di pacificatore nella vertenza fra i senatori Mazza e Cefaly, dopo esaurienti interrogatori delle due parti e minuto esame della questione, ha indotto i due avversari a riconciliarsi ed a questo hanno aderito tanto il sen. Mazza che il sen. Cefaly.

I nuovi sindaci di Rovereto e Gorizia

Con decreti Reali in corso di pubblicazione è stata confermata la elezione del cav. uff. De Francesco a sindaco di Rovereto e del dott. Bonne a Sindaco di Gorizia ed è stato nominato membro effettivo della Giunta provinciale straordinaria di Gorizia e Gradisca, al posto del signor Pellaschier dimissionario, l'on. Gorgio Bombig, senatore del Regno

Calma in Portogallo

La Legazione del Portogallo a Roma comunica:

Un telegramma ricevuto assicura che a Lisbona ed in tutto il paese regna la più completa tranquillità.

Soltanto a Lisbona i tramvieri sono in sciopero.

Il Governo si presenterà giovedì alla Camera.

Per gli orfani di guerra

La Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra si è riunita al Ministero dell'interno sotto la presidenza dell'on. Fumarola, vice presidente ed ha ripresa in esame la questione del finanziamento da parte del Tesoro per il 1922, facendo numerose erogazioni ad assegnazioni di fondi e provvedendo al ricovero di orfani di guerra.

Risultati di un concorso farmaceutico

La Commissione giudicatrice del concorso a premi bandito dal Ministero per l'Industria e il Commercio, allo scopo di favorire lo sviluppo delle industrie dei preparati farmaceutici mediante utilizzazione di piante medicinali ed aromatiche, ha testè esaurito il suo compito ed ha presentato la sua relazione all'on. Ministro Belotti che l'ha approvata.

I premi stabiliti nel bando di concorso vennero assegnati in ordine di merito alle seguenti ditte concorrenti:

1. premio di L. 40.000 all'Istituto Terapeutico Romano con sede in Roma;
2. premio di L. 10.000 alla Ditta dott. Boccaccio-Inverni con sede in Milano;
3. premio di L. 5.000 alla Società Sardo Lombarda Subinaghi e C. con sede in Cagliari;
4. premio di L. 5.000 alla Società Italiana produzione essenze alcaloidi con sede in Spoleto.

La Commissione suddetta era composta dai proff. Nasini, Piutti, Peratoner e Valenti e dei dott. Serono e Morselli.

La disoccupazione in Sicilia

Le conseguenze dell'attuale crisi finanziaria e della disoccupazione sono particolarmente sentite in Sicilia anche per la depressione del mercato solfifero, le difficoltà dell'emigrazione e chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto le cui agenzie erano diffuse anche nei piccoli centri agrari dell'isola.

Per ovviare a questa penosa situazione il Ministro per l'Agricoltura, on. Mauri, ha avuto cura di sollecitare i provvedimenti necessari per mettere a disposizione dell'industria agricola siciliana le larghe disponibilità finanziarie stabilite nel decreto legge 7 giugno 1923 e ha promosso all'uopo l'approvazione del R. decreto, pubblicato ora nella «Gazzetta Ufficiale», del nuovo Regolamento per la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia.

L'on. Bonomi Cavaliere Gran Croce della Repubblica di S. Marino

Il Conte Garulli, Console Generale della repubblica di S. Marino, ha, per incarico di quel Governo, rimesso oggi all'on. Bonomi le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine equestre di S. Marino.

L'on. Presidente ha molto gradito questo attestato di simpatia da parte dell'antica repubblica, legata al popolo italiano da secolari e tradizionali vincoli di amicizia.

Per le onoranze al milite ignoto

Il Governo non ha creduto dover concedere onorificenze in occasione delle onoranze alla salma del Milite Ignoto, per non turbare l'austerità della cerimonia, ha soltanto offerto un ristrettissimo numero di medaglie commemorative a quelle persone che disimpegnarono funzioni direttive, dando disinteressatamente la loro opera per l'ottima riuscita della cerimonia stessa.

Una lettera dell'Ufficio Stampa montenegrino

Spett. Direzione del Giornale
«Il Popolo Romano»,

Nel vostro spettabile giornale del 18 corrente, è apparso un comunicato della Legazione «S. H. S.» con il quale si smentivano le notizie pubblicate in questi giorni sui combattimenti svoltisi al Montenegro fra le truppe serbe di occupazione ed i montenegrini.

Noi deploriamo che codesto spett. giornale si sia prestato al gioco della suddetta Legazione, la quale cerca, inutilmente, di nascondere la verità sulla vera situazione e sulle atrocità giornalmente commesse al Montenegro sulla popolazione, dalle autorità di occupazione «S. H. S.». Queste verità sono già state rilevate dalle innumerevoli commissioni alleate e da moltissime personalità di tutti i paesi. Ad appoggiare le loro rivelazioni, anche la stampa «S. H. S.», specialmente in questi ultimi tempi, si è fatta eco di questi deplorevoli atti, e della insurrezione armata dei montenegrini contro le autorità.

Non parliamo poi dello stato d'animo che regna nella sventurata popolazione montenegrina, trattata — come dichiarò giorni fa un uomo politico del Regno «S. H. S.» — peggio di quelle colonie africane».

Il popolo montenegrino, che da tre anni combatte contro i «janiceri», non deporrà le armi fintanto che le autorità e le truppe «S. H. S.», che occuparono il paese a tradimento, non saranno costrette ad evacuare il Montenegro e finchè il popolo montenegrino non avrà riacquistata la sua millenaria indipendenza rapitagli contro ogni diritto ed ogni morale.

Con distinta considerazione.

Il direttore dell'Ufficio Stampa

Per gli stampati elettorali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale nelle assegnazioni straordinarie nel Bilancio del Ministero dell'Interno, è autorizzata la spesa di Lire 2.500.000 per gli stampati elettorali.

Lo sviluppo della produzione zootecnica

Con R. decreto proposto dal Ministro per l'Agricoltura on. Mauri è stato approvato in questi giorni, sentiti il Consiglio ippico ed il Consiglio zootecnico, il nuovo regolamento per l'applicazione della legge 6 luglio 1913 sulla tutela e per lo sviluppo della produzione zootecnica nazionale.

La prima parte del nuovo regolamento riguarda gl'incoraggiamenti alla ippicoltura e contiene notevoli disposizioni per dare incremento alla produzione di cavalli stalloni, per pacificare l'acquisto e il mantenimento di riproduttori destinati alla monta pubblica, per disciplinare la concessione di premi alle esposizioni, alle corse ed ai concorsi ippici e per regolare la cessione di stalloni a prezzi di favore.

La seconda parte riguarda gl'incoraggiamenti alla produzione dei bovini, degli ovini e dei suini, alla praticoltura ed al caseificio. Anche per disciplinare l'intervento governativo a favore dell'impianto di pubbliche stazioni di monta, della introduzione di riproduttori miglioratori, delle esposizioni zootecniche, dei libri genealogici del bestiame, della coltivazione di piante foraggere, dell'impianto e del funzionamento di latterie sociali e di altre utili iniziative, rappresentano innovazioni destinate a dare un più vigoroso impulso alle varie forme di attività per l'incremento del bestiame in quantità e qualità e per la migliore valorizzazione dei prodotti che da esso derivano.

NOTE AGRARIE

La nuova legge sugli affitti

Le parziali provvidenze finora decretate con le leggi 30 giugno 1918 n. 890 e 7 aprile 1921 n. 407, non hanno davvero risolto la grave questione sulle affittanze agrarie; anzi l'hanno resa più grave, poichè le tenui concessioni di aumento ai canoni, fatte dalle Commissioni arbitrali in misura di molto inferiore a quella stabilita dalle stesse leggi, hanno lasciato quella sperequazione, alla quale si attendeva rimedio.

Ora è voce generale, ed il momento sarebbe opportuno, che il Ministro di Agricoltura abbia deciso il ritorno alla valutazione reale dei canoni di affitto, affidando alle Commissioni per l'equo affitto l'incarico di stabilirli con criteri peritali e con speciali responsabilità che garantiscano con equità gli interessi delle parti: è solo con tale provvedimento che sarà possibile addivenire alla valutazione vera dei canoni e da tutti i centri agricoli si chiede che la proposta divenga sollecitamente legge, specialmente a difesa dei piccoli proprietari, che a cagione degli aumentati contributi erariali e provinciali — questi sono stati raddoppiati — hanno veduto scomparire le loro meschine risorse.

Nazioni, agrariamente evolute da tempo, hanno già deciso che la vessata questione degli affitti rustici, debba unicamente essere risoluta dalle Commissioni per l'equo affitto: in Irlanda, da oltre trenta anni esistono leggi per il «fitto equo» ed in Iscozia il sistema è ancora più perfezionato con la revisione periodica secondo i cambiamenti dei prezzi dei profitti agricoli: auguriamoci che tale pratica legislazione diventi patrimonio anche nel nostro Paese.

I giornali professionali hanno offerto ospitalità agli interessati per una serena e conclusiva discussione sulla nuova legge che dovrà risolvere il problema sui canoni agrari ponendo fra i punti cardinali — con nobilissimo intendimento — la rescissione dei contratti a favore degli invalidi di guerra, proprietari di fondi rustici, i quali senza chiedere sacrifici all'Erario pubblico, domandano di condurre direttamente le loro proprietà, ora sfruttate da sedicenti agricoltori, che profittando — senza rischi personali — del periodo bellico, conchiusero vantaggiosi contratti.

L'idea nobilissima lanciata dai giornali tecnici ha raccolto approvazioni generali ed il Governo per ragioni di riconoscenza e di giustizia, dovrà compiacersi nella nuova legge una speciale provvidenza che faccia dimenticare per sempre una ingiustizia ingiuriosa commessa a carico di coloro che, volenterosi, difesero l'onore d'Italia.

La pubblica stampa, con un comunicato di sapore ufficiale, ha fatto comprendere come sia intendimento del Ministro di Agricoltura di presto legiferare con modernità di criteri sulle affittanze agrarie, includendo nella legge le seguenti disposizioni:

a) valutazione reale dei canoni di affitto;

b) istituto delle Commissioni per l'equo affitto;

c) rescissione dei contratti a favore degli invalidi di guerra.

Che l'attesa sia breve e la nuova legge corrisponda e provveda opportunamente eliminando ingiustizie stridenti fra i firmatari di uno stesso contratto: *hoc est omen.*

* * *

In relazione a quanto alcuni giornali hanno pubblicato sulla eventualità di una nuova proroga dei contratti agrari a mezzo di un Decreto Reale, si informa che una rappresentanza del Gruppo agrario in persona degli on.li Fontana e Aldi Mai e della Confederazione Generale dell'Agricoltura in persona del direttore avv. Donini, ricevuta dalla Presidenza del Consiglio, ha avuto la recisa assicurazione che il Gabinetto dimissionario non procederà alla emanazione di alcun Decreto che proroghi i contratti agrari.

Cronache di Febbraio

Mese di grandi lavori questo in campagna. Col risveglio della primavera si riprendono e s'affrettano tutti i lavori.

Nei campi. — Per chi non l'abbia fatta prima non s'indugi a dare una *rincalzatura* al frumento. Diciamo *rincalzatura* cioè lavoro profondo — vera *terra nera.* I benefici di questo lavoro fatto sollecitamente sono incommensurabili. Esperimenti comparativi accurati dimostrarono che con questo solo lavoro si può accrescere di un terzo il prodotto del grano. Perchè dunque non farlo se basterebbe ciò a risolvere la questione granaria?!

Si prosegue nei lavori di preparazione pel granturco e per la barbabietola.

Si affretti ora chi ne semina a spergere il seme di *frumento marzolo* e di *avena d'Ungheria.*

Nei prati. — Nelle praterie d'ogni specie il lavoro più necessario ora è lo spargimento del concime in ragione di 4-5 q.li per ettaro di perfosfato minerale. L'uso del concime fatto ora — non più tardi — apporta un aumento di almeno un quarto del peso del foraggio e ne affina la qualità.

In luoghi tiepidi ed aprichi si possono entro il mese cominciare a seminare le *sementine di medica e trifoglio*

Nel vigneto. — Nelle belle giornate si ultima la potatura, si tirano i fili di ferro, si cambiano canne e paletti e si pulisce il tronco dalle vecchie cortecce col *guanto Sabatè.*

Si prosegue nei nuovi scassati e si può pure cominciare ad impiantare con barbatelle.

Nel frutteto. — Si completano i rimpianti si ultima la potatura, si fa la pulizia dei tronchi con soluzione satura di solfato di ferro, si procede a nuovi impianti, si lavora e si concima il terreno.

Nell'oliveto. — Si affretta la potatura e la *concimazione* attorno alle piante e la concimazione o con un concime complesso naturale se ne ha a portata o con una concimazione chimica così formata:

chilogrammi 3 perfosfato minerale;
chilogrammi 5 gesso cotto;
chilogrammi 1 calciocianamide o solfato ammonico per ogni pianta.

Nell'orto. — Si prosegue ad espellere cavoli, broccoli, sedani, finocchi, insalate primaverili. D'altra parte si prepara il suolo per quelle successive. L'orto deve essere in continua produzione.

In cantina. — Chi non avesse compiuto il primo travaso s'affretti onde non farsi sorprendere dai tepori della primavera. Si badi alla colmatura a giornata fissa con vino ben conservato. Avvertiamo coloro che vendono vino doverne far via via la denunzia a pagarne la relativa tassa.

Nell'orciaia. — La maggior preoccupazione deve essere quella della temperatura la quale non deva scendere sotto i 7-8 gradi, perchè, come è noto, l'olio d'oliva congela a 4 gradi. Ora l'olio in orciaia non deve mai gelare altrimenti non si purifica.

Nel pollaio. — Massima pulizia con acqua di calce ramato dato colla pompa da peronospora. Nel somministrare i pastoni caldi vi si aggiunga un mezzo litro di vino che agevolerà assai la resa dell'uovo.

LA NEVE E L'AGRICOLTURA

Mentre dal nuovo capo della Cristianità è partita la parola di pace universale che speriamo venga accolta da tutte le genti, la natura, quasi facendo eco a sì lieto auspicio, ha ricoperta la terra di bianco ammanto simbolo di pace e auspicio di fecondità e di abbondanza.

Sotto neve pane, sotto acqua fame. — E' questo un antico proverbio confermato da lunga esperienza.

Ma il perchè la neve giovi ai campi, oltre che dall'esperienza, è spiegato anche dalla scienza.

La neve nel cadere forma come un grande filtro che trascina nel suolo tutto il polviscolo e tutti i microrganismi atmosferici che costituiscono un ingresso naturale per il medesimo.

Ma oltre a ciò è dimostrato che sotto l'azione della neve avvengono nel suolo delle varie trasformazioni chimiche con formazione di ammoniaca, di acido nitrico e quindi di nitrati, che è noto essere il miglior alimento delle piante.

Inoltre la neve, specie se permane nel suolo e sulle piante distrugge molti — non tutti — di quei microrganismi animali e vegetali che mettono a sì dura prova la produzione agraria.

Concludendo noi crediamo che la caduta della neve, che doveva farsi vedere al piano da ben quattro anni nei nostri climi, sia di lieto auspicio per un abbondante raccolto di cui il nostro paese sente sì vivo bisogno!

L'ANDAMENTO DEI MERCATI AGRARI

Non si può dire che si notino ancora grandi modificazioni nell'andamento dei mercati agrari.

Si è verificato qualche accenno a ribasso sui grani in seguito alle buone notizie che giungono delle semine oltreatlantiche per quanto siano ancora ben lungi dai raccolti.

Vini ed oli si sostengono ancor su con tendenza anzi al rialzo.

Le carni — tranne che quelle salate — sono stazionarie.

Tutti cominciano a fissare lo sguardo sul futuro raccolto che si spera ottimo e dal quale dovrebbe partire una prima ondata di ribassi. Auguriamocelo!

L'AMBIENTE AGRARIO

Per quanto veramente questa sia stata sempre la stagione della quiete in campagna, pure non si può disconoscere che un vero miglioramento si va accentuando sia nelle deplorate lotte intestine, sia negli scioperi. Tranne che in qualche regione come ad esempio nel Cremonese, ove il dissidio è permanentemente tenuto in vita dai ben noti caporioni politici, bisogna pur confessare che in parecchie cittadelle del socialismo, dianzi sempre agitate, or si vive una relativa quiete e si lavora.

Non già che il socialismo rurale siasi addomesticato perchè — è vano illudersi — torneranno presto i dì della tempesta! Ma intanto ora si vive in bonaccia che è la vita delle campagne.

Noi nutriamo fiducia che nei prossimi raccolti gli agricoltori avranno meno guai che in quelli passati.

NOTIZIE BREVI

La Camera di commercio di Roma ha incarico dal Governo ungherese per l'acquisto di macchine agricole ed industriali che, come ognuno sa, quel Governo ha sempre fabbricato per conto dello Stato. Rivolgersi alla medesima per informazioni.

Si è costituita con sede in Roma la «Confederazione generale dell'industria vinicola».

E' stata scoperta la fillossera nei comuni di Bergamasco, Gubbio, Cassinesco, Castelnuovobormida a Porti in prov. di Alessandria.

Il 4 corr. si è riunito in Roma l'assemblea dei delegati per gli infortuni agricoli del Lazio ed Umbria ed ha ricostituirle la propria amministrazione.

FRA CHI SCRIVE E CHI LEGGE

Cav. L. U., Roma. — Un vino «è leggermente *spunto*» cioè con una piccola dose di acido acetico si può guarire con una bassa. Il miglior rimedio consiste nel carbonato calcico pure in ragione di ½ ad 1 gr. per litro, tenendo la dose sospesa per qualche giorno entro un sacchettino nel vino.

Sig.ra Maria, Roma. — Trattasi evidentemente del terribile colera dei polli. Separi subito i sani dai malati, disinfetti energicamente il pollaio con lisiformio. Ai polli dia da bere acqua acidulata. Li tenga in continua osservazione.

Sig. P. G., Mortupo. — Può piantare benissimo barbatelle americane sclerotiche ed innestarle. Riescono benissimo meglio di quelle innestate a tavolino.

Camillo Mancini.

Prodotti Chimici "ZODIAC"

Gioddu "Zodiac"
Fermento lattico insuperabile in ogni caso. Preparato con fermenti purissimi di Sardegna. Efficacissimo in tutte le forme fermentative e putrefattive dell'intestino.

Gioddu "Zodiac" lassativo
Associa alla quantità del fermento lattico un blando effetto lassativo.

Pantrofon "Zodiac"
Granulato di lecitina ferrofosforica, energico ricostituente organico e del sistema nervoso.

Alben "Zodiac"
Preparato di Bolus Alba o caolino levigato per uso interno nelle malattie gastro-intestinali o per uso esterno in chirurgia e in dermatologia come potente assorbente ed esulcerante.

Balsamen "Zodiac"
In due gradazioni per adulti e per bambini. Iniezione balsamica timogenetica coadiuvata in tale, la migliore formula contro le affezioni polmonari.

Gengiven "Zodiac"
Sciroppo calmante contro l'irrequietezza ed i dolori delle gengive causati dalla dentizione.

Parafen "Zodiac"
E' il purgante ideale e gradevole, digeribilissimo, non irrita l'intestino, lo si può prescrivere anche ai convalescenti e operazione chirurgica poichè la sua azione non si manifesta in forme di sforzo.

Rubren "Zodiac"
Pasta di ditissimo potere cicatrizzante. Da usarsi sulle ferite, nelle irritazioni mammarie, escoriazioni ed ulcerazioni del le mucose in genere, superfici di piaghe ed ulceri, ecc. ecc.

Theo-Malten "Zodiac"
Alimento per adulti e per bambini.
Indicazioni: Malattie febbrili, stati di esaurimento, malattie intestinali, del ricambio, malattie nervose, convalescenza, malattie esaurimenti, ecc. ecc.

Letteratura e saggio di disposizione gratuita dei Signori Medici.

Si trovano nelle principali Farmacie del Regno oppure presso la Società:

Prodotti Chimici "ZODIAC"
Via del Plebiscito 112
ROMA

Indirizzo telegrafico: "ZODIAC" ROMA

PILLOLE DI SANTA FOSCA
Farmacia PONCI, VENEZIA
esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato e curano la STITICHEZZA ed EMORROIDI.
Scatola 50 Pillole L. 3 (bollo compreso).

Il Monte di Pietà di ROMA
ha disponibili a prezzi convenienti
CASSETTE di SICUREZZA

Di nulla un po'

L'infanzia offesa e la capriola: abbandonata

Eugenio giovanetto ha passato, nel suo album *Diabolon* (adesivo settimanale), i sermoni della civiltà e dell'umanità; giunto quando è per partire disperato, col *Fermaglio* e col Boffredo Gelloci, per quella campagna che solo gli potrà far dimenticare le nostre belle vittorie letterarie.

Com'è potuto mai avvenire che?.....

Come ha potuto Eugenio offendere la cara infanzia romana e giudicare «pietosa industria ignobile» quella della capriola? Come; quando uno dei nostri più cari amici e uno dei poeti più fini e più dolci d'Italia piange sempre di non aver saputo nella sua vita fare il salto mortale e sonare la chitarra e fare stampare sul suo biglietto da visita sotto al suo reale nome il soave appellativo di trapezista e quando egli, il buon amichetto, direbbe uno di quei paroni che i giornalisti chiamano esperti — errore è chiamare «scugnizzi» i nostri cortesi vassalletti romani.

Come è, dunque, avvenuto che?...

Come ha potuto quegli il quale l'anno scorso ha scritto la *Morte delle violette*; come ha potuto cu. Eugenio giovanetto, che presentarci in una letteraria carrellina, illustrata il Colosseo e i visitatori dell'Urbe (eh, l'Urbe!) e i monelli per necessità retorica «lacerì» ma neppur ricchi di un agrettivo maccheronico.

Come ha egli potuto, o Trilussa, o Folgore, unici spiriti gravi e pensosi delle nostre lettere odierne? (Voi, vel chiamo a testimonio!).

Come?

Ahimè! (!)

La grave questione si presenta in una forma tragicamente dilemmatica: o Eugenio ci offre una pallonella della capriola è dei nostri vassalletti gloriosi o passa nella «chiara infame dei nemici di Roma e nostri.

Non datur tertium.

Aut aut: o tempora o mores.

* * *

La «Underwood» sentimentale

Ata d'agosto,
freddo d'inverno
mi sento dentro
un non so che.
Saran le ruote,
saranno i tasti
mi sento guasti
e corte e fa'.
Ticche tacche, ticche tacche
sette teri e sette vacche
son volati in Campidoglio
e portavano un bigné
per il Re.
Ticche tacche, tacche ticche
non si fumano le cicche
non si comprano i cerini
perchè il vero *amour sacré*
si fa tin tre!
Ticche tacche, tacche tic
il mio amante è molto *chic*.
Mi ha pregato di venire
ed invece.... scrivo. Ahimè!
Pa mia fe'.
Ticche ticche, ticche tacche.....

* * *

Dal teatro della guerra punica

Oggi è stata la *prima* delle *Guerre puniche*. Spettacolo stupendo, indimenticabile, divino. Due città hanno partecipato a questa bella impresa.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: Asdrubale, Annibale, Amilcare, Scipione e altri che sarebbe lungo nominare.

* * *

Nota: Noi non domandiamo nulla per noi, ma ci pare che nessuno finora abbia tentato questo metodo storico che semplifica e rivifica così potentemente specie la storia antica.

Così avessimo noi seguaci e discepoli! Ma, *nemo prophetа....*

Purtroppo!

* * *

Uditata in casa d'altri

La signora, offre, cortesemente, sorridendo:

— Tè o cioccolata?

L'idiota, con un sorriso beato, con voce dolce:

— Cacao!

Di questo passo dove andremo a finire?

Il Presidente della Camera ha lasciato il *Palace Hôtel* stamane poco dopo le 8.30 e dopo aver fatto una *breve* passeggiata per via Veneto si è recato *a piedi* alla Camera. L'ora è dunque veramente grave di minacce. Evidentemente noi perdiamo — è giunto il momento in cui ognuno deve abbandare a piene mani le proprie responsabilità — noi pensiamo che se la passeggiata fu breve lo si deve unicamente a ragioni di Toponomastica politica. Impolitico ci sembrerebbe di farli il fare una lunga passeggiata per via Veneto, che è per se stessa di una brevità tactiana: a meno che non si volesse per più volte ritornare sui propri passi, cosa che l'onorevole De Nicola ci ha insegnato da qualche settimana essere assolutamente incapace di farlo.

Ma ciò non deve apparire tra i problemi che più affliggono l'ora (che passa). Quello che invece non possiamo nascondeci è che questa breve passeggiata fu eseguita a piedi. Nessun *cabotin* della politica potrebbe dubitare di questa verità che ha dell'assioma e del postulato insieme. Ed allora siamo a questo dubbio amletico. In qual punto preciso il passo del peripatetico divenne quello dell'uomo politico. Spieghiamoci: in qual punto finì l'onorevole De Nicola di passeggiare brevemente a piedi per cominciare a camminare a piedi verso Montecitorio? La storia in di queste *empasses* misteriose su cui si interdiranno, a volta, i destini politici di tutto un popolo e, perchè no?, di una intera razza. Ridano i nemici dei materiali sono sterico ma è così.

Se la Beresina non fosse esistita Napoleone non sarebbe riuscito in alcun modo a nuocere. La Potenza inglese — per quanto grande — non sarebbe riuscita a relegare la una isola il trionfatore delle piramidi se Sant'Elena fosse stata invece che un'isola — diciamo anche poco — un monte.

Ebbene, nessun giornale, tranne il nostro, ha notato che nell'ambiguità di questo passo umano che si spegne nel passo politico, viceversa è la corda vibrante di una situazione come questa dell'ora (che passa). Signori le polveri sono asciutte. Ma una cecità famosa avvolge i figli degeneri della rivoluzione francese. Di questo passo, signori, di questo passo dove andremo a finire?

Castignac.

Nessuno

Un maresciallo che farà carriera

Si chiama Cuccodoro; il nome di battesimo non occorre perchè da lunga pezza l'ha sostituito con i semplici appellativi solerte, astuto, attivo, sagace e così via discorrendo.

Appartiene alla stazione dei carabinieri di Monte Mario.

E' insomma un benemerito.

I più temibili briganti della contrada sono stati per merito suo assicurati alla giustizia attraverso una serie di tragiche e perigliose avventure che il più fecondo dei reporters non potrebbe immaginare.

Rimaneva là, sulla verde falda di Monte Mario, un po' fuori quasi dalla vita; egli adempiva al suo alto compito di tutore delle tranquillità pubblica con un fervore e insieme con una modestia che non hanno i pari.

Nulla di lui si sarebbe saputo se un «generoso» non lo fosse andato a scovare nel suo romitaggio e non avesse sapientemente urlato alla cittadinanza le sue ignorate gesta.

Cuccodoro; Cuccodoro adesso è un nome. Tutto di lui è stato messo finalmente in evidenza: il suo coraggio, la sua abnegazione, la sua insuperabilità. Solo mancava quello che si chiama il fiuto di un funzionario di polizia.

E ieri, ieri, finalmente il «generoso» l'ha fiutato in una macabra avventura di un povero cane morto, e l'ha divulgato come si conveniva.

La nostra idea, la campagna paurosa (il «generoso» per valorizzare ancor più la novella gesta, in un breve proemio ha spiegato che in campagna, di notte, ci si vede meno che in città perchè non ci sono le lampade elettriche), il mistero di un carro avanzante con sinistro cigolio e con sopra una cassa da morto, una donna in gramaglie, vecchia e lagrimante...

Il «generoso» tutto ha saputo afferrare dalla bocca del funzionario che modestamente ma esaurientemente narrava....

. . . . . .

Ad una povera donna sessantenne era morto il cane, unica gioia ormai della sua vita, e lo faceva seppellire alla maniera degli uomini....

Il solerte maresciallo su questa umile operazione aveva saggiamente costruito una sensazionale tragedia!

Eleganze femminili

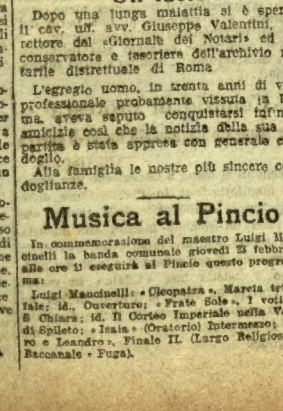
Ho ricevuto una coppia di cartoline dattilografate...(*ex ungue, leonem*) La prima:

Caro Renfer — Vorremmo da voi un grande favore: Una descrizione di tutte le scarpe e tacchi da donna in voga ora.

(f.to) Un gruppo di giovani e belle dame.

La seconda: *Al simpaticissimo Renfer - Il piacere che Vi chiedono le mie amiche, Ve lo chiedo anche io* (f.to) Una Diva.

Come si fa ad essere scortesi con una Diva, corredata da un gruppo di giovani



e (*Dicono loro*) belle dame, che vi chiedono tanto poco e vi offrono in premio un che alla Rinascente?

Lei è lontana, è a Trieste, è prima che lo chieda a lei i modelli! c'è tutta la probabilità che siano passati di moda.

Ne schizzo lo qualcuno che credo adattissimo:

Zoccoli in legno raro, con imbottitura di paglia fine. Sere fa l'indiavolata Mimy Aumer ne aveva un paio delizioso, nella parte della *Signorina Puck*. V'accerto che le stavano, un amore.

Scarponi da neve in pelle di antilope *glacé* o bianca scamosciata con chiodatura d'alta montagna in oro e platino.

Scarpine a punta grisè, in pelle dorata, cucita a mano come i guanti alla moschettiera ed un brillante d'acqua pura di almeno 100 grani, incastrato nel tacco.

I primi per caso, i secondi per le strade di Roma, i terzi per i balli all'Excelsior.

Quando poi avrò conosciuto tanta bellezza e la grande Diva (*E' anche lei in ordine.....*), ed avrò *ritardato* presso diretta visione dei loro piedini e delle loro gambe, potrò con sicurezza disegnare ed indicare scarpe e tacchi su misura.

Arrivederci dunque.

Renfer.

Alla Sala Bach

Si è avuta ieri sera la replica del concerto strumentale e vocale di sabato scorso. Il lusinghiero successo fu confermato dal numeroso pubblico convenuto nel tempio musicale di via Gregoriana.

Interessante notare che tra il pubblico, unanime nell'applauso, si sparse la voce che l'anonimo del XVII secolo fosse invece nato in tempi assai più a noi vicini e fosse tuttora vivo....

Altri maligni identificavano l'anonimo con Ippolito Galante stesso.... Voci che corrono, e che riportiamo, com'è nostro dovere di cronisti...

Ospite illustre

S. A. Reale la Principessa Paola di Oldenburg Sassonia Weimar è giunta a Roma ed è scesa al Regina Carlton Hotel.

Un lutto

Dopo una lunga malattia si è spento il cav. uff. avv. Giuseppe Valentini, direttore del «Giornale dei Notari» ed ex conservatore e fasciere dell'archivio notarile distrettuale di Roma

L'egregio uomo, in trenta anni di vita professionale probabilmente vissuta in Roma, aveva saputo conquistarsi infinite amicizie così che la notizia della sua dipartita è stata appresa con generale cordoglio.

Alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Musica al Pincio

In commemorazione del maestro Luigi Mancinelli la banda comunale giovedì 23 febbraio alle ore 11 eseguirà al Pincio questo programma:

Luigi Mancinelli: «Cleopatra», Marcia trionfale; id., Ouverture; «Frate Sole», I voti di Santa Chiara; id. Il Cortèo Imperiale nella Valle di Spileto; «Isaia» (Oratorio) Intermezzo; «Ilo e Leandro», Finale II. (Largo Religioso e Baccanale - Fuga).

Carnevale

Al Grand'Hôtel

Iersera al *Grand'Hotel* ha avuto luogo il grande ballo a beneficio della clinica Anglo-Americana. C'era tutta Roma elegante.

La festa benefica, nel severo ed elegante ambiente del simpatico albergo, ebbe il più largo successo. Un incidente turbò però l'allegria e la serenità degli intervenuti. Tra don Marino Torlonia ed il conte Filippo Lovatelli si svolse una specie di pugilato preceduto da vivacissime parole.

La causa dell'incidente va ricercata nella faccenda del busto in marmo della duchessa Elsy Torlonia eseguito dallo scultore Lovatelli e, pare, pagato molto male, al punto da indurre lo scultore Lovatelli a modificarne i particolari.

D'altra parte questa storia l'ho raccontata altra volta: siamo ora all'epilogo, ecco tutto.

Naturalmente i due avversari furono divisi subito e scenderanno sul terreno anche subito.

Il veglione del Taxi Rouge

Ieri sera il Teatro Adriano rigurgitava di maschere. Sembrava, entrando nella vasta sala, assistere alla visione di altri tempi, quando il Carnevale non era un'espressione puramente linguistica e passatista. E tra il molle fruscio di sete e di musiche, tra un tacchetto di danze esotiche e la lenta dolcezza dei ritorni paesani, in una fantasmagoria di colori e di luci, la gaia e folta brigata raccolta ha passato un numero indennito di ore.

Il gettito di coriandoli e di stelle filanti è stato animatissimo durante tutto lo svolgersi della festa.

Ciou della serata era la grande Pesca Reale organizzata dal comm. Guido de Cupis della S. T. A. I.

Il miglior palco addobbato fu giudicato quello del signor Renato Ferretti. A mezzanotte precisa è entrato il corteo del Taxi-Rouge. E alle una si è estratta la lotteria della quale diamo più sotto i numeri. Le danze si sono protratte animatissime fino alle tre.

Ecco i numeri estratti della lotteria:

N. 2094 vince il primo premio consistente in uno Chassis Fiat 501, montato su cabè Michelin, (assicurazione contro tutti i rischi); il vincitore è il signor Baldassare Da Fani che aveva acquistato il biglietto in teatro pochi minuti prima delle estrazione! — 543 Orologio in argento del Re — 4778 Impianto completo per dinamo e fanalería — 9010 Buono per 2 q. benzina — 3305 Cartelle consolidato per L. 400 — 1728 Lampada giapponese — 2656 Statua in bronzo «La Pace» — 4857 Coppa in argento — 5301 Necessaire in argento per auto — 4904 Specchio Veneziano — 1048 Quadro «Marina» — 7815 Quadro «Fiori» — 9773 Quadro «Scuola Napoletana» — 4897 Statua in bronzo «Lo spinaio» — 212 Statua in bronzo «Il Discepolo» — 6400 Piccola cassa forte — 7019 Servizio per cucina — 5772 Statua equestre in bronzo — 9114 Statua in bronzo «Mercurio» — 3757 Gruppo artistico in maiolica — 9141 Servizio d'argento per rosolio — 5998 Valigia in cuoio — 6178 Buono per 1 q. olio Filea e 34 kg. grasso — 6840 Buono 1 q. olio amobroil — 3016 Assegno bancario L. 250 — 8565 Cartella consolidato L. 200 — 9209 idem L. 200 — 6070 Cuscino Filet e punto Venezia — 9705 Orologio in argento — 1974 Porta vaso in rame — 7671 Barometro di precisione — 8528 Statuina Luigi XVI — 3732 Penna stilografica in argento — 2210 Buono per un paletot confezionato — 3983 Taglio d'abito inglese — 869 Armadietto utensili da falegname — 9006 Orologio da studio — 7608 Coperta di Lana — 8334 Vaso in maiolica 600 — 72 Orologio da tavola in Bisquit — 2066 Servizio da caffè con gabaret — 9807 Orologio da tavolo in metallo — 8484 Servizio da caffè in maiolica — 5221 Impermeabile sport — 8615 idem da passeggio — 9103 idem chauffeurs — 9643 Buono per un'impermeabile — 4533 Saliera in argento — 5887 Porta fiori in porcellana — 6601 Lume da tavolo in marmo — 5353 Gatto in maiolica — 2587 Parasole in seta — 4505 Cartella consolidato L. 100 — 5852 idem L. 100 — 285 Porta gioie in filigrana — 3802 Calamaio in argento — 7332 Portafoglio e portamonete — 8300 Bomboniera — 6132 Buono per kg. 50 olio West Oil — 3233 Tavolo da the in mogano — 4770 idem — 5076 Porta vaso in mogano — 1557 Bruciaprofumi — 6783 Porta vaso — 807 Statua in bronzo — 1265 Un cappello da borghese, un berretto da ciclista.

Dive e divi al Veglione della Stampa

Tutte quelle cose che già abbiamo annunziate intorno al *Veglione della Stampa*, che avrà luogo la sera di venerdì prossimo, 24 corr., al Teatro Costanzi, si vede che non bastano, a rendere lieta la festa carnevalesca.

Non era sufficiente il *Concorso della Moda*, con quella varietà di premi per le signore che risulteranno le più eleganti fra le intervenute. Non bastava nemmeno la partecipazione degli studenti, con tutto il fresco impeto della loro giovinezza, ad assicurare alla serata il più felice dei successi. Occorre già tante maschierate, e poi danze, figurazioni simboliche, allegorie sceniche; una delizia, in somma unica più che rara!

Adesso si è pensato a raggiungere l'irraggiungibile: a superare le più rosee aspettazioni.

Anche l'olimpo interverrà al Veglione! Cupido, il terribile fanciullo alato che reca le scompiglio in tutti i cuori, scenderà nella Sala del Costanzi con la faretra e il suo arco, a segnare il trionfo della vita dell'Amore in mezzo a tanta giovinezza.

Ma il Cupido del Costanzi sarà vestito ne più e ne meno come un damerino perfetto dei nostri tempi. Indosserà il frack. L'interessante consisterà nel vedere in qual modo il fanciullo immortale si accinderà ad apparire: se tra fasci di fiori e su lembi di fiamme o tra nuvole di profumi! E vedremo anche con che trovate gli saranno attaccate alle spalle le ali, dovendo egli pur volare di qua e di là a muovere tumulti di amorosa gioia nei cuori dei più affascinanti gentili uomini e delle più desiderabili Signore che saranno presenti. Ora chi vorrà mancare ad uno spettacolo così eletto, anzi di così tanta eccezione?

Sarà presente anche Venere che non sappiamo ancora se intenda coprire di veli la pudica ed affascinante sua nudità... ma di tutto ciò avremo tempo a riparlare.

Concludiamo le notizie di oggi con un annuncio addirittura sensazionale! La Federazione Italiana degli Artisti Cinematografici partecipa con solidale cordialità al Veglione della Stampa ed interverrà con un grande *Corteo di Teodora* formato da centinaia delle migliori e più reputate e gentili artiste dell'Arte muta e dei più celebri artisti. Il corteo di Teodora sarà diretto ed organizzato dal cav. Giuseppe De Liguoro sotto gli auspici e la direzione artistica del comm. Camillo Innocenti, il più illustre dei pittori italiani.

Il ballo dell'Aeronautica

Altri doni magnifici giungono al Comitato per la lotteria del gran *Ballo dell'Aeronautica* che avrà luogo all'Hôtel Excelsior la sera del 25 a beneficio delle famiglie indigenti degli aeronauti colpiti da infortuni di volo. Le ditte di Roma fanno a gara per concorrere a quest'opera pietosa; la ditta Nappin e Webb ha offerto un elegantissimo porta-cipria in argento, la ditta Benso uno spillone, Lescher cinque bei libri, Rossi due pezzi di musica suggestiva, la ditta Luciani un elegante porta-biglietti, la Casa di velluti Tullio Righetti un bellissimo cachet-pot, la ditta Papi un taglio d'abito, la ditta Gipponi calze di seta, la ditta Ramponi una graziosa borsetta, la profumeria «Irene» dei profumi, il floraio Alessandri un elegante lavoro in fiori, la casa d'arte Bragaglia una fotografia 18 per 24, ecc., ecc.

Sappiamo che i biglietti rimasti presso le Dame del Patronato sono pochissimi ed occorre quindi che chi non vuol perdere questa benefica festa mondana d'eleganza si affretti a procurarsi il biglietto.

Il primo veglione studentesco

Questa sera negli eleganti saloni dell'Accademia Bartolini (già Rondinella Russa) Via Napoli 43, si svolgerà il primo veglione studentesco organizzato dall'Associazione Studenti superiori di commercio.

Nulla è stato trascurato dagli organizzatori affinchè gli studenti possano dimenticare, per un momento tanto, la gravosità dei loro studi eccessivi; e tutti gli interventi possano serbare un gradito ricordo della scapigliata serata.

Mascherine eleganti, danze vertiginose, sorprese mirabolanti renderanno la festa degna delle più care tradizioni goglardiche; tradizioni a cui la gioventù studiosa deve necessariamente ritornare.

Il prezzo dei biglietti per questa grandiosa serata sono 7 seguenti; L. 12 per i cavalieri, L. 6 per le dame. Ogni cavaliere ha diritto di condurre gratuitamente una dama. E permesso l'uso della maschera.

La festa dei bambini

La grande e tradizionale festa dei bambini organizzata dal Sindacato dei Corrispondenti all'Adriano avrà luogo lunedì 27 alle ore 15.

Oltre ai premi dei Principi Reali consistenti in un orologio d'oro da braccio, un *necessaire* da lavoro in argento, una posata in argento, un b'giardino per ragazzi, quattro meravigliose bambole, hanno mandato bellissimi ed artistici premi ditte e negozianti della città, e S. A. il Duca d'Aosta, una statua di bronzo. Il Sindacato di Roma un bronzo artistico, l'onorevole Guglielmi un servizio da tavola, la Confederazione dell'Industria dieci cartelle del Prestito Nazionale, la Società Anglo-Romana una elegante caffettiera elettrica, la Presidenza della Camera di Commercio due cartelle del Prestito. Altri premi hanno annunziato il senatore Pirelli, Don. Philipson, la Confederazione Generale dell'Agricoltura, il cav. E. Lucchese, il Gran Cacciatore di S. M. il Re.

Un Comitato di signore riunitosi iersera ha concretato una serie di belle cose per i bambini. La ditta Zingone ha messo a disposizione del Comitato due vagoni di graziose sorprese.

Nel Patronato Scolastico di Roma

Abbiamo già annunciato il grande veglione che sarà dato domenica 26 corr. al Teatro Argentina dal Patronato Scolastico del Comune di Roma.

Ora siamo in grado d'informare che l'infaticabile opera personale del Presidente del Patronato, che è stato coadiuvato con slancio dal Comitato organizzatore, ha assicurato il concorso di numerose e cospicue personalità della politica, del sangue, del censo e dell'industria.

L'affluenza del pubblico sarà oltremodo numerosa e nulla è stato omesso per attrarlo alla festa.

La lotteria gratuita di mille bottiglie di Marsala, donata dalla nota ditta Ali e Bordonaro, la mandolinata mascherata, le mascherate umoristiche e preistoriche, nonchè numerose e graditè sorprese, costituiranno le principali attrattive della festa.

Per i premi alle migliori mascherate hanno offerto doni di un valore notevolissimo la Soc. Anon. S.I.V.S. con una cassa di bottiglie di squisito champagne *Dionis*, la Soc. An. Fratelli Drioli di Zara con una cassa di fiaschette di Maraschino, Amilcare Piperno al Corso Umberto I ha preannunciato un dono cospicuo sul quale siamo costretti per ora a tenere il più assoluto segreto, ma che certamente costituirà una sorpresa graditissima per il pubblico, a cui è ben nota l'eleganza ed il buon gusto di Amilcare Piperno. Altri doni sono preannunziati da primarie Ditte.

La vendita dei biglietti è già stata iniziata e la richiesta è tale che occorre affrettarsi ad acquistarli o presso il Patronato in via della Palombella n. 4, o presso la Libreria Mantegazza in via Tor Sanguigna n. 149 o presso il botteghino del Teatro Argentina.

E' bene notare che quantunque si tratti di festa di beneficenza il pubblico non sarà disturbato da alcuna richiesta di denaro ed altro sia pure a scopo di beneficenza.

Il figlio di Mascagni sposa

A Napoli sabato prossimo la signorina Gemy Risgalla di Porto Said si unirà in matrimonio con Domenico Mascagni, figliuolo del maestro Pietro Mascagni. Alla bella coppia i nostri più fervidi auguri.

All'Accademia Santini

Organizzata dal personale di Sala del Palace Hôtel ebbe luogo, lunedì scorso l'annunciata festa danzante all'Accademia Santini. Numerosissimi furono gli invitati fra quali primeggiava il sesso gentile. Fu estratta una ricchissima Lotteria.

Le danze si protrassero fino oltre le tre del mattino.

All'Associazione proprietari di case e di terre

Ha avuto luogo un'importante assemblea straordinaria dei soci della Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e provincia. Sotto la presidenza del comm. Enrico Marafini, dopo avere approvato alla unanimità le proposte modificazioni statuarie, l'assemblea discusse i problemi della ripartizione dei tributi locali, della nuova legge sull'imposta Patrimoniale, della incostituzionalità dei decreti-legge a Parlamento aperto ed infine della campagna sostenuta dall'Unione dei contribuenti fondiari contro gli sperperi nelle pubbliche amministrazioni.

L'«Assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione Proprietari di Fabbricati e Terreni di Roma e Provincia, presa visione dell'ordine del giorno votato nel recente congresso in Campidoglio, dei Sindaci d'Italia:

constatato che non solo del testo del suddetto ordine del giorno, ma da tutto l'andamento della discussione risulta chiarissima la tendenza assurdamente demagogica a cui si è intonato il convegno;

che le critiche mosse al disegno di legge Soleri sulla riforma delle finanze locali sono ispirate esclusivamente dal desiderio di poter perseverare nei disastrosi metodi dilapidatori del pubblico denaro, seguiti fin questi tristi anni di generale follia, e di addivenire, per via indiretta, a quella confisca della proprietà immobiliare che — vi si ha il coraggio di proporre apertamente;

che, a riprova di ciò sta il fatto che si è richiesta, da un lato, l'abolizione dei limiti insormontabili per le sovraimposte e, dall'altro, lo stralcio dal disegno di legge dei provvedimenti relativi ai cosidetti contribuiti di miglioria, con lo scopo di attuarli immediatamente, pur essendo noti i gravi dubbi che si elevano circa la loro equità e opportunità;

considerato che tutto ciò è assolutamente deplorevole;

che i contribuenti hanno il diritto e il dovere di opporsi ad ogni tentativo di sovvertimento dell'economia pubblica e privata;

che la pazienza delle classi perseguitate ha dei limiti che non si possono impunemente superare; protesta vivacemente contro la forma e il contenuto dell'ordine del giorno votato nel convegno dei Sindaci e più ancora contro le intenzioni dei proponenti;

e dà mandato alla Presidenza dell'Associazione di svolgere una attiva opera di vigilanza e di difesa, per impedire che i pubblici poteri continuino a mostrarsi troppo indulgenti verso ogni forma di demagogia, larvata o palese».

Il «L'assemblea dei soci dell'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni di Roma e provincia;

presa conoscenza dell'ordine del giorno votato nel comizio della Federazione dei piccoli industriali ed esercenti;

pur riconoscendo che trattasi di una infima e turbolenta minoranza, da non confondersi con l'intera classe commerciale;

delibera di invitare i propri soci a non transigere nell'esercizio di ogni giusto loro diritto e nel tempo stesso a portare a conoscenza dell'Associazione qualsiasi minaccia o intimidazione venisse loro rivolta da parte dei loro inquilini inscritti alla Federazione suddetta».

Conferenza Crocco

La conferenza su «Il dirigibile semirigido italiano», che il colonnello Crocco doveva ripetere quest'oggi, 23 febbraio, all'Associazione Italiana di Aerotecnica è stata rimandata a giorno da destinar i in attesa d'informazioni sulla catastrofe del dirigibile «Roma» agli Stati Uniti.

Violenta chiassata in piazza San Lorenzo in Lucina

Di una violenta chiassata è stata teatro questa notte la piazza di S. Lorenzo in Lucina.

Alcune guardie regie si sono trovate alle prese con una numerosa comitiva di giovinastri che con urla e schiamazzi disturbavano la quiete pubblica.

Di qui una colluttazione prontamente cessata per l'intervento di alcuni carabinieri.

Come responsabile di oltraggio è stato tratto in arresto tal Luigi Pisoni, di anni 29, romano.

Colto in flagrante

Nella notte oscura gli agenti del Commissariato di Monti ieri andando d'pattuglia per la sorveglianza del loro rione, scorsero in via Mecenate due ombre in atteggiamento sospetto. Avvicinatisi con circospezione gli agenti scorsero due individui che da un cantiere sito nella via tentavano di asportare tavole ed altri oggetti da lavoro.

Malgrado un disperato tentativo di fuga i due mesteri furono acciuffati ed identificati per Pandelli Luigi di anni 25 e Cerini Luigi di 20 anni, senza fissa dimora.

Gli audaci furti di un minorenne precoce

Andrea Ranco, di anni 14, da Roma, abitante in via dei Volsci, 25.

Figlio di onesti commercianti Andrea ha degenerato e si è da qualche tempo specializzato in furti con destrezza.

La sua minore età lo ha finora fatto scampare dalla galera ma il colpo che ha tentato ieri sera se non lo farà entrare nelle carceri lo farà però sperimare rinchiudere in una casa di correzione.

L'altra notte era entrato rapido e disinvolto nella bottega di David Della Seta in piazza Vittorio e come se nulla fosse si è messo sotto il braccio una pezza di velluto del valore di quasi mille lire e poi si è dato alla fuga.

Rincorso dagli agenti Fosaracci e Lelli venne arrestato e gli venne sequestrata la pezza involata.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperature		Stato del	
	Massima	Minima	Cielo	Mare
Roma	14	6	coperto	
Milano	6	4	piovoso	
Torino	4	1	coperto	
Genova	9	7	piovoso	calmo
Venezia	7	1	piovoso	agitato
Bologna	8	2	piovoso	
Ancona	7	5	coperto	
Firenze	14	5	coperto	
Napoli	16	8	coperto	calmo
Taranto	14	10	coperto	calmo
Palermo	16	7	piovoso	l. mosso
Catania	18	10	piovoso	calmo
Cagliari	15	8	coperto	l. mosso
Massina	13	5	coperto	calmo
Trieste	14	4	coperto	calmo
Trento	7	1	piovoso	

Per le aziende agricole della campagna romana

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Cronista,

Confidando nella Sua imparzialità, sono ricorso che verrà pubblicato quanto le espongo. Grazie dell'ospitalità.

La Camera Sindacale del Lavoro, Via della Croce Bianca, dal 1 novembre 1921 stipulava un terzo Concordato tra industriali agricoltori ed il personale occupato alle loro dipendenze, pel tramite dell'unica Associazione padronale esistente in Roma: «L'Unione Agricoltori del Lazio», però ad eccezione di qualcuno, nessun proprietario o fittavolo ne applica, di conseguenza, ogni giorno si ricevono reclami da vaccari e bifolchi che si vedono falcidiare i loro magri salari di settanta e più lire al mese. Vi sono anche degli industriali che addirittura pagano i loro bifolchi con uno stipendio anche inferiore alle lire 200, mentre il concordato ha stabilito un corrispettivo di L. 380 per i vaccari e L. 330 per i bifolchi.

La Camera Sindacale, per dare un principio di organizzazione a questi lavoratori adibiti alla produzione del latte ed alla coltura e raccolta del prodotti agricoli, stipulava per la prima volta un patto di lavoro il 25 maggio 1920, un secondo il 1. maggio 1921, ed un terzo (quello vigente) il 1. novembre dello stesso anno, ma purtroppo i sigg. proprietari e fittavoli di tenute, col solito ripiego «Quando lo rispetteranno gli altri lo rispetteremo anche noi», quasi tutti sono inadempienti e tale patto, e così fortunatamente andremo incontro ad una situazione grave di cose; che se ora che siamo nella stagione invernale, i colpiti sono gli operai, nella stagione estiva potrebbero essere gl'industriali, poichè questo personale tesso colpito così vergognosamente nei propri diritti stipulati, per trovare pane e vivere un maggior compenso a quello fissato dal concordato vigente. Per queste ragioni, che ledono al gravemente i fondamentali diritti alla vita, la Camera Sindacale fa voto inviare un nuovo sprone di stabilizzazione in queste adiende fincominciando con la stipulazione di un patto di lavoro, che è un obbosso, un primo segno di vita, un primo risveglio di giustizia sociale, ben lontane dall'avere la maturità e la perfezione del patto collettivo, è lo prova il fatto che da tenuta a tenuta variano i sistemi di compenso con cui il datore di lavoro soddisfa il proprio personale.

Per ovviare a tutte queste ingiuste inadempienze, la Camera Sindacale ha iniziato una sua azione diretta per colpire tutti quegli industriali che se ne rendessero colpevoli, e, perchè possa la sua opera essere maggiormente efficace inizierà, quanto prima le pratiche, presso il Ministero competente, per ottenere la costituzione del Collegio dei Probiviri, nelle industrie agricole.

Fa appello per ciò a tutti i compagnoli organizzati e liberi, di fornire a noi tempo tutti gli elementi inerenti alle condizioni del loro lavoro per poter seguire con unità d'intenti.

Per quanto sta scritto il compito, che la Camera Sindacale si è prefisso, per tuttavia sarà seguita dalla massa degli interessati è sicura di riuscire in quest'opera di giustizia, nell'interesse comune, sia dei padroni, che degli operai.

Noi crediamo che il gravissimo argomento varchi i limiti angusti di una lotta locale per investire l'interesse generale della produzione e della pace sociale; poichè si tratta di un male abbietamente diffuso nelle vaste plaghe agricole del Lazio, non meno che altrove, nelle quali vive una gente laboriosa, rude, ignara di tutte le insidie sfruttatrice e delle ignobili manovre di chi, avendo sottoscritto senza coercizione alcuna un impegno solenne, lo frustra facendo assegno sulla ignara generosità di quei lavoratori.

D pilatorio

L'HAM - MEMLEF

ha un grandissimo potere di distruggere senza più ritorno i peli superflui colle loro radici. Opuscolo gratis. Indirizzare **Madame Fénech — Via Modena, già 31-H — p. p. — Roma (57).**

TRE VENDITE ALL'ASTA

di eleganti Mobili ed oggetti avranno luogo a cura della

CASA CORVISIERI & C.°

28 - Via Cicerone - 28

(Prati di Castello)

il 23, 24, 25 Febbraio

ore 16

ESPOSIZIONE il 21 e 22 ore 9-19

Gioie occasione

Cav. Grilli Grossista - Filiale Via Umiltà 60 - Vende Gioie provenienti acquisti - Prezzi Corrzi - Compra per qualsiasi somma

INFLUENZA

"LA LYSINE"

Antisettica-Medicinale
Veterinaria-Disinfettante

Fratelli A. A. Fornari

Via Paolo Mercuri n. 9

(*Angolo P. Cavour*) - *Telef.* 21134

Disinfezioni rapidissime

Con LA LYSINE, a mezzo degli apparecchi brevettati LYSINEFERI FORNARI, si disinfettano stoffe, pareti, mobili, biancheria, letti, ed ammalati senza nulla alterare e macchiare, deodorante.

PREZZI

Apparecchi Lysineferi piccoli da Lire 10 e Lire 25 - Apparecchi grandi Lire 90.

LYSINE Medicinale, Bottiglie da Lire 4.15 e Lire 6.60.

LYSINE DISINFETTANTE (da usarsi con il LYSINEFERO Fornari) Lire 7.50.

LYSINE GREZZA bottiglie da un litro Lire 6.

DISINFEZIONI A DOMICILIO PREZZI ECONOMICI

CRONACA DI ROMA

L'industria del legno
Evitiamo una nuova crisi

Non occorre essere filosofi, e basta avere nel proprio corredo una mediocre dose di attitudine a serena ponderatezza, per avvertire al di d'oggi il gran dissidio tra la parola e l'azione; nei fatti grandi e nei minimi; da parte degli individui e da parte degli enti; nell'ordine materiale come nell'ordine spirituale.

Se un valido nucleo di competenti potesse portare sui singoli campi e sulle singole zolle d'ogni campo il fascio di notomizzatrice a scopo di accertamento, vedremo alla ribalta, come colpevoli di opera negativa a confronto delle parole, chi più s'affanna nella predicazione; s... di grazia: quale centuplicata ubiquità occorrerebbe al governo che tanto a tempo della guerra e dei prestiti ha predicato per rispondere all'appello accusatore di ogni giudice?

In tono quasi umoristico, queste nostre parole contengono un disgustosissimo amaro. E se il «nucleo di validi competenti» è nella fantasia nostra soltanto, noi non esitiamo, «*rari nantes in gurgite vasto*», ad assumere per conto nostro la parte di investigatori fermandoci per oggi su un rilievo, dal quale risalendo potremo meglio dedurre e generalizzare.

E' risaputo che dall'Oriente è stato sempre largamente importato da noi legname evaporato e liscviato, e dall'America gran copia pichi-pin, come materie rese atte o di per sè adatte a resistere negli usi più svariati.

Fino a quando, prima della guerra, l'industria del legno era esercitata da noi in modo e in misura diremmo quasi tradizionali, si poteva quasi comprendere come a qualunque migliore proposito di trarre vantaggio dal prodotto di casa nostra dovesse sovrastare il bisogno di aver materia prima adatta all'uso pel quale doveva essere impiegata.

L'industria accennata è ormai da noi in grandissimo progresso. La vaporizzazione e liscivizazione dei legnami che agiscono su di essi in tempo rapido come la stagionatura di anni ci emancipa trionfalmente dalle passate necessità.

Pensiamo!... una industria che nasce o afferma; E' uno squillo di vittoria; è un inno alla intelligenza e al volere; è un invito alla braccia.... E se è tale, l'industria, che prima dovevamo attingerne il prodotto di fuori, essa è anche un vantaggio alla finanza e una fonte di ricchezza e viene a riversarsi tra noi.

Per un patriottismo idealistico, muovendo dal principio di elementare psicologia e incoraggiare un minimo sforzo significa corroborare la volontà da cui nacque, alla bontà d'un prodotto nuovo nostro dovrebbe transigere; nè troppo si dobbero mettere a raffronto le cifre per dere se l'usufruirne a preferenza di diimportato costituisca davvero un tornto. Ma noi che non abbiamo il capo le nuvole, e così piedi saldamente in a sentiamo, come dalla terra trasmessa tutti, la corrente di utilitarismo che pervade ogni fibra umana, noi, prima farci assertori e banditori d'un diritto affermare il dovere che ne consegua, ci siamo messi in possesso di dati e

però possiamo con pieno senso di responsabilità e con consapevolezza affere che il legname dei nostri boschi, a vaporizzazione e liscivizazione negli ollimenti appositi conferisce le prerove desiderabili, nulla ha da invidiare assistenza e bontà a quello simile imtato, ed il costo ne è di molto minore.

Assertori e banditori di un diritto mano detto: il diritto che coloro che nano quella lacuna nel nostro paese no al maggiore contributo morale ed nomico nostro; il diritto dei nostri opedi attingere impiego e guadagno anche questa nuova sorgente di lavoro; il itto della Patria nostra di essere reintrata dal ragico dissesto economico canato guerra.

Il «dovere» che ne consegue» abbiamo giunto, il dovere — oltre che di tutti coro che per le grandi lavorazioni necessano di legname lisciviato e vaporizzae come materia prima — il dovere, diciamo anzi un netto e preciso dovere è sotutto dello Stato.

Il consumo minimo di legname esotico per le Ferrovie è in Italia di 8-10 mila vari cubi; il costo è di circa un terzo superiore a quello del faggio nostro lisciviato e vaporato.

Lo stato attuale delle nostre carrozze ferroviarie rivestite di legname estero è riservato quale ognuno per esperienza e per fama conosce.

Che si aspetta più, dunque, per valersi del prodotto nostro, sia pure da prima in via di largo esperimento? Si vuol proprio conservare, tra l'altro, alla Germania il gusto di soddisfare verso noi ai pagamenti picht-pins e altro legname per le nostre ferrovie ai prezzi da cui essa s'avvantaggia?

Noi intendiamo, ponendo qui la questione in dominio del pubblico, di apprestare un provvido stimolo alle autorità, e nel caso particolare al Ministero dei Lavori Pubblici e alla Direzione delle Ferrovie, invitandoli a servirsi della nostra industria semprechè i suoi prezzi siano convenienti. Urge deliberare una prova. Il resto verrà da sè e sarà a nostro onore ed a vantaggio di una classe operaia che, per far valere le sue ragioni, rifugge dei mezzi estremi, dando prova luminosa di disciplina e di patriottismo.

Il concorso per gli educatorii comunali

L'Ufficio VI comunica:

Ieri mattina nei locali della Scuola elementare femminile «Ruggero Bonghi» in via Goleciardini ha avuto luogo la prova scritta di pedagogia delle candidate ai posti d'insegnante negli educatori comunali. Vi hanno partecipato n. 81 concorrenti. Il tema sorteggiato è stato il seguente: «Se nel chiuso della scuola e delle sue istituzioni integrative faresto sentire al fanciullo i battiti della più larga vita che egli stesso vive nella famiglia, nella comunità amicali e nel suo paese, vol renderete più degna e gradita la opera vostra di educatrice».

La Commissione giudicatrice è composta del prof. Giuseppe Montesano, assessore della P. I., presidente; del prof. Raffaele Resta docente in pedagogia e delle sigg. Giselda Baldanteni Bossi e Maria Pia D'Ormea direttrici didattiche. La Commissione è assistita dal cav. [illegible] divisione della VI Ripartizione dott. Carlo [illegible]

I ricorsi dei consumatori alla Commissione dell'Equo Prezzo

Domani alle 16 davanti alla Commissione dell'Equo prezzo saranno discussi i seguenti ricorsi:

1. Zappelloni Pier Luigi contro Magliani e Strini, relatore Pace; 2. Loschi Lodovico contro Vincenzi A., relatore Pace; 3. Bevilacqua Ludovico contro oreficeria Cairelli, relatore Foschini; 5. Rosa Tullio contro ditta Di Capua, relatore Cuciniello; 6. Comune di Civitavecchia contro Baiocco Domenico, relatore Marani; 7. Id. contro Bernardini Emilio, relatore Cuciniello; 8. Id. contro fratelli Baldassarri, relatore Cuciniello; 9. Id. contro De Negri Alfredo, relatore Cuciniello; 10. Id. contro Biasi Sergio, relatore Cuciniello; 11. Palloni Annibale contro calzoleria Carducci, relatore Foschini; 12. Peduti Sebastiano contro ditta Polli, relatore Foschini.

Il Sindaco di Trieste, on. Pitacco al Sindaco Valli

Alle felicitazioni che il sindaco Valli e la Presidenza del Comitato dei Comuni Capoluoghi di Provincia rivolsero al sindaco di Trieste, on. Pitacco allorchè ebbe ad assumere l'alta magistratura civica, questi ha risposto nei seguenti termini:

«Sindaco Roma,

Per me e Municipo Trieste vivamente ringrazio nobile saluto e auguri pieni di auspici che pervengono alla fedele Trieste dall'alma Roma immortale, nel cui nome pieno di fati rappresentanza municipale città redenta accingesi al suo nuovo lavoro fidente nei grandi destini Italia. Ossequiando

Pitacco».

«Comitato Capoluoghi Provincia,

Voce augurale codesto Comitato giungemi particolarmente cara e ringrazio sincera commozione Comitato, nel cui seno Trieste spera contribuire con affetto tenace soluzione comuni problemi per benessere Patria diletta. Ossequiando

Pitacco».

La conferenza di Bonajuti rinviata

La conferenza che doveva tenersi oggi 23 dal prof. Ernesto Bonaiuti per cura della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano sul «Pellegrinaggio della SS. Trinità al M. Autore» è rimandata a giorno da destinarsi.

Alla Società Reduci patrie battaglie

Domenica 26 febbraio alle ore 9 assemblea generale ordinaria per discutere i bilanci, la costituzione di una cassa cooperativa prestiti e sovvenzioni, l'organizzazione di un battaglione premilitare volontari.

QUESTA SERA TUTTI I SIMPATIZZANTI ED INSCRITTI NEL PARTITO ITALIANO DI AZIONE SONO PREGATI DI INTERVENIRE ALLA RIUNIONE CHE SI TERRA' ALLE ORE 21.30 PRESSO LA SEDE DEL «POPOLO ROMANO».

Vita universitaria
La matematica negli istituti tecnici

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo sig. Direttore,

Poichè il suo autorevole giornale ha voluto gentilmente concedere un po' di spazio per la «cronaca studentesca» ne approfitto per esporre quanto segue:

Per chi non lo sa, le materie obbligatorie che deve studiare un alunno d'Istituto Tecnico che ha scelto il ramo «Ragioneria» sono oltre alle quelle professionali, la storia, la geografia, la chimica, la fisica, la matematica, l'italiano e le Scienze naturali. Tutte queste materie, a parte la matematica che fo considerare come di necessità assoluta per un buon «ragioniere» debbono formare la cosidetta «cultura generale» del diplomato. Se io procedo ad una disamina delle suddette materie considerandole riapetto al numero delle volte che esse figurano nell'orario scolastico di ogni istituto, trovo che la fisica è la chimica (materie di 3. corso) gravano per un numero di ore tali da essere più che sufficienti per dare al giovane studioso quella cognizione vaga che deve servire per la suaccennata «cultura generale». Contrariamente poi la matematica di assoluta importanza specialmente nel campo computistico e finanziario si limita al 2. corso e qui ha termine con lo studio ultimo dei radicali e dei sistemi.

Al Ministro della P. I. io domando:

Perchè tale sperequazione di orario? Perchè tale sproporzione tra il diritto e la cornice? Il diplomato ragioniere nella esplicazione del suo modesto lavoro, cosa ricorda di tutte quelle formule, di tutte quelle leggi?... Eppure furono cagione di molte ore di studio... di tanto tempo perduto!... E mentre non ricorda più la formula della «velocità iniziale» o quella in cui visse «Nabucodonosor» si trova costretto a scartabellare libri su libri per ricordare le nozioni di quella «poca» matematica studiata... e che ora ha dimenticato per il suo abbandono fin da quando era studente di 2. corso.

Ma ciò non è nulla; chè il guaio vero e maggiore si verifica in un altro caso. Ciò nel caso in cui il diplomato si decide a iscriversi nei RR. corsi superiori di commercio. Povero il disgraziato che fa questo passo, perchè se si possono superare quelle materie facilmente assimilabili, riescono troppo dure ed affatto comprensibili quelle materie di calcolo che richiedono una precedente preparazione abbastanza profonda. La «matematica finanziaria», per esempio, il «ponte dell'asino» di «tutti» indistintamente gli studenti delle RR. SS. SS. di Commercio. Ma che colpa abbiamo noi ne non la si capisce? Ci hanno fatto studiare la scienza di Pitagora fino ai radicali ed i sistemi... ce la ripresentano poi «dopo» 3 anni con un programma che incomincia coll'analisi combinatoria, i numeri reali, le variabili... ecc., tutte cose che si studiano forse anche «meno» profondamente nel primo corso ingegneria, cioè materia di quel tali che al contrario di noi altri ragionieri hanno fatto un corso completo di matematica!

Il prof. Tullio Bagni della R. S. S. di Commercio di Roma coltissimo e profondo in matematica fa l'impossibile per essere chiaro e rendere la materia più comprensibile... ma... fiato perduto; si rimane, dopo un'ora continua di formule e calcoli mai viste e fatti, imbecillitì... (me ne appello a tutti i colleghi... indistintamente). Egli si è reso ragione di questo stato di cose..., ma purtroppo non può farci niente..., perchè il programma è quello. Dunque debbiamo da noi colmare quella lacuna che, l'insipienza di coloro che formarono i programmi... determinarono? Oggi che si parla di libero esame, di libertà d'insegnamento, di rinnovazione di programmi credo opportuno rendere noto quanto precede, nella speranza che almeno i futuri colleghi non abbiano a trovarsi impastoiati come noi.

Grazie, signor Direttore, anche a nome di tutti i miei colleghi. Dev.mo

Rag. Antonio Perna

Per onorare la musa dialettale
In memoria di G. Zanazzo

Per onorare la memoria di Gigi Zanazzo, in occasione del decimo anniversario della sua morte, l'Associazione fra i romani, terrà una solenne commemorazione.

Il discorso lo farà l'on. senatore Alfredo Baccelli, al quale farà seguito la dizione di poesie appositamente scritte, da vari fra i più noti poeti dialettali, come Trilussa, Pizzirani, Ilari, Angelucci, Giaquinto, Santini, ecc.

In tale circostanza l'Associazione fra i romani pubblicherà un elegante e voluminoso. Numero Unico, riccamente illustrato con i lavori d'insigni scrittori di cose romane.

Vi collaboreranno: Alfredo Baccelli, Trilussa, C. Cinvali, C. Quaranta, Franco Liberati, Pio Spezi, L. Parpagliolo, G. Pizzirani, Brigante-Colonna, S. Attili, R. Artioli, F. Sabbatini, Domenico Ciampoli, O. Roux, A. Giaquinto, L. Barsocchi, Nino Angelucci, G. C. Santini, Nino Ilari, T. Gnoli, Saverio Kambo ecc ecc.

Con la commemorazione di Gigi Zanazzo l'associazione fra i romani non solo vuole rendere omaggio ad un insigne concittadino, ma intende iniziare la glorificazione di parecchie eminenti figure di romani ingiustamente dimenticate.

Gli inquilini e l'Istituto per le Case popolari

Il Comitato della Lega inquilini Case popolari comunica agli aderenti che sabato 25 c. m. nei locali della Federazione del Libro, alle ore 8 pom. si terrà una assemblea per far conoscere il lavoro finora compiuto in merito all'agitazione dei «senza tetto» dell'Istituto Case Popolari) e per concretare sul lavoro da farsi. Si prega di non mancare data l'importanza del momento.

Ieri, una Commissione di «senza tetto» si è presentata all'avv. Pietro Alberici consigliere di Corte d'Appello, nonchè presidente della Commisaione d'inchiesta sull'Istituto per le Case popolari. La commissione fece presente il desiderio dei tanti turlupinati dall'Istituto che l'inchiesta abbia sollecito corso e che sia ampia e minuziosa.

L'avv. Alberici rispose dando formale assicurazione che le indagini saranno rigorosissime e che i «senza tetto» potranno essere sicuri dell'opera della Commissione.

All'Associazione abruzzese molisana

E' annunciata una grande fiera gastronomica per festeggiare il giovedì grasso. Dopo la fiera (per la quale è chiusa l'iscrizione), ballo.

Un tristissimo suicidio all'Excelsior
Si getta dal quinto piano e rimane cadavere

Una triste tragedia, che suscita il dolore più spontaneo ed il raccapriccio, è venuta a gettare tersera la sua nota violenta nella gioia rumorosa in cui si abbiava, nelle sale eleganti e ricche d'oro dell'Excelsior, la folla varia e lussuosa che diuturnamente vi si dà convegno.

Il ballore delle dame belle e fascinose sarà stato forse reso per un istante più pronunciato dalla notizia dolorosa; sulle labbra dei cavalieri, atteggiate sempre al sorriso della compiacenza e della noia, si sarà forse per un momento fatta più profonda la piega abituale, poi tutto sarà tornato al suo ritmo turbinoso e la musica molle e languorosa di un'*exitation*, riprendendo nel suo vortice le coppie, avrà cancellata dalla loro fantasia l'immagine tristissima della tragedia svoltasi così presso.

Intanto, a poca distanza, sulle pietre gelide del marciapiede, ravvolto nell'impenetrabile velo della morte, il giovane cameriere che forse tante volte si sarà inchinato al loro passare ed avrà risposto con parole cortesi e sommesse e misurate alle loro domande, giaceva sfracellato e rosso dal suo sangue.

La scena si era svolta rapidissima. Il disgraziato cameriere, Pierino Piacentini, di appena 19 anni; si era racchiuso nella sua cameretta del quarto piano, e dopo avere, con una calma da incutere spavento, bene ordinate tutte le sue cose, e vergate poche parole di addio, aperte le imposte della finestretta si era precipitato nel vuoto.

Dapprima, urtando contro una fitta rete di fili telefonici il aveva, nella violenza della caduta, spezzati.

Indi era anche andato a battere con le estremità contro il parapetto di un balcone, lasciandovi tracce di sangue.

Nessuna cosa poteva però reggerlo ed aveva continuato la sua discesa.

E le pietre del basolato si erano arrossate del suo sangue.

Intorno alle cause dell'atto disperato regna ancora il mistero più assoluto.

Come prima ipotesi, affacciata immediatamente da alcuni compagni, si è detto che egli fosse in preda ad una violenta nevrasteria e che questa l'avesse condotto a cercare la morte violenta. E questa versione sarebbe in parte confortata dalla breve lettera trovata sul comodino della sua camera e scritta alcuni minuti prima del suicidio. Eccola:

«La mia nervosità mi ha rovinato.

«La mia disgrazia mi perseguita sempre e così sono troppo disgraziato e mi uccido lasciando il mio buon papà, che mi ama tanto. Vi saluto tutti, compagni, baci a te, Brigotti, il mia più caro amico. Pierino».

Ma da una accurata indagine compiuta dal commissario di Notturna cav. Ceresa prima e quindi dal commissario di P. S. Salaria cav. Baldurris sembra essere risultato che, purtroppo come sempre, a spingere alla morte il disgraziato giovane sia stata una disillusione amorosa. venuta a turbare in questi ultimi giorni la sua tranquillità ed a far crollare tutto il suo sogno.

Il Piacentini si era infatti invaghito di una fanciulla della medesima età, bruna e vivace che in sulle prime sembrava disposta, malgrado una notevole diversità di condizione sociale, a contraccambiare il suo affetto.

Civetteria femminile? Capriccio di un giorno?... Chissà!!

Certo che proprio allorchè incominciava a sperare, il poveretto, che si era dato alla passione con tutto l'ardore del suo 19 anni, si vide improvvisamnte precluso la via alla sognata felicità.

Sempre a proposito di questa tragedia dolorosa ci duole dover accuparci di un particolare di procedura giudiziaria ed esprimere il nostro rammarico, che d'altra parte è il rammarico di tutti coloro che si sono trovati a passare stamane per via Marche, per il ritardo inesplicabile con cui è stato rimosso, dal luogo ove è precipitato, il cadavere del suicida.

Allorchè verso le 10,30 di stamane, i nostri reporters sono ritornati all'Excelsior per chiedere, a complemento delle loro indagini, alcune informazioni all'egregio direttore dell'Hôtel, hanno avuto lo stupore di trovare ancora esposto alla curiosità dei passanti e coperto di un semplice lenzuolo, il cadavere del suicida.

Alle 10,30; a 12 ore cioè di distanza dal momento in cui il tragico fatto è avvenuto!! E ciò perchè il pretore del III Mandamento non aveva ancor trovato modo e tempo di recarsi in via Veneto e fare il rituale ed indispensabile Nulla Osta. Ciò, invero, rasenta i limiti dell'esagerazione.

Noi possiamo ammettere che, in aperta campagna, a decine di chilometri dalla più vicina pretura, un cadavere possa rimanervi anche qualche mezza giornata, in attesa che il Pretore si rechi sul luogo ov'Esso trovasi, ma a Roma e proprio nella centralissima via Marche, ciò ci sembra, più che deplorevole, mostruoso.

E sul fatto di stamane richiamiamo l'attenzione delle superiori e competenti autorità giudiziarie.

Per amore e per miseria

Francesca Lucidi di anni 18 romana, abitante in via degli Equi 55 ha ieri sera nella propria abitazione tentato di suicidarsi ingoiando l'inchiostro con il quale si accingeva a vergare sulla carta la piena del proprio affetto per il suo innamorato l'allievo fuochista Di Calvi Armando di anni 19.

Gelosia, malumori? Nulla di tutto questo.

Occorre sapere che la povera Francesca è impiegata con suo padre presso la Ditta Peroni.

Ma questo non garba al fidanzato. Da qui litì, questioni, alterchi sempre vivaci e che lasciano un'amarezza ed uno sconforto tremendo nell'anima della fanciulla.

E ieri sera, stanca e sfiduciata della vita, ha ingoiato la poco simpatica bevanda per la quale dopo la solita lavanda al Policlinico è stata trattenuta in osservazione.

— L'altra ragazza che ieri sera ha tentato lanciarsi sul vortice inconoscibile dell'al di là è Clelia Bianchi fu Vincenzo di anni 24 barista.

Costei abita in via dei Serpenti 147. Essendo da qualche giorno restata disoccupata il terribile spettro della miseria l'ha spaventata al punto da indurla ad entrare in un caffè di via Piave ed a diluire nel caffè ordinario una certa quantità di tintura di iodio.

Assalita da dolori atroci è stata trasportata al Policlinico dove interrogata dall'agente Castellazzi ha confessato di aver tentato di uccidersi per gravi dispiaceri intimi.

Emilio Scaglione al "Lyceum"

Per mercoledì primo marzo è fissata, nella sala del *Lyceum*, alle ore cinque, la conferenza del collega Emilio Scaglione, poeta e letterato forte ed eloquente e parlatore simpaticissimo. Lo Scaglione che è fra giornalisti napoletani più noti parlerà sul tema: *L'arte, la patria e la galanteria nel salotto.*

L'attesa è vivissima.

Ordine dei medici della prov. di Roma

A seguito delle elezioni generali che hanno avuto luogo il 22 gennaio e il 3 febbraio u. s., ed a seguito delle adunanze degli eletti, il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, per il biennio 1922-1923, è risultato costituito come appresso:

Lugli Augusto, presidente; Bugioni Gio. Battista, vice presidente; Paparoni Francesco Saverio, segretario; Lupi Arnaldo, tesoriere; Borromeo Pietro, De Carli Deodata, Guidi Luigi, consiglieri.

Chlorodont

Contro la propaganda sovversiva nell'esercito

Il Consiglio generale della Federazione nazionale «Grande Italia» fra le Associazioni militari del Regno lancia a tutti i reduci e militari in congedo d'Italia il seguente appello, reso anche noto a Roma con pubblico manifesto:

Cittadini compagni d'armi!

Il pericolo più volte scongiurato di avere la più pura, la più gloriosa delle nostre istituzioni, l'Esercito, inquinata da propaganda sovversive si rinnova maggiormente insidioso.

Emissari, agenti di corruttrici influenze straniere, in nome di dissennate ideologie, vanno con carti subdole disseminando sensi di odio e di indisciplina fra le giovani reclute leggere, con il criminoso tentativo di rendere attivi strumenti di ribellione.

Sobillando l'Esercito per scalzarne lo base fondamentali, si mira a distruggere la compagine, la storia, le tradizioni e gli affetti più sacri della Patria.

Cittadini compagni d'armi!

A noi, a voi, reduci delle guerre nazionali, a voi ultimi Eroi combattenti per dare all'Italia la sua perfetta unità e la sua vera indipendenza di vita s'impone di vigilare e di reagire.

Chi ha sofferto cospirando e in esilio, o si è offerto olocausto sui campi di battaglia non deve tollerare l'attentato che si sta macchinando.

L'Italia domanda e vuole pace, tranquillità e lavoro, non il perpetuarsi di epilettiche convulsioni che ne arrestano la marcia trionfale sulla via del progresso.

LADRI, LADRI, LADRI...
I magazzini delle "Sorelle Adamoli,,
visitati dai soliti ignoti

In via del Plebiscito, quasi all'angolo con piazza Venezia si aprono i grandi magazzini di cuoierie e gomma elastica appartenenti già alle Sorelle Adamoli, ed ora passati sotto la gestione della ditta Postino.

L'alto valore della merce che v'è accolta deve aver indubbiamente sollecitato i meno leciti desideri della solita tacita banda di ignoti visitatori i quali ad onta dell'attivo servizio di vigilanza esercitata dalle guardie in quei presi, hanno voluto tentare la fortuna.

Impresa quant'altro mai arrischiata poichè, sia per la vicinanza della sede della Questura Centrale sia perchè i magazzini sono attigui ai locali della Banca Commerciale, quel punto di Roma può vantarsi di essere sottoposto ai più assiduo servizio di vigilanza. Ciò, evidentemente non era ignoto ai ladri, i quali, per conto loro hanno pensato ancora una volta al motto fatidico «Audaces fortuna adiuvat» e si sono accinti all'impresa.

Come essi siano riusciti ad entrare nei magazzini non è stato in sulle prime cosa facile a stabilirsi. Dopo un accurato sopraluogo il Commissario di Trevi si è però convinto che i visitatori si debbono esser fatti rinchiudere nell'interno del negozio nascosti forse in qualche armadio... in mezzo al grande «stock» di impermeabili che occupa le pareti dei vasti magazzini.

Il certo si è che rimasti liberi i messeri si sono intanati tutto diretti verso gli uffici della direzione; e quivi dopo aver scassinato varii cassetti, sono riusciti ad impossessarsi di circa 10.000 lire. Credevano di trovare somme maggiori? Probabilmente, poichè male intenti si sono allora rivolti alla merce accolta nei vasti armadii.

E dopo una minuziosa scelta sono riusciti a mettier da parte un numero molto rilevante di impermeabili.

Indi fattane una grossa balla hanno aperto dall'interno le porte del negozio e sono usciti a riveder le stelle. Nessuna pattuglia li ha disturbati, nessun incidente si è verificato.

Così che quando stamane gli inservienti si sono presentati al negozio per compiere le prime pulizie hanno trovato tutto nel meno rispettoso dei disordini.

Il Commissario di Trevi è stato avvertito ed immediatamente si è recato sul posto iniziando le indagini più accurate.

Dei ladri però, sino ad ora, nessuna traccia.

I soliti furti di cavalli

Da una tenuta fuori porta S. Paolo sono stati stamane involati due cavalli.

Il furto è stato denunziato alla tenenza dei carabinieri Ostiense e sono state subito iniziate le indagini più attive per rintracciare i ladri.

Carrettieri ladri di mattoni

In via Umberto Biancamano sono in fabbricazione parecchie case destinate per abitazioni degli impiegati postali, e addetto ad una delle aziende che si incaricano di tali costruzioni è l'assistente Delfo Busdiaghi di anni 29 romano, abitante in via Raffaele Cadorna numero 13, il quale da vario tempo si era accorto della sparizione di mattoni, e dopo alcune indagini fatte silenziosamente si convinse che la irregolarità dipendeva dalla mancata consegna del completo numero di mattoni spediti dalle Fornaci Venete di Porta Tiburtina. E ieri mattina si accorse che mancavano 250 mattoni tra quelli che la fornace doveva consegnare.

Intanto il magazziniere del cantiere Riccardo Donadoni mentre passava per Piazza San Giovanni, fu attratto dalla vista dei due carri di solito adibiti al trasporto del materiale al cantiere i quali stavano scaricando dei mattoni nel magazzino di calce spenta del sig. Tofani, in via Aristosto 12. Appena notata la presenza dei Donadoni i due che conducevano i carri datasi l'un l'altro un'occhiata di turbamento, cercarono di darsi un certo contegno indifferente, pol mentre uno di essi si allontanava rapidamente, l'altro guidando il suo carro e rimorchiando quello del compagno rientrava al cantiere per depositare tranquillamente il resto del carico di mattoni.

Ormai però i colpevoli erano trovati ed il Donadoni con il Busdraghi al quale aveva detto tutto, si recarono a denunciare il furto.

I due carrettieri sono stati subito rintracciati ed arrestati ed ora sono a Regina Coeli in attesa del giudizio.

Eccone i loro nomi: Alberto Mochi e Pietro Sternoni, romani, tutt'e due vicini di casa poichè abitano insieme in via del Gelsomino.

Due incendi

Negli uffici della cooperativa Casa nostra in Via Torre Argentina 76, si è sviluppato stamane verso le quattro un incendio che per il gran numero di libri e di carte in essi contenuti e che rapidamente avevano preso fuoco ha minacciato di prendere vaste proporzioni. Accorsi i vigili dovettero lottare varie ore contro le fiamme che minacciarono lungamente di avvolgere tutto l'edificio, ma fortunatamente il pericolo fu scongiurato ed il fuoco tutto domato. Il danno ascende a qualche migliaio di lire. Si ignorano le cause che possono avere prodotto l'incendio, ma probabilmente si devono ricercare in un corto circuito.

* * *

All'Hotel de Russie in una cameriera ove si deposita la biancheria, stamane furono viste levarsi fiamme e fumo.

Accorsi anche qui i vigili con la consueta rapidità spensero subito il piccolo incendio. Molto panico e danni relativamente lievi.

Gomme "GOODRICH,,

Un'ascensione dell' "Aerostiere 2.,,

Ieri dal Forte Trionfale è partito in ascensione libera l'*Aerostiere 2.* di 140 metri cubi, pilotato dal maggiore Ugo Modori e con a bordo gli allievi piloti signor Semprini e Giovanni Pedaca, segretario generale dell'*Aero Club di Roma*.

Il pallone dopo una interessante navigazione di quattro ore, è disceso nel greto di Scandriglia in Umbria.

ORARIO DELLE FERROVIE
PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) 7.30 D. 8.40 DD. 9.55. 12.30 A. 14.20 (lusso Parigi: marc. giov. sab). 15.25 A. (fino Grosseto). 17.50 DD. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Genova-Milano). 20.25 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (encelo treno ha carrozze dirette per Venezia, per Bologna, per Monaco, per Berlino). 20.55 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.30 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.20 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.5 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Cassetta). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 14.35. 18.40. 21 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 8.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.35 (festivo). 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 19.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 14.35. 19.8.

FRASCATI: 8.12. 9.10. 11.6. 17.20.* 19.5.*

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (solo festivo). 21.25.

FIUMICINO: 5.50. 7.20. 16.20.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.20 (lusso da Parigi: merc. ven. dom). 20.30 DD. 22.30 A.

FIRENZE: 2.40 A. 7.25 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 12.15 D. 14.25. 14.50 DD. 21.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 15.30 DD. 17 D. 18.30 A. 19 DD. 22.02 A. 22.45 D.

ANCONA: 2.15 D.* (da Trieste). 8.37. 11.5 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 8.10. 7.40 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.30. 23.30.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15.* 20.35.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.15 D.* 8.55. 15.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.05. 14.50. 19.10. 21.30. 23.50.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie
PARTENZE

FRASCATI: 8.30, 8, 8.50 fer., 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

AIBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino a Genzano) 6.30, 7.55, 9.35, 10.55, 12.35, 13.55, 15.35, 16.55, 18.35 fer. (fino a Genzano) 19.55 fer., 20.55 fer. (fino a Genzano), 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.15, 11.50, 13.10, 14.40 fer., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.40, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 15.35 (fino a Genazzano) 6.30, 16.40 (fino a Fiuggi) 6.35, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 8.5, 10.40 fest., 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo) 6.50, 9.20, 12.30, 18.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.20.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 19.5, 19.35, 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.27, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.30, 10.30, 11.10, 12.40, 14.10, 14.40, 16.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.35, 9.35, 11.5, 12.25 fest., 14.35, 15.55, 17.35, 19.35, 21.35.

MARINO (Via Albano): 6.32, 8.25, 11.25, 12.55, 14.29 fest., 15.59, 17.25, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano). 9.15, 16.15 (da Fiuggi). 11, 20.35 (da Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 12.5, 19.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 8.15, 11.55, 15.15, 19.45 fest.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi via della Vite): 9.15, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI

Policlinico G. B. Morgagni

Grande Casa di Cura per Medicina e Chirurgia

ROMA

ISTITUTO DI TERAPIA FISICA (Via Orazio n. 8)

Direttore Consulente Prof. Mario Serano.

RAGGI X - ISTRUMENTARI ULTRAPOTENTI - CURA DEI TUMORI benigni e maligni - ELETTROTERAPIA - BAGNI DI LUCE e DIATERMIA - CURE COL LAMPADE DI QUARZO - BAGNI MEDICATI E DI VALORE E DI ANIDRIDE CARBONICA - AEROTERAPIA - INALATORIO - GRANDE SALA ZANDER, MECCANOTERAPIA E MASSAGGIO - ELIOTERAPIA - PROSSIMA APERTURA DEL GRANDE RIPARTO IDROTERAPICO.

Il POLICLINICO ha inoltre i seguenti REPARTI:

CASA DI CURA per medicina e chirurgia, con annessa GUARDIA MEDICA interna ed esterna DIURNA E NOTTURNA (Via Plinio N. 19). CONSULTORI per tutte le malattie ore 10-17, Via Orazio N. 10 - LABORATORI SCIENTIFICI per analisi etc. (Via Plinio N. 19). - STABILIMENTO BAGNI (Via Boezio N. 12). - AUTOAMBULANZE a disposizione del pubblico per trasporto malati, diurno e notturno, anche fuori Roma (Via Plinio N. 19).

Telefoni per tutti i Reparti: 20152 - 21723

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Maestro al Sannio

Sull'Ente Portuale di Ancona

ANCONA, 22.

Il nostro giornale è stato sino ad oggi l'unico quotidiano che in merito alla questione portuale di Ancona abbia detta la sua parola serena ed obiettiva, e che da tempo, quindi, ha denunziate, più che l'inopportunità, il danno che l'Ente Portuale arrecherà allo sviluppo commerciale di questo porto.

Ed è sintomatico — a nostro beneficio — il fatto che mentre alcuni quotidiani romani, nelle speciali edizioni-truffa che qui faviano e qui... fniscono, pubblicano interviste (o anti interviste) col Presidente dell'Ente Portuale, o relazioni più o meno ufficiali dell'operosità (!) dell'Ente medesimo, il pubblico anconetano, e particolarmente i lavoratori del porto, a mezzo delle loro organizzazioni professionali, ci hanno esternata la loro simpatia perchè.... eravamo nel vero!

Oggi anche qualche periodico anconetano interviene nell'argomento, per ribattere ciò che noi da tempo andiamo dicendo: che l'Ente Portuale è inutile, non solo, ma è pericoloso allo sviluppo del porto di Ancona.

Ma tutto questo chiasso — e non ingiustificato — che si va facendo intorno alla questione portuale di Ancona pare non meriti ancora il Ministero della Marina e quelli dell'Industria e Commercio e Trasporti, a provvedere secondo i desideri degli anconetani, desideri compresi della utilità che deve ricavare lo sviluppo portuale da un più attento riguardo, e si mantiene ancora in vita l'Ente Portuale, istituzione tutta passiva e che assorbe gran parte della somma stanziata per l'incremento del Portuale e all'evidente scopo di non.... sopprimere lauti stipendi e occupazioni ultra-leggere!

Non sono bastate nemmeno le critiche della Camera di Commercio, per far dare un calcio a questa dannosa istituzione che ad altro non serve se non a gravare di tasse il commercio marittimo — e quindi di oscialorio, — e ad ostacolare con accentramenti burocratici il libero corso di pratiche utili al porto anconetano.

Ancora una volta, perciò, dobbiamo ritornare sull'argomento, e sempre per far rilevare l'inattività dell'Ente Portuale di Ancona.

La recente abbondante nevicata ha ingombrato anche le banchine del Porto, ma l'Ente non si è presa la briga di farle sgombrare, rendendo così paralizzato il movimento di carico e scarico per qualche giorno.

Un piccolo episodio, questo è vero, ma che, unito a tutto l'infinito elenco dei demeriti dell'Ente, fa bene arguire come sia salutare la soppressione di questo Istituto.

Infatti perchè esiste l'Ente Portuale?

Esso non è stato mai in grado di procurare il benchè minimo fondo per i lavori di incremento portuale, ha presentato allo Stato varii progetti di lavori e parte sono stati respinti, parte attendono ancora l'approvazione.

Nè basta: esso ha ostacolato lo sviluppo commerciale del Porto di Ancona *creando* delle tasse di soggiorno e ancoraggio per i piroscafi, e aumentando quelle già esistenti o in uso anche negli altri porti. Esso non si è mai reso conto dei bisogni del Porto di Ancona, e quando si difetta va (e un po' si difetta ancora) di carri ferroviari l'Ente non si è mai interessato per ottenerli, mentre quelle volte che si è raggiunto lo scopo si è dovuto alla volontà degli scaricatori, e più particolarmente alla benemerita cooperativa « *L'unica* ».

Ma v'ha ancora di più. Tutte le pratiche — di privati o di istituti — relative a movimenti del porto di Ancona devono passare pel tramite (benedetta la burocrazia!) dell'Ente Portuale, il quale le soffoca addirittura sotto il peso dell'incarto burocratico.

E sì, che l'Ente Portuale di Ancona costa allo Stato qualche centinaio di migliaia di lire ogni anno. Con tutto questo, però nessuno sa perchè esso sia istituito, e cosa abbia fatto o faccia nell'interesse del Porto di Ancona che vede il suo ingrandimento come un mito, o come un sogno di là da venire.

E perchè, allora, non sopprimere l'Ente Portuale?

Gringoire.

Taffereglì e panico in un veglione rosso

ASCOLI PICENO, 22.

Per iniziativa della Camera del Lavoro si è tenuto al Teatro Ventidio Basso un veglione rosso. Si sono tenuti violenti discorsi antiborghesi e naturalmente antifascisti e le danze sono state intercalate dal suono e dal canto di inni sovversivi.

Mentre la festa era al termine nell'atrio del Teatro alcuni fascisti provocati, vennero a diverbio col socialista Cajani, e ne nacque un tafferuglio subito sedato dal pronto intervento dei RR. Carabinieri al comando del maresciallo Dasso.

Nel medesimo tempo nell'interno del teatro si svolsero scene di grande panico provocate da voci allarmistiche ed esagerate. Si diceva dell'arrivo di migliaia di fascisti, tanto che un avvocato preso da forte *fifa* gridò: *si salvi chi può!* Frase che fece aumentare le scene di panico. Il teatro venne messo a soqquadro e furono fatti danni rilevanti, il tutto per un semplice incidente che non ebbe alcun seguito essendosi i pochi fascisti allontanati indisturbati.

Nuova stazione di monta con toro svizzero

ASCOLI PICENO, 22.

Si è formato in Ascoli, per iniziativa della Cattedra di Agricoltura, un consorzio tra proprietari di vacche mongane, allo scopo di migliorare e intensificare l'allevamento delle vacche stesse e la produzione latifera, mediante la istituzione di una stazione di monta in sostituzione di quella poco ed inopportunamente soppressa dalla nostra R. Scuola Pratica di Agricoltura.

L'iniziativa merita lode incondizionata, e più che altro merita lode la sollecitudine con cui si è saputo provvedere all'acquisto del toro. Questo infatti è già arrivato in Ascoli e sabato scorso è stato presentato nel pubblico mercato, destando l'ammirazione delle persone che hanno potuto esaminarlo.

Insieme col toro son state acquistate anche delle vacche svizzere di ottima qualità, per conto di alcuni soci del consorzio.

La nuova monta è situata in contrada Colonnata, presso il contadino Mazzocchi Pietro del sig. V. Marini.

Ufficio collocamento e disoccupazione

OSIMO, 22.

La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione ci comunica che non tutti i datori di lavoro della Provincia hanno ottemperato all'obbligo loro fatto dalla legge di inviarne i tagliandi delle nuove tessere, rilasciate al personale dipendente alla data del 1. gennaio 1922 e le tessere del 2. semestre 1921, scadute il 31 dicembre u. s. Si fa pertanto invito ai datori di lavoro che non avessero ancora provveduto in tal senso di adempiere a tale obbligo con la maggiore possibile sollecitudine, e per agevolarne, nell'interesse degli operai, il rapido rionoramento delle tessere scadute, e per evitare, d'altra parte, l'applicazione delle sanzioni penali che la legge giustamente commina per gli inadempienti.

Disservizio postale

OSIMO, 22.

Gli abitanti del vicino paese di Aguglianello hanno inviato al Ministero competente, una solenne protesta per il disservizio postale. Quando si pensi che per otto giorni consecutivi è rimasto completamente paralizzato, con grande danno di tutta la popolazione, diciamo ch'esso è molto giusto ed opportuno.

Invero questo disservizio si manifesta nell'intero mandamento, non escluso il capoluogo Osimo, ove abbiamo a lamentare dei ritardi ingiustificati, di parecchie ore, dovuti indiscutibilmente alla molta... dilisenza degli impiegati.

Nella sezione Osimana dell'U. M. N.

OSIMO, 22.

Giovedì scorso si è adunata questa sezione magistrale con l'intervento del consigliere regionale prof. Mannocchi per la discussione di un importantissimo ordine del giorno, il cui primo articolo trattava della nota vertenza Maestro Sodini-Collegio Campana, per il rifiuto di quest'ente circa il pagamento della seconda indennità caroviveri al Sodini.

L'assemblea molto numerosa dopo animata discussione all'unanimità votò il seguente ordine del giorno:

« La sezione, discussa la vertenza Sodini-Collegio Campana, riconoscendo la giustezza delle richieste del Sodini, in attesa delle deliberazioni definitive dell'amm. del Campana, mentre riafferma al collega la propria e piena solidarietà, si dichiara disposta ad appoggiare, con i mezzi di cui potrà disporre, le sue giuste rivendicazioni a tutela anche della sua dignità di educatore ».

Furono inoltre presi in esame vari argomenti di importanza morale ed economica. Vogliamo sperare che il Consiglio direttivo del Campana prenda subito immediati provvedimenti onde evitare una si grave disparità di trattamento.

Carnevale

OSIMO, 22.

Sono annunciati per il 26, 27, 28 corr. e 5 marzo p. v. grandi veglioni con maschere. Organizzatori delle feste saranno la benemerita Società di A. P. «Croce Bianca in campo rosso» e le locali sezioni combattenti, mutilati, invalidi.

Auguriamo ottimi successi.

I risultati del censimento

OSIMO, 22.

Il risultato delle operazioni di censimento della nostra città dà una popolazione presente, comprese le frazioni di 20059 abitanti. Il penultimo censimento quello del 1911 aveva dato la cifra di 18600 abitanti.

Il veglionissimo dell' "A'ma Juventus,,

FANO, 21.

Il Veglionissimo mascherato promosso dalla fiorente Società polisportiva « Alma Juventus », e per il quale viva è l'attesa nella cittadinanza, avrà luogo la sera del 27 corrente al teatro della Fortuna.

Alle migliori maschere verranno assegnati i seguenti premi:

a) maschere che formano un gruppo di sei persone: 1. premio L. 1000; 2. premio L. 500; 3. premio L. 200.

b) maschere isolate: 1. premio L. 200; 2. premio L. 100.

c) ai palchi meglio addobbati: 1. premio L. 300; 2. premio L. 200.

Comunista condannato

FIRENZE, 21.

Alla nostra Corte di Assise è stato condannato ad un anno e ad un mese di detenzione e a lire mille di multa il comunista Quintilio Signorini segretario comunale di Firenze e segretario della federazione provinciale comunista. Egli non si è presentato al processo.

Il Signorini era imputato di avere il 10 luglio 1920 nella piazza di Figline incitato a travolgere con ogni mezzo l'attuale regime ed a insorgere in armi contro lo Stato.

Impiegati a congresso

FIRENZE, 21.

In una sala del Palazzo Vecchio ieri si è tenuto il congresso regionale degli impiegati ex combattenti delle pubbliche amministrazioni.

Il commissario Fattorosi ha illustrato tutto l'operato della associazione riscuotendo i più calorosi applausi.

L'avventura boccaccesca d'un agente

FIRENZE, 22.

L'altra sera l'agente investigativo Serragò, sardo, mentre si tratteneva presso la porta della nostra Questura fu avvicinato da due graziose ragazzine che gli domandarono l'indirizzo di un medico che doveva abitare in quelle vicinanze. L'agente molto gentilmente si offrì di accompagnarle.

Arrivati alla casa del medico ricercato, la ragazza maggiore di età che era sorella dell'altra, salì le scale per chiamare il dottore e i due rimasti si intrattenevano a colloquio nell'atrio. Il Serragò attratto dalle precoci flessuosità della giovanetta rimasta in sua compagnia, improvvisò una ardente dichiarazione d'amore. La giovane non rimase insensibile alle profferte amorose del generoso figlio della Sardegna ed accettò di ritrovarsi con lui la notte stessa, dopo essersi separata dalla sorella maggiore presso la quale non conviveva.

Alla sera l'agente riuscì a condurre in un albergo di terz'ordine la leggera ragazzina. Il giorno successivo alla notte felice un altro agente si presentava all'albergo e imponeva loro di seguirli. I pianti e le proteste non valsero a nulla e la coppia fu tradotta in questura, dove di buon mattino si era recata la sorella della giovanetta a denunziare la di lei scomparsa. La rapita è stata riconsegnata ai parenti.

Il Serragò è stato denunziato per corruzione di minorenne.

Domande di autorizzazioni a procedere contro i deputati Chiostri e Capanni

FIRENZE, 22.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze ha trasmesso domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Chiostri e Capanni per complicità nei noti fatti di San Piero a Sieve.

Gravi incidenti fra fascisti e sovversivi

LIVORNO, 22.

In via Vittorio Emanuele un gruppo di comunisti che si trovava fermo dinanzi al Cinema Moderno, veduto passare un gruppetto di fascisti ascritti alla avanguardia, lo dileggiava.

In breve avvenne una furibonda zuffa a colpi di scudiscio e di bastonate, mentre la gente spaventata fuggiva presagendo un più grave conflitto.

Improvvisamente uno dei fascisti colpito da una randellata estraeva la rivoltella sparando un colpo di revolver dandosi quindi alla fuga inseguito dal tenente della regia guardia Aristide Parente.

Il fascista, certo Roscilini Alessandro, ferroviere si rifugiava in un portone dove, raggiunto dall'ufficiale veniva tratto in arresto.

Intanto accorrevano due plotoni di carabinieri e regie guardie che accerchiavano il gruppo dei contendenti, mentre uno dei comunisti veniva trasportato all'ospedale.

Costui, certo Lelli Ugo, aveva ricevuta una tremenda bastonata al capo.

La forza pubblica arrestava il comunista Gherardi Lancietto e il fascista Carli Guido.

Anche il ferito trovasi in stato di arresto.

Comitato per la pacificazione cittadina per l'apertura degli Alti Forni

PIOMBINO, 22.

Recentemente si costituiva un Comitato di persone appartenenti ai più disparati partiti, allo scopo di contribuire alla pacificazione degli animi e nel contempo escogitare i mezzi migliori perchè al nostro stabilimento Alti Forni venisse ripreso il suo normale lavoro.

In seno al detto Comitato veniva nominata una Commissione, la quale faceva pervenire ai deputati della nostra circoscrizione, la seguente lettera:

« *Onorevole.*

« La Commissione esecutiva del Comitato per la pacificazione cittadina, costituitasi in Piombino, come da manifesto che allega, porta, a conoscenza di V. S. On., il seguente telegramma inviato oggi ai Ministri dell'Interno e del Lavoro:

« Comitato Esecutivo pacificazione Piombino, preoccupato gravissima situazione economica per forzata e prolungata disoccupazione chiusura Alti Forni, invoca urgente intervento Stato affinchè sia concesso commissione rotaie da tempo promessa, onde ripresa lavoro eviti forti, temibili turbamenti fino ad oggi con grandi difficoltà scongiurati. — Segue manifesto cittadino ».

La Commissione esecutiva rivolge calda preghiera alla S. V. On. affinchè voglia dare tutta l'opera sua valida ed autorevole onde i componenti Ministeri si decidano, sciogliendo la promessa da tempo fatta e ora fortemente ostacolata dalla Deputazione napoletana, a concedere allo Stabilimento Alti Forni di Piombino la commissione rotaie nell'interesse dell'ordine e della pace di questa cittadina, tanto più che gli interessi di questa classe lavoratrice, coincidono con gli interessi dello Stato poichè il costo di produzione degli Alti Forni di Piombino è assai minore di quello di qualsiasi altro stabilimento italiano.

Diminuzione di stipendio agli impiegati degli Alti Forni di Piombino

PIOMBINO, 22.

Come sapete, a causa della crisi siderurgica, questo Stabilimento Alti Forni dovette fermare di oltre al licenziamento di parecchie migliaia di operai, procedere anche al licenziamento di parecchi impiegati. Rimasero nello stabilimento circa una quarantina d'impiegati per il disbrigo delle varie incombenze. Veniamo ora a sapere che la direzione generale, ha disposto, che a questi impiegati, le paghe vengano ridotte di lire 150 al mese.

La Commissione interna impiegati, si è subito adunata, deliberando di presentare alla locale direzione, le loro deduzioni al riguardo.

Contributo d'assistenza civile

CITTA' di CASTELLO, 22.

Il Comune di Città di Castello aveva a suo tempo deliberato di applicare il secondo, il terzo e il quarto contributo di assistenza civile; ma non erano stati compilati i relativi ruoli per la riscossione.

Ad evitare un eccessivo aggravio ai contribuenti il Regio Commissario ha stabilito di limitare la riscossione a un solo contributo, e in questi giorni sono stati diramati ai contribuenti i relativi avvisi.

Per la maggior parte si tratta di quote minime inferiori alle dieci lire; data la progressività della imposta, il contributo diviene abbastanza notevole per i grandissimi proprietari.

L'importo complessivo del ruolo è di 35.000 lire, e il ricavato sarà devoluto dal Comune a beneficio dell'Ospedale per il ripianamento dei disavanzi a tutto il 31 dicembre 1920.

Non è inopportuno ricordare che sino al 1865 i beni degli Ospedali erano esenti da ogni tassa, e che oggi invece l'Ospedale non gode di nessuna esenzione, e per gli estimi elevatissimi dei suoi terreni paga un trentesimo delle imposte fondiarie del Comune con una evidente sperequazione.

Il contributo di assistenza civile che ora viene posto in riscossione importa una somma notevolmente inferiore a quella che gli ospedali pagano per imposte fondiarie nel Comune di Città di Castello, ascendendo ora queste a cinquantamila lire annue. Gli enormi gravami fiscali, dipendenti dalla sperequazione degli estimi esistente nel nostro Comune fra i terreni posti lungo il Tevere e gli altri, sono una delle cause principali del dissesto degli ospedali, che pagano troppo in confronto a tutti gli altri proprietari.

Lo sciopero dei fornaci al composto

CITTA' DI CASTELLO, 22.

Lo sciopero degli operai delle Fornaci locali Hoffmann, di quelle di Selci-Lama e Riosecco è stato composto, e lunedì i fornaciai ripresero il loro lavoro abituale.

La vertenza è stata risolta con l'intervento della locale Camera del Lavoro, aderente al Fascio, presso la quale gli operai stessi si erano iscritti in massa dopo sciolta la Camera Rossa. I rappresentanti Sindacato fecero comprendere con affermazioni incontestabili e persuasive ai datori di lavoro delle Fornaci sopradette, che la diminuzione delle paghe operaie non poteva effettuarsi così d'un colpo, se pure i prezzi dei laterizzi avevano accennato a qualche lieve ribasso, perchè il togliere d'un tratto 4 lire al giorno a chi ne percepiva appena quattordici, non poteva stare in proporzioni col calo lievissimo dei materiali stessi, senza poi contare che questi stessi operai già nel 1921 videro diminuire la loro giornata di una lira.

La vertenza, dunque e per fortuna è stata risolta; gli operai hanno accettato di rinunziare ad un'altra lira di retribuzione al giorno, e i conduenti le Fornaci hanno compreso che per il momento non si poteva pretendere di più. Anzi i primi sono stati abbastanza soddisfatti del come si è risolta la questione in parola e con parole lusinghiere hanno ringraziato i rappresentanti del Sindacato, che molto a cuore si erano presi la loro causa.

Segretariato d'assistenza ai combattenti

CITTA' DI CASTELLO, 22.

Spett. Opera Naz. Combattenti,

Questo Segretariato anche per aderire a richieste dell'Associazione Combattenti onde rinsaldare l'attaccamento dei contadini alla terra, fine di non veder più ripetere quel doloroso fenomeno per cui gran parte di coloni reduci di guerra si riversano nella città in cerca di lavoro, andando così ad accrescere il numero dei disoccupati, ritiene utile por freno a tale inconveniente, nell'interesse dei singoli e della Nazione a mezzo della istruzione professionale ai contadini ex combattenti, la quale è in grado di porli in condizioni da ottenere dalla terra tutto quello che essa può dare e può contribuire ad elevarlo rendendoli moralmente consci della loro funzione sociale.

I maggiori guadagni, la sfatata leggenda che il colono sia professione riserbata unicamente agli ignoranti, la formazione d'una coscienza associativa e cooperativistica, faranno sì che verrà oltremodo attenuato il fenomeno dell'urbanesimo, così deleterio per l'agricoltura nostra, il quale molto serve ad aggravare l'attuale crisi della disoccupazione.

Convinto di tale principio e sicuro della pratica utilità di tali corsi, i quali contribuiscono al benessere sociale dei singoli e della nazione, rimette il programma didattico ed il finanziamento preventivo per lo svolgimento di un corso generale nel mese di marzo a 120 coloni ex combattenti, da tenersi presso la Scuola di Agricoltura per contadini di questa città.

Il Presidente: G. Pirazzoli.

Convegno dei medici condotti

TERNI, 21.

Oggi il Comitato per la revisione del capitolato ha iniziato i suoi lavori.

Si è deliberato di invitare le Amministrazioni comunali all'aumento degli stipendi e di imporre a tutti gli iscritti agli ordini di non prender parte alle commissioni giudicatrici in quei concorsi che saranno difficili dalle associazioni di categorie.

Si è inoltre stabilito che ciascun sanitario versasse lire 50, come fondo di lotta.

Tornerà a sorgere il periodico «L'Azione Sanitaria» con la completa esposizione dei mezzi di lotta da seguire da ciascun organizzato.

Sono state esaminate le vertenze dei titolari delle condotte di Bernis, Scheggino, Collescipoli e dopo lunga ed disamina degli incartamenti relativi è dopo aver constatato il consenso generale delle popolazioni nella stima di ciascun sanitario, si è stabilito dare appoggio a questi colleghi vittime di persecuzioni politiche e personali.

Comitato pro combattenti bisognosi

DUERNIA, 22.

L'assemblea generale di questa Sezione combattenti, riunitasi d'urgenza, ha proceduto alla nomina del Comitato speciale pro Combattenti più bisognosi, nelle persone dei signori Saltarella Angelo consigliere delegato; Greco Pasquale e Berardo Paolo consiglieri; Carosella Pompilio segretario; Del Buono Settimio cassiere-economo.

Consiglio comunale

AQUILA, 21.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

Si autorizza la stipulazione di una convenzione addizionale per la ferrovia Aquila-Capitignano che sarà aperta al pubblico il 12 marzo p. v. Si coglie l'occasione per rinnovare al Governo i voti per la costruzione dei tronchi Capitignano-Teramo e Aquila-Carsoli. Non si rinnova il contratto di fitto dell'ex fabbricato Quinzi di proprietà della Provincia per uso dell'ex Istituto Tecnico, perchè si ritiene che l'aumento richiesto dalla Deputazione da L. 2000 a L. 12,000, sia esagerato.

Relativamente alla scarsezza del latte l'assessore Gualtieri, ad analoga interrogazione di alcuni consiglieri, riferisce che la mancanza fu dovuta allo sviluppo della influenza nello scorso mese. Essendo passato il periodo influenzale, oggi il latte è sufficiente per il consumo della città.

Si provvede al trattamento di riposo della guardia daziaria De Paolis Paolo.

Si ratificano due deliberazioni prese in via di urgenza dalla Giunta Municipale, circa le riparazioni alla pavimentazione di Piazza Regina Margherita e via Castello, e circa il dazio ai surrogati del caffè.

Relativamente alla cessione di aree alla Cooperativa dei Ferrovieri per la costruzione di case economiche, si dà mandato alla Giunta di trattare con la Presidenza della cooperativa stessa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Nell'Università agraria di Bracciano

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

BRACCIANO, 21.

Ill.mo Sig. Direttore del « Popolo Romano », Roma.

Leggo nel suo pregiato giornale di ieri una corrispondenza da Bracciano che in parte riguarda l'Università Agraria, da me attualmente, e temporaneamente presieduta, e quantunque la corrispondenza stessa non riguardi me personalmente, da pochissimo tempo eletto membro della Deputazione Agraria, ed ora ff. da Presidente, ma tutta l'Amministrazione della quale faccio parte sin dal febbraio 1919, intendo che la popolazione di Bracciano sia illuminata, e non resti sotto l'impressione della mirabolante smarginata pubblicata nell'articoletto, dove è detto che nell'U. Agraria sono state perpetrate gravi irregolarità, mentre altre ve ne sono in gestazione.

Sdio il corrispondente a denunziare e specificare all'opinione pubblica le irregolarità commesse dagli amministratori, autorizzandolo a farlo nomi, ecc.

Dirò di più: poichè tutto il complesso degli atti dell'Amministrazione che ha dato vita alla nostra U. Agraria sono controllabili in qualsiasi tempo si vuole, invito l'autore dell'articolo a portarsi nell'ufficio di segreteria per l'esame della gestione dell'attuale amministrazione, autorizzandolo a farsi assistere da qualche legale qualora egli fosse ignorante in materia amministrativa, così potrà, se irregolarità ve ne sono, con maggior cognizione specificare i fatti e le persone responsabili.

Ed ora una parola sulla richiesta dell'acqua al comune da portarsi nei quarti di proprietà collettiva, che confermo sulla sua integrità brevettata per averla gratuitamente, signore gratuitamente, poichè gratuitamente la godono i cittadini dalle abbondanti e spargliate fontanelle nell'interno del paese (e sono quelli che al comune danno meno contributo) e così hanno diritto di goderla i contadini e famiglie che formano i 4/5 della popolazione, e che passano quindici ore su venticinque della giornata nei quarti ove manca l'acqua, e il cui appunto l'Amministrazione ha proposto di portarla, per la qual cosa occorreranno L. 350,000, e pensi l'articolista che i contadini sono quelli che contribuiscono per 4/5 ad ammortizzare quei due milioni che il Comune spenderà per l'acquedotto. L'acqua che verrà portata sui quarti, non serve ad uso personale degli stessi, ma bensì per uso della generalità e collettività ed anche dei viandanti e quindi l'Amministrazione comunale e le autorità tutelari devono riconoscere la giustissima richiesta dell'Ente Agrario, che saranno tenuti ad approvare.

E con ciò basta.

Prego l'illmo Sig. Direttore dar ricetto all'articoletto che precede ed intanto la riverisco e ringraziando distintamente.

Dr.mo ff. da Presidente:
Pierangelini Amedeo.

QUESTA SERA TUTTI I MOLISANI RESIDENTI A ROMA, SIMPATIZZANTI ED INSCRITTI NEL PARTITO MOLISANO DI AZIONE SONO PREGATI DI INTERVENIRE ALLA RIUNIONE CHE SI TERRA' ALLE ORE 21.30 PRESSO LA SEDE DEL « POPOLO ROMANO ».

Il carnevale

AQUILA, 21.

Il carnevale che negli ultimi anni si era assai affievolito, quest'anno accenna a riprendere nuova lena.

Nonostante le disposizioni del Questore che proibisce le maschere in luoghi pubblici, molto movimento si nota nelle vie, alla festa con gatto di coriandoli.

Vi è già stato un riuscito veglione alla Sala Balocco per iniziativa della Unione Tra-Commercianti ed Industriali.

Questa sera vi sarà un veglione a beneficio del giornale locale « Avvenire ».

La Società Aquilana Pubblici Spettacoli sta preparando dei grandi veglioni.

Un cittadino benemerito

AQUILA, 21.

Il marchese Raffaele Cappelli ha donato alla nostra Biblioteca Provinciale, molte opere preziosissime. Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Cesidio De Vincentis ha ringraziato pubblicamente il munifico donatore.

Arresto di un feritore

MARINO, 22.

I lettori ricorderanno il ferimento che abbiamo già narrato diffusamente e che accadde la notte fra il 13 e il 14 corrente.

Il ferito Emilio Attizio insisteva col dire che era stato ferito da un ignoto; ma non era questa la verità.

Infatti pervenne alle orecchie dei zelanti carabinieri Longobardi Emilio e Codini Nello la voce che il feritore fosse tal Iozzi Ubaldo di Cesare, di anni 25, da Marino, e che il fatto conoscesse perfettamente detta persona. Senza mettere tempo in mezzo i bravi militi si recarono al civico ospedale ove trovavasi l'Attizio e stringendolo di domande l'obbligarono a dire la verità. Era stato realmente ferito dallo Iozzi ed il fatto si era svolto così:

Lo Iozzi passava da Piazza Lepanto con la propria fidanzata e la famiglia di lei quando gli si avvicinò l'Attizio e con maniere sgarbatissime gli strappò una sigaretta. Lo Iozzi data la presenza della donna non reagì subito, ma pensò in cuor suo alla vendetta. Difatti andò in casa sua in Via Roma e si armò di un fucile a due canne, quindi si recò di corsa in Via Paolo Mercuri ove trovasi l'abitazione dello Attizio e l'attese.

Quando il disgraziato giunse egli esplose un colpo di fucile colpendolo all'inguine e si diede poi alla latitanza mentre il ferito veniva da alcuni cittadini trasportato all'ospedale ove trovasi tutt'ora in stato non disperato.

Il solerte maresciallo maggiore Altamura Francesco avvertito dal due militi dispose un accurato ed attivo servizio di vigilanza e riuscì ad assicurare il feritore nella persona sopra accennata.

Rivolgiamo pertanto una lode sincera alla benemerita arma che con tanto zelo svolge il suo lavoro e che la cittadinanza stima ed ama ed al valente maresciallo Altamura di una istancabile attività.

Assemblea della Cassa rurale

MARINO, 22.

Ieri nella sede sociale i soci della Cassa rurale si sono riuniti in assemblea per l'approvazione del bilancio annuale gestione 1921.

Il movimento generale di Cassa salito a più di mezzo milione è stato riassunto e riferito di mezzo milione è stato riassunto e riferito dal cassiere da una dettagliata e lucida relazione del Consiglio; la gestione si è chiusa con un utile destinato come primo fondo o di riserva.

Tanto dalla relazione del Consiglio come da quella dei Sindaci, è risultato l'ottimo funzionamento dell'Istituto, affermando che la allonamente dell'Istituto, affermando che la cittadinanza ne trarrà sicuro vantaggio, poichè l'assemblea ha aumentato il tasso sui depositi a risparmio portato al cinque per cento.

Ad unanimità venne riconfermato il vecchio Consiglio di amministrazione presieduto dal cav. Munio Galassini, il quale dedica tutta la sua attività nella ricostruzione morale e finanziaria delle associazioni marinesi.

Contro la pubblica salute

ALBANO, 22.

I nostri orticultori, in difetto di concime e forse non apprezzando ancora l'utilità ed il lucro che deriva dall'uso dei concimi chimici, vogliono acquistare alla capitale la spazzatura accumulata da tempo ed in stato di avanzata putrefazione. In meno d'un mese sono giunti alla stazione ferroviaria parecchi carri che, specie durante lo scarico, mandano a grandi distanze e specialmente in città un fetore terribile che ha causato le generali proteste. L'autorità comunale ha ordinato che lo scarico venga effettuato di notte, ma se si attutiscono in parte i lamenti, non si elimina il grave pericolo che può derivare alla salute pubblica dalle materie putrefatte d'ogni specie che la spazzatura contiene e perciò desidereremmo che l'ufficiale sanitario prendesse subito gli opportuni provvedimenti.

A proposito di quanto sopra il sindaco Malfitoppi in data odierna, ha emanato la seguente ordinanza: « ritenuto che è invalso l'uso d'introdurre da Roma, a mezzo ferrovia, rifiuti domestici e materie putride, i quali, in mancanza di un piano scaricatore, appunto vengono scaricate dove si scaricano le altre merci, comprese quelli alimentari;

ritenuto che codesto inconveniente è pericolosissimo all'igiene pubblica, e che ha già dato luogo a vivo e giustificate lagnanze, in quanto che le materie putride diffondono molestie esalazioni;

visto l'art. 153 della Legge Comunale e Provinciale vigente

Ordina

è vietato in modo assoluto lo scarico d'immondizie rifiuti domestici e materie putride alla stazione ferroviaria di questo Comune.

I contravventori incorreranno nelle penalità comminate dalla suddetta legge sanitaria e dal Regolamento Comunale d'igiene.

Fratellanza agricola-artigiana di Mutuo soccorso

ARICCIA, 22.

Ieri, nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Fratellanza agricolo-artigiana di Mutuo Soccorso. Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno si discusse ampiamente: Modifiche allo Statuto sociale agli effetti della quota mensili, situazione finanziaria ed elezioni delle cariche sociali. La seduta fu presieduta dal sig. Mauchini Ubaldo assistito dal segretario Tofini Leopoldo. Sul verbale della seduta precedente, il socio Giorgini Fulvio osservò che con le sua dichiarazioni, in merito al funzionamento dell'operazione, non intese affatto di attaccare singolarmente l'opera del segretario, sì tuttosì dell'intero Consiglio direttivo — Il presidente Mancini Ubaldo, espose la proposta avanzata da qualche socio di modificare lo statuto nel senso che le quote mensili di lire una per i soci che intendono di godere del diritto al sussidio in caso di malattia e di cent. 50 per quelli che vi rinunziano. A questa proposta si oppone recisamente il socio Barbetta Saturnino appoggiato dai colleghi Giorgini Fulvio e Mancini Ubaldo i quali dimostrarono essere la proposta in contrasto con lo Statuto sociale. Messa al voti la proposta viene respinta quasi all'unanimità restando il pagamento di una lira mensile per ogni socio. Il cassiere Cecchini Ottorino espone la situazione finanziaria dell'esercizio 1921 e dichiara che il bilancio si è alquanto assottigliato a causa dei numerosi sussidi concessi ai soci ammalati in questa inclemente stagione. Si augura che nel volgente anno il bilancio sociale si riporterà allo stato normale.

Nei riguardi delle elezioni alle cariche amministrative l'assemblea approva la sospensiva proposta dal socio Giorgini Fulvio in attesa che tutti i soci siano in regola con i pagamenti per aver diritto al voto. In conseguenza il presidente rimanda le elezioni generali ad un'altra prossima seduta.

Scuola premilitare

ALBANO, 22.

La presidenza del Circolo giovanile « Libertas » nell'imminenza dell'emanazione della legge che rende obbligatoria per tutti i giovani studenti la frequenza ad una Scuola premilitare, data la grande importanza di detta legge ed i benefici che apporta alla nostra gioventù si è fatta iniziatrice della Scuola premilitare nella nostra città.

I frequentatori di detta scuola avranno i seguenti vantaggi: 1. Scelta dell'arma e del corpo all'atto della chiamata alle armi, compatibilmente con i requisiti fisici posseduti dal richiedenti in relazione alle disposizioni che regolano l'assegnazione ai corpi; 2. Licenza di un mese a partire dal giorno in cui le reclute si presentano al corpo.

Il corso regolare della Scuola premilitare si inizierà in questi giorni.

Le iscrizioni si ricevono in via Piebiscito n. 56 dalle ore 18 alle 20.

La Scuola premilitare offre ai suddetti vantaggi avrà quelli di una vera educazione fisica e morale della nostra gioventù.

VITA SETTENTRIONALE

DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

I combattenti di Rovigo in crisi

(*Una intervista con Pino Bellinetti*)

ROVIGO, 22.

E' questa evidentemente l'epoca delle crisi. Come una epidemia se ne manifestano ovunque, nelle associazioni, nelle banche, nei governi, sorgendo là dove non sono attese, rincrudendo dove riescono più dannose, sviluppandosi con sempre più allarmanti vastità dove maggiormente si cerca reprimerle, rovinando, creando discordie, fomentando rancori, provocando disastri.

Quella che sta attraversando ora la Sezione Rovigina della Associazione Nazionale non avrà — è sperabile almeno — conseguenze tanto funeste: è cosa certa però che essa riesce gravissima, inutile perchè — ed è purtroppo nella grande maggioranza delle crisi di questo genere che si riscontra questo male gravissimo — ha caratteri squisitamente personali, ed in secondo luogo perchè annienta quel poco che s'è fatto finora per gli ex combattenti, fa arenare tutte quelle pratiche che, o bene o male, si erano iniziate e perchè infine crea una cattiva luce attorno al grande sodalizio degli ex combattenti e suscita nell'animo di questi malcontento e sfiducia.

Quali le cause di questa crisi? Una campagna prima attraverso le colonne del settimanale fascista locale contro il Consiglio direttivo dalla Sezione ed una strana polemica murale poi (manifesti multicolori dei dissidenti, manifesti egualmente multicolori del Consiglio direttivo, e quindi altri di quelli, così che i muri della città furono nel volgere di qualche giorno ricoperti di carta... combattente) non servirono ad illuminare troppo i signori del sodalizio e la cittadinanza. Sere addietro poi i dissidenti si sono riuniti in assemblea ed hanno votato un ordine del giorno che, per i più, lascia il tempo che trova.

Ho creduto opportuno perciò avvicinare il collega Pino Bellinetti, uno dei capi dissidenti in seno all'Associazione, per chiedergli quali sieno le cause del dissidio manifestatosi in forma così vivace e destinato ad avere possibili gravi strascichi.

— Il Consiglio direttivo della Sezione — mi dichiarò subito il Bellinetti — eletto nel luglio dell'anno scorso doveva scadere, secondo l'art. 15 dello Statuto, il 31 dicembre u. s. ed in una assemblea che avrebbe dovuto essere tenuta, in base all'art. 17 dello stesso Statuto, si avrebbe dovuto avere la nomina delle nuove cariche. Di tutto ciò qui non si ebbe nulla. Il Consiglio direttivo non si dimise, invece in gennaio si invitarono alcuni soci, tra gli amici degli attuali dirigenti, ad un simulacro di assemblea nella quale i pochi e fedeli intervenuti riconfermarono le cariche. In seguito si attuò un congresso provinciale alla macchia e, sprezzendo la buona fede dei consigli della provincia, l'avvocato Arturo Ponzetti, presidente dell'Associazione Nazionale combattenti di Rovigo, venne eletto rappresentante del Polesine in seno al Consiglio Nazionale. Queste le cause per le quali i dissidenti hanno ingaggiato battaglia contro il Consiglio direttivo della Sezione, reo coi grimaldello ed accentrato nelle mani di pochi che nulla hanno saputo fare di quanto a questa Associazione abbisogna.

— Ma non è colle chiacchere — ha continuato il Bellinetti — che vogliamo demolire la politica apolitica del Consiglio direttivo scaduto il 31 dicembre.

Di due specie sono gli errori commessi da quel Consiglio, errori di fatto ed errori di diritto.

Gravi e diversi, erano i problemi che una Associazione apolitica nata dalla guerra ed in seguito alla guerra doveva risolvere. Due soprattutto, legati l'uno all'altro: quello della disoccupazione e quello della invadenza delle donne negli uffici.

Per la disoccupazione nulla fu fatto, mai dal Consiglio che non seppe neppure votare un ordine del giorno di protesta quando nelle torbide giornate di settembre i mutilati gloriosi bastonati e colpiti dalla regia guardia solo perchè chiedevano da lavorare. A Rovigo se si ebbe un ordine del giorno in merito a ciò fu quello dei reduci, di quella associazione di carattere schiettamente politico che fa capo al P. P. I.

In quanto alla invadenza delle donne negli uffici si ebbe a notare qui un episodio curioso e significativo. Oltre al non fare nulla per eliminare questa causa di tanti malumori il presidente del Consiglio direttivo, avv. Arturo Ponzetti che prima come semplice presidente non aveva mai avuto bisogno di alcun aiuto nel suo ufficio, appena fu eletto presidente dei combattenti assunse nell'ufficio stesso proprio una signorina. Passando agli errori di diritto il primo è quello che riguarda le trattative di pace fra fascisti e socialisti.

Bisogna ricordare che quando quest'estate si conclusero a Roma il famoso quanto inutile patto, nel Polesine esso non fu accettato ne da una nè dall'altra parte. Più tardi, ad iniziativa del Presidente della Sezione Mutilati e del Presidente della Sezione Combattenti l'avv. Arturo Ponzetti era anche iscritto ai Fasci si iniziarono qui speciali trattative che non ebbero notevolmente alcuna conclusione pratica.

— Era fatto troppo sanguinoso — disse il Bellinetti — ed appassionante contrasto delle fazioni perchè un individuo, localmente, pur appartenendo ad una delle parti in lotta, si prendesse la responsabilità d'intavolare trattative senza consultare l'assemblea.

Secondo errore fu quello del voto al Congresso Nazionale di Roma del Novembre u. s. Già a Napoli ere tendenze si erano combattute, contrasto grave che colpiva in pieno l'Associazione e dal quale non si sapeva quale tendenza sarebbe uscita vittoriosa. Il presidente della nostra Sezione non si preoccupò troppo della situazione, non ebbe nemmeno l'idea di consultare l'assemblea e di conoscere il pensiero e la volontà dei soci circa il dibattito; se ne andò a Roma per esprimere col suo voto la semplice sua volontà non quella dei combattenti rodigini.

Vi è ancora un terzo errore di diritto, quello cui ho accennato prima: il riunire congressi alla macchia invitandovi solo gli amici tanto per evitare le discussioni. Il Ponzetti era stato capuso dai Fasci, però, per un senso di delicatezza, di tale espulsione non ne fu data alcuna comunicazione alla stampa ed ai Fasci. Di ciò egli ne approfittò per farsi conoscere come fascista e per aver mano nelle sezioni combattenti della Provincia, composte in gran parte di fascisti. Mi trattengo dal dare una definizione a questa condotta.

Quello però che è più sorprendente — ed il Bellinetti si riscaldava nel parlarmi di questo argomento tanto d'attualità qui — è l'attaccamento alle cariche dei signori del Consiglio Direttivo. Ti ho detto già che questo era scaduto, per disposizioni statutarie il 31 dicembre. Visto che nessuno si curava di indire l'assemblea per la nomina delle nuove cariche, un gruppo di soci chiese formalmente che quell'assemblea venisse convocata. La domanda restò lettera morta. Per il silenzio interessato del Consiglio su tale faccenda numerosi soci si riunirono e compilarono una nuova richiesta di convocazione dell'assemblea. Ancora silenzio. Anzi non silenzio assoluto poichè uno dei membri del Consiglio... scaduto, disse che non bisogna obbedire alle imposizioni e che l'assemblea sarebbe stata indetta solo quando lo vorrebbero loro. Tutto in omaggio agli articoli 16 e 17 dello Statuto!

— E quali sono ora — ho chiesto — i vostri intendimenti?

— Noi vogliamo uscire da una situazione illegale facendo sì che lo Statuto della Associazione sia rispettato. Nell'assemblea di poche sere addietro, da noi indetta e che ebbe luogo nonostante il contro-attacco violento del Consiglio della Sezione, abbiamo deciso di nominare una Commissione perchè si incontri con i signori del Consiglio allo scopo di appianare di comune accordo, se possibile, la vertenza, rimtendo appunto in vigore lo Statuto allo scopo benefico di incrementare la nostra Associazione. A ciò si potrà arrivare solo con la rinnovazione del Consiglio Direttivo e delle altre cariche sociali.

Pino Bellinetti non ha voluto dirmi di più. Il combattivo direttore della «Legittima difesa» è balzato questa volta, con largo seguito di amici, all'offensiva e, pur dimostrandosi ottimista circa la soluzione della crisi provocata fra i combattenti rodigini ci lasciò facilmente comprendere che, se necessario, la lotta sarà combattuta ad oltranza.

Sarà tale lotta proficua ai combattenti? Ecco quello che non si può prevedere. Si constata intanto, e ciò fa piacere, che la crisi sta circoscrivendosi entro l'ambito della Sezione Rodigina. Nelle Sezioni della Provincia finora nessuna ripercussione. Possa questa situazione perdurare fino alla soluzione di ogni vertenza locale, per il bene di tutti.

FRANCO PREVIATO.

Il bilancio del Consiglio Comunale di Cremona

CREMONA, 22.

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è stato discusso il preventivo 1922. Dopo la relazione dell'assessore socialista avv. Ferragni, ne fece un'acuta e ragionata critica, per la minoranza, il consigliere ing. Vigolini, dimostrando le deficenze e la poca solidità del bilancio, erroneamente presentato dall'Amministrazione senza i consuntivi dei passati due anni, che avrebbero offerto utili rapporti e una norma opportuna per deliberare con coscienza sulle varie proposte.

Fra le giuste osservazioni del Vigolini, hanno riscosso largo consenso tra la cittadinanza, la dichiarata inutilità di stanziare nel bilancio la somma di L. 75.000 a indennità degli amministratori, che non è ancora consentita dalla legge; e la ingiustizia di stanziare L. 6000 per l'Ufficio tecnico-legale dei Comuni, il quale, essendo organo del partito socialista, deve essere mantenuto solo a spese del partito stesso e non coi denari del Comune, che sono danari di tutti, in massima parte non socialisti.

Giustamente il cav. Vigolini asserì che l'Amministrazione deve fare l'interesse e il bene di tutti i cittadini, non di una sola classe, e deve non rendere il Comune strumento di un partito e vivaio di favori, di clientele e di prebende; il Comune, che amministra i denari di tutti, non è socialista, nè comunista o altro, ma la casa di tutti i contribuenti e, se nelle difficoltà odierne, si richiedono enormi gravezze, l'Amministrazione consideri il benessere di tutti i cittadini e dimostri di voler addivenire a saggie economie con riduzioni di spese e semplificazioni di servizi, liberandosi di tanti impiegati e salariati inutili e da una politica amministrativa ondeggiante per ragioni elettorali e per il dualismo tra i socialisti e i comunisti.

Alle forti osservazioni del Vigolini rispose un consigliere comunista e l'on. Garibotti, il leader dei socialisti, addossando la scusa del mal andamento delle faccende comunali al Governo, che dovrebbe lasciare piena libertà di tassare ai Comuni, abolendo i massimi, e ai contribuenti, accusati di non voler pagare, ma accusa ingiusta, perchè essi sono insorti per la illegalità fiscali, in base alle quali si regge la odierna gestione del Comune.

Cassa mista di assicurazione contro la disoccupazione

VERONA, 22.

Dal bollettino quindicinale dell'ufficio della Cassa Mista di Assicurazione contro la Disoccupazione nella seconda quindicina di gennaio si ha:

Domande presentate dei Comuni, nella seconda quindicina di gennaio n. 164 in regime assicurativo; n. 486 in regime transitorio; n. 1 per disoccupazione intermittente; n. 47 per sussidio supplementare prolungato.

Domande di sussidio di cui si autorizzarono i pagamenti n. 147, in regime assicurativo n. 196 in regime transitorio; n. 1 sussidio per disoccupazione a turni; n. 42 per sussidio supplementare.

Assicurati sospesi dal sussidio in regime assicurativo e transitorio per aver ripreso lavoro n. 7; n. 1 ditta Crespi; n. 2 ditta Ermolli; n. 1 ditta Tosadori; n.1 ditta Amadei; 1 ditta Forti; n. 2 ditta Zilani. Assicurati sospesi dal sussidio perchè lavorano per conto proprio n. 16. Assicurati sospesi per mancata presenza n. 4. Assicurati sospesi dal sussidio per averlo ultimato n. 59.

Nella seconda quindicina di gennaio furono versate agli Organi Erogatori L. 33.229,25.

Le elezioni dell'Ordine dei Medici della Provincia di Verona

VERONA, 22.

Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio dell'Ordine (29 gennaio u. s.) dettero i seguenti risultati:

Votanti 140 (schede nulle 3, bianche 1) dott. prof. Calderara Antonio voti 135; dott. prof. Percacini Gio Batta 136; dott. prof. Bergmann Giacomo 134; dott. prof. Oppi Giulio 134; dott. prof. Farinati Silvio 133; dott. prof. Scudellari Carlo 133; dott. prof. Soprana Ferdinando 4; dott. prof. Galardoni Luigi 3; dott. prof. Stella Giuseppe 1; dott. prof. Piazza Cleto 1; dott. prof. Mutinelli Silvio 1; dott. prof. De Biasi Edoardo 1; dott. prof. Baietta Bortolo 1.

I votanti furono più del doppio del 1919 (65). Votarono 108 medici condotti, 11 ospitalieri e 21 medici liberi. La votazione dei medici condotti fu competta, votarono su 130 inscritti alla Sezione Veronese dell'A. N. M. C.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine ha assunto le sue funzioni il 6 corrente nominando presidente: il dott. Percacini Gio Batta, consigliere anziano: il dott. Farinati Silvio, tesoriere: il dott. Bergmann Giacomo, segretario: il dott. Scudellari Carlo.

Congresso Provinciale Magistrale a Rovigo

ROVIGO, 22.

In una sala dell'Università Popolare si sono adunati i maestri delle Scuole Elementari della Provincia di Rovigo. Mancavano, causa il cattivo tempo, gli insegnanti dell'Alto Polesine.

Il maestro Bellinetti ha letto la relazione morale e finanziaria della Federazione Provinciale Magistrale ottenendo l'approvazione unanime dei convenuti.

Il maestro Marinelli propose che tutti i maestri del Polesine per il 15 Aprile p. v. rinuncino agli sdoppiamenti se il Governo non provvederà entro quel termine ai relativi equi compensi.

Il Prof. Giulienati, direttore delle Scuole di Adria, lesse la relazione sul Monte Pensioni e propose un o. d. g. invitante il Governo a decidersi sui provvedimenti riguardanti la riforma del Monte stesso, togliendo una buona volta sempre la vergogna delle attuali disposizioni riguardanti la pensione ai maestri.

Su proposta dello stesso prof. Giulienati venne approvato di conglobare le quote mensili in una sola quota da riscuotere annualmente nella misura di L. 24 nella quale è compresa la somma spettante alla U. M. N. (L. 8), quella spettante alla Sezione (L. 4), la somma di abbonamento al Bollettino della U. M. N. (L. 5) e quella di abbonamento alla «Scuola del Popolo», quindicinale locale (L. 7).

L'inaugurazione alla Gran Guardia della Fiera e pesca gastronomica

VERONA, 22.

Ieri alle ore 15, una folla innumerevole di gente, tra la quale si notavano, specialmente, moltissime signore, ha assistito alla inaugurazione, alla Gran Guardia, della Fiera e della Pesca Gastronomica. Nell'adiacente salone Sammichell, alla sera rallegrata dalla Banda, ha avuto luogo la festa danzante. Il graditissimo ritrovo, da oggi sarà aperto al pubblico tutte le sere.

Il veglione della stampa

MODENA, 22.

L'Associazione della Stampa Modenese indirà per domenica 26 c. m. un grande veglione mascherato al nostro Massimo Teatro. Una speciale Commissione si è formata per organizzare la grande serata che dovrà essere una delle più attraenti che il carnevale ci ha dato. Il palcoscenico del teatro verrà completamente trasformato in una scena suggestiva d'ambiente locale, a tal uopo sono stati chiamati dal di fuori illustri concittadini scenografi che cureranno l'allestimento del Teatro.

Pro orfani di guerra

VERONA, 22.

L'egregia Direttrice del Convitto Provinciale Femminile che durante la chiusura del collegio ha prodigato i tesori della sua materna tenerezza agli orfani di guerra accolti nella Colonia di Mazzana, ha saputo ottenere dalle sue egregie allieve dei lavori mirabili per gusto, fattura ed eleganza tutti ammirati nella recente esposizione. L'esito splendido di questa è provato dall'incasso di lire 3500 delle quali 1500 le buone e brave signorine hanno voluto devolvere per soccorso agli orfani di guerra.

Interessi economici della regione

Una grande assemblea di bieticultori del Basso Polesine e del Cavarzerano

ADRIA, 22.

Promossa dall'on. Casalicchio, presidente della Federazione Nazionale dei Bieticultori, ebbe luogo ieri mattina nella sala del Consorzio Agrario Cooperativo del Basso Polesine una grande assemblea dei Sindacati Bieticultori di Adria, Contarina e Cavarzere presieduto, nell'assenza dell'on. Casalicchio, dal dott. cav. Carlo Salvagnini del Sindacato di Adria. Gli intervenuti furono numerosissimi.

Il prof. Bellino Lusioni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Basso Polesine, che prese parte nei giorni scorsi alle trattative svoltesi a Roma fra gli industriali ed i bieticultori, ha fatto una lunga ed esauriente relazione sullo svolgimento delle trattative stesse, dimostrando la necessità di addivenire, per quanto riguarda il prezzo delle bietole, ad un contratto a rifermento e cioè ad un contratto per cui il prezzo delle bietole sia in funzione al prezzo dello zucchero Cif vagone, stazione Milano e Rovigo. Aggiunse quindi che per correre la stessa alea fra industriali ed agricoltori è appunto necessario ed imprescindibile che il prezzo di una tonnellata di barbabietole corrisponda al 50 per cento dello zucchero estero, porto stazione Milano, detratte tasse ed interessi di fabbricazione e quella doganale. Su proposta del dott. Giuseppe Casellati, l'assemblea prima di sciogliersi ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei Sindacati Bieticultori di Adria, Contarina e Cavarzere, sentito l'operato della Presidenza della Federazione Nazionale dei Bieticultori in confronto agli Industriali ed allo Stato, mentre plaude all'opera illuminata del presidente on. Casalicchio, che approva incondizionatamente, fiduciosa afferma la sua solidarietà nel sostenere la Presidenza stessa e fa voti che il Governo, conscio della grande importanza che ha dette cultura, voglia accogliere le giuste domande della Federazione».

Venne quindi inviato all'on. Ugo Casalicchio, trattenuto a Roma dalla situazione parlamentare, il seguente telegramma:

«Sindacato Bieticultori Adria Contarina Cavarzere riconoscenti plaudono opera illuminata V/S. e riaffermano fiducia incondizionatamente. F.to Salvagnini, Ferrari, Lusiani.»

Un prestito di 45.000 lire per lavori al Ginnasio di Adria

ADRIA, 22.

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta fra le altre deliberazioni ha approvato, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta, l'accettazione di un prestito per il Comune di Adria pei lavori al R. Ginnasio.

E' stata inoltre approvata la sistemazione della tettoia del cortile del nostro Palazzo Municipale.

Malumori a Crespino per la mancata esecuzione di lavori

ADRIA, 22.

Abbiamo da Crespino che la disoccupazione è gravissima, male che si verifica purtroppo quasi ovunque nel Basso Polesine. Era atteso in quel paese l'inizio di lavori di imbarcamento dell'argine del Po, progetto già approvato dal Magistrato alle Acque e dal Ministero dei LL. PP. e per il quale furono stanziati i relativi fondi. Si è appreso ora che le somme fissate per tali lavori furono stornate per eseguirne altri. In seguito a tale fatto si è riunito il Fascio di Combattimento il quale, dopo aver approvato un ordine del giorno, ha trasmesso al Magistrato alle Acque ed al Ministro dei LL. PP. il seguente telegramma: «Venuti a conoscenza che le somme impegnate per lavori argine Po Crespino furono stornate per altri lavori protestiamo vivamente sollecitando inizio immediato lavori froldo S Antonio. Per Direttorio Fascio f.to: Casoni».

Per le case popolari a Copparo

COPPARO, 22.

In questo importantissimo centro della provincia di Ferrara, a seguito della concessione di un sussidio governativo del 2,50 per cento da contrarsi con qualche Istituto bancario, la locale società di Mutuo Soccorso, per opera della sua nuova Presidenza, sta adoprandosi attivamente per risolvere il problema della costruzione di altre case popolari.

Il progetto per la costituzione di una Società telefonica locale

FERRARA, 22.

In seguito al mandato avuto dal presidente della Camera di commercio nella riunione 6 dicembre u. s. la Commissione cittadina composta degli ingg. Bouri e Turchi, del ragg. Ferrante Laurenti e Limoncini, degli avv. Baldi e Finzi e del prof. Brunè si è intensamente occupata del progetto avanzato dal direttore della nostra rete telefonica, progetto inteso a far sorgere in Ferrara una società con capitale esclusivamente locale e basata principalmente sulla compartecipazione degli abbonati al telefono i quali verrebbero in questo modo ad essere i proprietari della società stessa.

La Commissione ha tenuto, allo scopo, diverse riunioni facendo gli opportuni e necessari accertamento sulla stato di conservazione dei materiali, sulla condizioni della Centrale, delle linee, delle palificazioni.

Si occupò della situazione finanziaria e dello studio, già tutto concretato, circa il nuovo sistema di servizio da adottarsi.

Ci consta che tale progetto incontra le simpatie non solo degli abbonati ma di tutti i cittadini di Ferrara che vedrebbero una buona volta e in modo felice risolto il problema per un buono e soddisfacente servizio che, bisogna pur riconoscere, è divenuto e diverrà sempre maggiormente uno dei più importanti e necessari e varrà a dare più forte impulso all'avvenire della nostra industre città e provincia.

Scioglimento dell'Ente Aut. dei Consumi e la trasformazione in Cooperativa

FERRARA, 22.

Oggi nell'antisala del Consiglio comunale ha avuto luogo l'assemblea dei consumatori dell'Ente Autonomo dei Consumi chiamati in seguito allo scioglimento dell'Ente deliberato dal Consiglio di Amministrazione a prendere i provvedimenti relativi alla liquidazione e alla nomina dei liquidatori.

Il Presidente ha ragguagliato i presenti circa i risultati del bilancio al 31 dicembre 1921 rilevandone la forte passività e la conseguente decisione di scioglimento. Ha dato quindi notizia di una proposta di sospensiva presentata da 24 soci.

La discussione animatissima rivelò — in massima — l'opposizione dell'Assemblea allo scioglimento assoluto dell'Ente e mise in evidenza l'opportunità di una trasformazione del medesimo in Cooperativa come lo Statuto consente. Su ciò tutti anzi — al di sopra e al di fuori delle correnti politiche — si trovarono d'accordo reputando che tale trasformazione possa permettere una liquidazione meno affrettata, una svalutazione delle merci meno precipitosa, e il ricupero di una parte dei crediti nell'interesse dei consumatori.

Noi auguriamo successo alla iniziativa pur dichiarandoci alquanto scettici in materia.

Comizio di protesta

per mancato pagamento danni di guerra

TREVISO, 22.

Venerdì si tenne a Conegliano una grande manifestazione in Piazza Cima delle popolazioni danneggiate della guerra, che è stata un solenne monito alla incuria dei poteri centrali verso i territori della Trevisana. E per sabato 25 alle 10 del mattino è indetta una «calata» in massa a Treviso da tutta la Provincia per un altro comizio di protesta. Senza distinzioni di parte [illegible] Signori.

I progressi delle Cooperative operaie

BOLOGNA, 22.

Mentre la crisi che travaglia la classe lavoratrice ha raggiunto oramai il suo stadio acuto, è oggetto di viva ammirazione la florida situazione in cui si trovano parecchie cooperative operaie, e in particolar modo, la cooperativa falegnami-ebanisti, che ha la propria sede in via Mascarella, 105 la quale dopo un lungo periodo di lotte e di sacrifici costanti con dignitosa abnegazione di spiriti operai — ora affronta con sangue freddo energia l'odierna critica situazione.

L'indice del cammino lento ma sicuro dell'Azienda, sono i bilanci regolarmente pubblicati durante i sette anni di vita.

La cooperativa Falegnami-Ebanisti occupa costantemente circa cinquanta operai e l'officina è provvista d'un completo macchinario moderno, i suoi locali ampli e spaziosi permettono l'esecuzione di qualsiasi importante e grandioso lavoro.

Nella concordia e nel lavoro proficuo compiuto con diligenza ed attività dai lavoranti, ed all'intelligente e preziosa collaborazione del direttore signor Augusto Scarani e del presidente signor Giacomo Bertuzzi, si deve lo sviluppo veramente invidiabile raggiunto in questi ultimi tempi dalla Cooperativa che prosegue sulla via maestra dell'emancipazione e dell'elevazione operaia.

Una suora aggredita

LUSERNA, 22.

Una suora del Rifugio Carlo Alberto, il più importante istituto ospitaliero valdese di queste regioni, transitava ieri circa le ore 19, nei pressi del ponte del Gay quando si vide improvvisamente parare dinanzi un brutto ceffo che l'aggrediva, tentando di farle violenza. La brava suora non si perdette d'animo e sostenne col diavolo una lotta accanita, difendendosi strenuamente. Benchè la località fosse alquanto lontana dall'abitato, le sue alte grida furono avvertite da alcuni uomini che accorsero con la speranza di fare un'aggressore una buona lezione, ed egli però potè sottrarsi, dandosi a fuga precipitosa. Il delinquente non venne ancora identificato.

400 mila lire di formaggio sequestrato

MODENA, 22.

Da parecchio tempo da parte di una squadra di malfattori venivano commessi ingenti furti di formaggio nella nostra provincia.

Individui armati, con camion si presentavano di notte ai caseifici e minacciando le riserve formaggiere, alle volte sorprendendo impegnavano combattimento con i guardiani.

Dove il formaggio venisse poi trasportato non si sapeva, e il problema costituiva un incognito che la polizia si propose di svelare. Ieri infatti presso Carpi il maresciallo Pranzo, commissario di P. S., riuscì a identificare un magazzeno, i cui proprietari non seppero dare sufficienti informazioni sulla provenienza del formaggio ivi depositato ammontante a 500 forme. Riuscendo i formaggi di provenienza furtiva il commissario pose il sequestro e tutte le indagini per gli ulteriori accertamenti.

Una frana distrugge la centrale elettrica di Fiumalbo

MODENA, 22.

Una frana voluminosa ha investito in pieno la centrale elettrica di Fiumalbo. Due facciate dell'edificio furono asportate, il soffitto e il tetto cadendo sopra tutto il macchinario.

Nessuna vittima.

Baruffe in famiglia
Un ferito e tre arrestati

ADRIA, 22.

In una osteria presso Cavarzere certo Garbo Giuseppe rimproverava il proprio genero Pozzato Giuseppe per i maltrattamenti alla moglie e per la condotta libertina.

Il Pozzato, spalleggiato da alcuni parenti stava per slanciarsi contro il suocero ma fu trattenuto da certo Marangoni Pietro.

Mentre più tardi il Marangoni stava tornando venne aggredito a bastonate dal Pozzato che gli inferse anche una pugnalata alla schiena ferendolo gravemente.

Il Marangoni fu ricoverato all'ospedale mentre i carabinieri davano la caccia al Pozzato che venne arrestato assieme al padre. Pozzato Giovanni, ed a certo Pelma Carlo, entrambi complici nell'aggressione e nel ferimento del Marangoni.

Suocera modello

ADRIA, 21.

In località «Cartirago» di Adria i carabinieri trassero in arresto certa Stocco Elisa, d'anni 60, per i maltrattamenti continui ed inumani inflitti alla sposa del figlio, Bondelli Virginia, ventitreenne. La disgraziata sposa veniva continuamente battuta dalla suocera che la lasciava priva di vesti e di cibo togliendole anche la libertà di uscire di casa così da ridurla in uno stato compassionevole.

I vicini, impietositi, denunciarono la cosa all'autorità e l'arresto della Stocco ebbe la generale approvazione.

Il figlio, Bondesan Enrico, venne a sua volta denunciato per non aver mai compiuto un gesto in difesa della moglie che si era ridotta in uno stato di quasi assoluto inebetimo.

Una sconosciuta annegata in Po

ROVIGO, 22.

Presso Ficarolo due pescatori scorsero nelle acque del Po un corpo umano che veniva trasportato dalla corrente. Tratto a riva fu constatato trattarsi del cadavere di una donna dell'apparente età di 30 anni, dai capelli bianchi e decentemente vestita.

Dopo le formalità di legge il cadavere della sconosciuta fu portato nella sala mortuaria di quel cimitero in attesa che le indagini della benemerita possano far luce sul mistero della disgraziata.

Note di Sampierdarena

Quanti siamo? - Il Carnevale
Verso la Conferenza di Genova

SAMPIERDARENA, 22.

Quanti siamo? Questa è la domanda che moltissimi si ponevano durante il censimento. In tutti vi era la certezza che la popolazione era notevolmente aumentata dato il progresso e lo sviluppo delle nostre industrie che hanno attirato nella nostra città una grandissima quantità di operai da tutte le parti.

Nel 1911, la popolazione totale di Sampierdarena era di 42.457 (popolazione presente). Oggi siamo invece 52.177. Vale a dire in dieci anni si è avuto un aumento di 10.000 abitanti; in media mille per ogni anno.

Il risultato è confortante. Confortante se si pensa che l'aumento della popolazione in una città è sempre indizio di progresso e di sviluppo in tutti i campi.

E possiamo benissimo dire che all'aumento della popolazione corrisponde, nella nostra città, un effettivo e reale sviluppo coll'incremento di tutti i rami delle attività cittadine: produttive, economiche, culturali, artistiche, ecc.

Sampierdarena è un centro importantissimo d'immigrazione. E ciò si deve al gran numero delle industrie locali che attirano qui cittadini di ogni razza e di ogni paese: «I forestri», così vengono chiamati i forestieri, sono moltissimi e in gran parte operai e impiegati.

Ad ogni modo l'importante è che la nostra città continui ad ingrandirsi e svilupparsi in tutte le sue attività onde essere degna della vicina Superba.

Il carnevale prosegue con balli e veglioni in tutte le Società. Si balla all'Unione Partenopea, alla Casa dei Ferrovieri, all'Universale, alla Giovane Sardegna, Muzio Scevola, Fratellanza e amicizia e numerose altre Società. Nel Chiostro della Camera del Lavoro continuano i trattenimenti danzanti per cura della Sezione Socialista.

Insomma la nostra gioventù si diverte abbastanza e trascorre assai lietamente il carnevale.

Fervono i preparativi per la Conferenza di Genova. Mentre i giornali discutono se tale conferenza ci sarà o no, se sarà rimandata o no, e continua la guerriglia fra la politica reazionaria di Poincaré e quella più astuta e liberale del premier britannico per una intesa fra tutte le nazioni per la ricostruzione europea, qui si prepara l'ambiente per ricevere degnamente i rappresentanti delle diverse nazioni che interverranno alla conferenza. Si sono iniziati dei lavori per la pulitura delle facciate dei palazzi del Corso Vittorio Emanuele, e la riparazione delle strade. La strada che conduce a Cornigliano è ingombra di ghiaia, rulli a vapore, trattrici ecc. A dire il vero certi lavori erano necessari e dovevano essere eseguiti lo stesso anche se la conferenza si fosse tenuta in un'altra città.

Certo è che le autorità fanno di tutto per rendere comoda la residenza delle delegazioni straniere.

Siamo informati che la missione britannica alloggerà nel magnifico e delizioso Castello Raggio di Cornigliano, e già si lavora per l'abbigliamento dei locali che dovranno accogliere Lloyd George e i suoi aiutanti.

Una residenza migliore non si poteva cercare.

Le altre delegazioni saranno alloggiate a Nervi, Rapallo, Pegli, centri tutti incantevoli e deliziosi nei quali i ministri delle varie potenze assapureranno tutte le dolcezze di questa nostra terra che il molle tepore della primavera renderà ancora più incantevoli e degne di coloro che dovranno — sarà vero? — ricostruire il mondo.

Noi attendiamo fiduciosi.

4 milioni concessi dal Governo per le opere al fiume Sesia

NOVARA, 22.

Giunge notizia che, per interessamento dell'on. Rossini, venne approvata dal Ministero dei lavori pubblici la perizia presentata dal Consorzio idraulico del Sesia e per esso dall'Ufficio tecnico, riguardante i lavori di sistemazione del fiume Sesia lungo il percorso da Romagnano Sesia a Vercelli. Inoltre con altro decreto venne fatta la concessione della somma di 4 milioni per l'esecuzione della prima parte delle progettate opere.

DALLA SARDEGNA

La senilità di un critico del Partito Sardo d'Azione

Ho sempre letto gli articoli che Giosuè, mio vecchio, mi dà — nelle occasioni che egli ritiene grandi — degnato di scrivere sul movimento politico dei combattenti sardi — con la speranza concreta del Partito d'Azione — con non mai riuscito a trovare la convinzione dei suoi scritti e a scoprire le ragioni delle sue acerbe critiche.

Comprendo il grande valore delle disamine critiche, quando in esse è contenuto il necessario preciso di una maggiore ricostruzione, di un qualche cosa di positivo, di qualche cosa che il Muzzo dopo il tenace lavoro di picconatore, presentasse almeno un abbozzo del nuovo che, secondo lui, si dovrebbe costruire. Niente è mai giunto.

Muzzo si esaurisce costantemente nella critica la più negativa, ove non è il più piccolo spiraglio di luce che possa indicare una via nuova. Per questo egli è un uomo vecchio, molto vecchio, inesorabilmente vecchio. La dimostrazione più evidente è la sua ultima orazione pontificale ai due congressi di Oristano, degna di venire sulle colonne del quotidiano inutilmente della democrazia sassarese, dove mi mancava la speciale e florita rubrica, si era, bene in vista, il solito stanco anche appello ai sardi veramente indipendenti, la virulenta invettiva contro l'arrivismo dei giovani.

Il cav. Medardo ha trovato dei discepoli.

Chi sono questi sardi veramente indipendenti? Ce li potrebbe indicare il vecchio profetico Giosuè? e da chi sono rappresentati?

Ma Giosuè, come tutti i vecchi, è coccolato, ed ora che gli è venuta la mania di voli aspirazionali e di aspirazioni alla indipendenza umana, non farà che sognare uomini che si legano e che si stringono sotto l'impressione dei suoi contorcimenti critici cerebrali.

Cetta, o Giosuè, a fermi un'altra volta il sole.

Io credo che Giosuè, non abbia bene esaminato la risultanze dei due congressi orientanesi, se è stato capace di scrivere quanto ha scritto.

Non voglio concepire una mala fede che mi sembra in contrasto con la ingenua e troppo osservazione dei suoi occhi di vecchio.

E infatti è che gingillarsi con piglio da grand'uomo sui corpi e sulle ombre e sulla consistenza dei corpi e la funzione delle ombre? Giosuè, molti tenti migliori e apprendersi che la Federazione Regionale dei Combattenti ha deliberato di continuare a fare azione politica secondo il programma del P. S. d'A. Se mai ci sono ombre e corpi (e ci mondo è impossibile che non ce ne siano), bisogna scoprirli per una funzione opposta a quella attribuita dall'omelia pontificale del profeta Giosuè. E come fa ridere la concezione signorilistica di questo buon uomo, come diverte la ignorante meraviglia di qualcuno che scalpita e sbuffa a sentir parlare di regionalismo e autonomia come problema spirituale. Sicuro, caro vecchio, per noi autonomia e regionalismo è un vero e proprio problema spirituale. Per noi significano autonomia spirituale e libertà di iniziativa, addestramento al senso della responsabilità e all'autogoverno attraverso concrete forme di attività economica e sociale e politica. Della nostra autonomia dovremo essere noi i pazienti e tenaci costruttori e, prima che nella esteriorità materiale dei rapporti di vita, nel nostro interno spirituale. La regione oggi non vive e non vive la nazione, perchè la vita esterna non corrisponde alla nostra interna costruzione, perchè ognuno di noi comprende troppo la meccanicità della vita politica di oggi, dell'attività economica che avrà una vita nuova, ma una vita senz'altro, quando riuscirà ad avere un'anima, la nostra, quella di tutti i cittadini che riconoscano in essi nella nuova forma.

Il regionalismo del vecchio Giosuè si riduce all'associazione dei Sardi Residenti a Roma, sul tipo di quelle altre associazioni per la protezione di chi sa quali e quanti interessi regionali.

Ester vecchio non è colpa, ma è male, o Giosuè, non avere nobiltà e volerci ridurre a una società di protezione per gli animali derelitti.

Non ci comprenderemo mai. Tra voi e noi v'è di incomunicabile il gesto di tu domita fierezza che la gioventù di Sardegna ha compiuto e compirà.

Luigi Battista Puggioni.

Il Credito Agrario in Sardegna

Si minacciano gravi agitazioni contro il Governo

SASSARI, 21.

E' gravissimo il fermento che sta per scoppiare nella provincia di Sassari, e facilmente in quella di Cagliari per spirito di solidarietà, contro i provvedimenti del Governo che, dopo aver concesso fondi per 1.500.000 lire alla Cassa Provinciale di Credito Agrario di Sassari, ha fatto sapere che tale assegnazione non poteva essere concessa perchè i fondi accantonati in bilancio erano stati stornati a favore di altre Casse di Credito. Il fatto ha destato la generale indignazione. L'iniziativa dell'agitazione è stata presa dalla Federazione delle Cooperative, dal Partito Sardo di Azione e dalla Delegazione dei combattenti, che hanno diramato le seguenti circolari violentissime:

A tutte le Sezioni del Partito Sardo di Azione;

A tutte le Sezioni combattenti della Provincia di Sassari;

Ai rappresentanti politici.

A completamento dell'anticipazione di cui all'art. 89 T. U. 25 gennaio 1921, n. 1048, era stato emanato un decreto che autorizzava il versamento di lire 1.500.000 alla Cassa Provinciale di Credito Agrario della provincia di Sassari, somma appena sufficiente per soddisfare ai bisogni più elementari e più urgenti della sua vita, ed oggi, tale misera somma, senza una giustificazione, è stata negata recisamente e destinata alle Casse del Mezzogiorno. Sarà restituita alla provincia di Sassari quando le Casse che l'hanno ottenuta l'avranno rimborsata interamente allo Stato. Ciò di qui a parecchi anni.

Il fatto è grave e doloroso perchè, oltre che riaffermare il convincimento del malvolere del Governo ai nostri danni, ci colpisce nella parte più sensibile e più delicata della nostra vita economica, mettendo la scure alle radici dei nostri organismi di produzione.

Non siamo stati abituati a trattamenti di favore e a carezze, ma non avremmo neppure noi immaginato mai un così delittuoso provvedere ai danni della nostra agricoltura.

Continuata di domande di agricoltori giacchè negli uffici della Cassa in attesa di essere accolte. Attenderanno invano se i quattrini ci vengono negati. Quattrini che sono nostri perchè vengono prosi dai depositi a risparmio dei sardi. Noi, poverissimi, dobbiamo con i nostri mezzi contribuire ai bisogni dei meno poveri.

Il Governo non agisce, o, quando agisce è contro i nostri interessi.

Amici, non dobbiamo permettere che così grave danno si compia nella supina e vergognosa acquiescenza.

Abbiamo il dovere tutti di evitare sì grave iattura alla nostra agricoltura. Dobbiamo violentemente protestare e chiedere che i nostri diritti non siano calpestati.

In piedi tutti, amici, agricoltori di Sassari, e gridate alta e solenne, minacciosa la vostra parola di amarezza e di protesta.

Portate la minaccia e l'agitazione sulle piazze dei vostri paesi, in comizi di protesta.

I vostri ordini del giorno siano vibrati e recisi, non imploranti, ma improntati a dignità e fierezza, come si addice a chi rivendica un diritto sacrosanto. I rappresentanti politici comprendano tutti quel'è il loro dovere.

Le sezioni dei combattenti e del Partito Sardo di Azione provvedano immediatamente a tenere dei pubblici comizi e ad inviare le proteste al Ministro di Agricoltura e al Ministro degli Interni.

Siamo uniti e concordi ed impediremo che il delitto si compia.

Forza paris.

Luigi Battista Puggioni
Direttore Prov. del P. S. d'A.
Antonio Sanes
Delegato Prov. dei Combattenti.

La nota del do'ore

La cronaca sarda ha registrato nei giorni scorsi una serie di lutti che hanno colpito le famiglie dei nostri egregi conterranei e di due nostri egregi colleghi.

Con sincero cordoglio ci associamo al vivo dolore toccato all'on. Umberto Cao per la perdita del suo tenero e diletto figliuolo e a quello straziante dell'on. Angelo Corsi che ha perduto l'adorato fratello Remo, in una promettente giovinezza, a quello del collega Giulio Marongin, direttore del *Risveglio dell'Isola* che ha perso una sua figliuoletta.

Ma una sventura, per così dire, ancora più atroce si è abbattuta su la casa del nostro valoroso collega Gino Spadaro, direttore de *L'Unione Sarda*.

Egli ha lasciato improvvisamente il suo posto di lavoro, a Cagliari, chiamato da un triste annunzio nella Sicilia. La consorte, madre di tre adorate creature, colpita da un morbo crudele aveva cessato di vivere.

Alle famiglie egregie dei nostri due deputati e a quella dei colleghi Spadaro e Marongin la sincera parola del cuore che sente tutta la tristezza della sventura.

La città di Sassari ha una dignità ?

SASSARI, 21.

Prego quell'occasionale lettore continentale che avesse l'idea di mettere gli occhi su questa notizia di cronaca durante la noia di una giornata in ferrovia di non voler ritenere tutta la Sardegna simile alla città di Sassari. Questa città è unica in Sardegna, qualche riscontro può trovare nelle più feudali cittadine del Mezzogiorno che ancora vivono nella più completa schiavitù politica. Ma se una grave colpa non è può fare ai vari paesi del Mezzogiorno in quanto essi mai conobbero i vantaggi della vera libertà politica e quindi oggi poco bene ne sentono la gioia, una colpa gravissima è da fare alla città di Sassari che, dopo gloriose lotte e tradizioni della più fiera e battagliera indipendenza politica, affoga oggi nel lurido pantano delle lotte faziose e personalistiche, nella più beota e supina acquiescenza delle masse popolari alle quali i suoi capocchia non sanno e non possono più dire la parola della liberazione.

Sassari oggi è vile nelle sue sterili lotte senza ideale; non dispiacia al popolo di sentirselo dire.

Nella imminente lotta elettorale, che avrà una violenza mai vista, Sassari si comporterà come una qualunque Roccacannuccia. Se ne vedono già i segni. L'avv. Pietro Moro, malsicuro nell'Angiona ribelle, si presenterà a Sassari che accoglierà plebea e infuriata, alla vostra parola di amarezza e di protesta.

Ma Sassari sarà ancora così vile da sopportare tanta vergogna?

Cose scolastiche a Dorgali

DORGALI, 22.

Il nobile sig. Salvatore Mulas per l'anniversario della morte della diletta figliuola Franceschina, ha offerto otto vestiti nuovi e un cappotto di scarpette agli alunni poveri dell'asilo infantile accompagnando l'offerta con una nobilissima lettera. Anche il dott. Aldo Sgalambro, in occasione del suo trasferimento ha elargito L. 25; è da notare che tanto il Mulas quanto lo Sgalambro sono così perpetui della filantropica istituzione. Diamo pertanto il bilancio dell'amministrazione dell'asilo per gli anni 1920 e 1921: contributo di alunni a pagamento L. 336 nel 1920, da riscuotere per il 1921, contributo dei soci L. 1250 nel 1920 e L. 1899 nel 1921, oblazioni L. 4688, enti pubblici L. 7050. Nel 1920 si sono introitate L. 6325 e si sono spese per compenso alle insegnanti L. 4371 e per arredamento e indumenti L. 2517 rimanendo un margine di L. 1338. Da far rilevare che il comune pro Asilo nulla ha mai trascurato perchè l'istituzione progredisca e si tenga su solide basi.

Si è costituito inoltre un comitato composto del direttore didattico, sig. Moledda Pietro, e degli insegnanti Murgia Mauro, Ladu Giovanni e Cossa Lucia, per le biblioteche scolastiche e popolari le quali contano già circa mille volumi. Per tale istituzione contribuiscono tutti gl'insegnanti e gli alunni stessi e oggi si hanno già L. 1068 a disposizione. Le biblioteche sono già inscritte alla Federazione di Milano. Per tale istituzione il sig. Patteri Antonio ha fornito per solo L. 275 uno scaffale del valore di L. 500.

Il Patronato scolastico istituito nel 1915 con L. 300 di bilancio, mediante la cooperazione dei sigg. del Comitato e in special modo del sig. Moledda Murgia e Moledda raggiunge oggi il bilancio preventivo di oltre L. 5000 con 350 alunni sussidiati con libri e altro materiale scolastico. Solo così può spegarsi la frequenza assidua di 531 alunni su 609 obbligati.

Il comune ha già fornito tutto l'arredamento moderno per una nuova scuola. Solo così coi fatti può combattersi l'analfabetismo.

Vita Luogosantese

LUOGOSANTO, 21.

Il processo, del quale abbiamo avuto occasione di parlare e che scinvolge trentadue lavoratori di questo paese è stato rinviato a nuovo ruolo. Fare che ancora non sia completa l'istruttoria!

Da una quindicina di giorni si è acuita l'influenza che prima in forma benigna ora colpisce a morte! Caso strano, nei parenti vicini e anche nelle campagne si hanno pochissimi ammalati, mentre Luogosanto appare totalmente infetto!

La vita a Mores

MORES, 21

Malgrado i rigori dell'inverno e le conseguenti malattie che serpeggiano, quantunque non in forma epidemica ed allarmante, il nostro popolo si diverte e il tradizionale «Giorai» (il fantoccio sardo del Carnevale) rallegra le feste ed anima le vezzose forosette, che per l'occasione si recano alle pubbliche danze nei più sgargianti costumi nostrani e forestieri. Quasi tutte le sere si balla in sale ornate di festoni policromi, e le gentili mascherine vi accorrono a frotte gaie e chiassose. Per gli ultimi giorni avremo un veglione di beneficenza e si spera in un grande concorso ed in cospicue offerte.

La cittadinanza è indignata per l'iniquo trattamento fatto al nostro glorioso mutilato Giovanni Antonio Murgia della Brigata di Ferro, il quale, ferito nel combattimento di Monte Zebio il 10 giugno 1917, venne amputato di una gamba. Dopo una breve peregrinazione in vari Ospedali del Regno, fu con altri ricoverato al Quirinale sotto gli sguardi e le cure veramente materne della Augusta Regina Elena di Savoia. Ivi imparò il mestiere del calzolaio. Ritornato al paese natale, ivae miseramente innanzi l'esistenza, non potendo la modesta pensione bastare al sostentamento suo e della famiglia. Ebbene (incredibile a dirsi) questo valoroso non ha ancora, dopo una lunga attesa e reiterati reclami, ricevuto la polizza, nè tampoco gli strumenti del mestiere. Vada da questo giornale una vivace protesta contro chi dimentica gli eroi di nostra terra.

Il simpatico giovine Giovanni Cherchi, che nelle sopre azioni del Piave del 1918 seppe conquistarsi la medaglia d'argento al valore militare, ha realizzato il suo dolce sogno d'amore, impalmando una gentile fanciulla del paese, la signorina Giuliana Sau.

La Cooperativa di Siliqua

SILIQUA, 22.

Il corrispondente da Siliqua del «Risveglio dell'Isola» con la binsimuevole leggerezza che lo distingue in tutte le sue sgrammaticatissime elucubrazioni scritte, ha recentemente mosso delle critiche acerbe contro la locale Cooperativa di consumo. Ora noi non possiamo fare a meno di intervenire nella faccenda per mettere ogni cosa nella chiara luce della verità.

E' bene assaputto che il lettore sappia che chi scrive sul «Risveglio» — a firma C. R. — è un estraneo al paese e quindi più ancora alla Cooperativa. Il Presidente di quest'ultima, in una risposta indirizzata al «Risveglio» stesso, rimproverò a C. R. la sua ridicola intromissione in fatti che mai lo riguardano; ma costui con faccia assolutamente bronzea, giustifica i suoi attteggiamenti... cotonieni (oh, da quel pulpito!) col dirsi parente di un grosso azionista della Cooperativa. Questo parente è uno dei maggiori esponenti della locale critica avversa al Partito Sardo d'Azione nelle cui fila sono inscritti gli attuali amministratori della suddetta Cooperativa.

C. R. dunque non è libero nei suoi apprezzamenti; le accuse ch'egli lancia dal «Risveglio» sono dettate dal parente mandatario, il quale tenta demolire i suoi avversari personali addossando loro addebiti inerenti alla carica rivestita di Amministratori della Cooperativa.

In primo luogo si accusa il Consiglio d'Amministrazione di non aver mai indetta alcuna assemblea generale dei soci. Ciò è assolutamente falso, ed è stato detto in malafede. Dal libro delle deliberazioni risulta che dal luglio 1920 ad oggi sono state tenute quattro assemblee fra ordinarie e straordinarie. Falsissimo è pure il fatto che i soci non siano stati avvisati dei due ammanchi verificatisi, a cui opera del due magazzinieri inconsiati. Nel libro delle deliberazioni esiste la schiacciante prova contraria, davanti alla quale resiste solo la malafede. Scopo dell'assemblea tenuta il 19 aprile 1921 precisamente quello di informare i soci del primo ammanco verificatosi; e nella assemblea del 21 settembre si discusse dell'ultimo ammanco. Se in merito a questo non si potè concludere niente, ciò è dovuto al mancato o non giustificato intervento all'assemblea del collegio dei Sindaci, fra i quali è la signorina di C. R. Nel verbale di deliberazione del 21 settembre è inserito un ordine del giorno che suona l'ultimo ai suddetti Sindaci assenti.

Ma ancora maggiore accusa è stata vilmente lanciata contro l'onestà incontrastata degli Amministratori della Cooperativa. Non è escluso che la cosa abbia qualche seguito, se l'interessato non corra ai ripari immediatamente.

E' stato detto — in perfetta malafede — che i consiglieri dell'Amministrazione «scroccano dei viaggi a spese della Cooperativa». Questo può affermare solo chi fa il fattorino per la professione. Tutta Siliqua può dare prova che i suddetti amministratori, lungi dal vivere vita di ladro parassita, vivono invece onestissimamente dell'assiduo, esemplare lavoro delle proprie braccia. Più che benefica Cooperativa, ha arrecato grandi danni materiali a chi scrive l'ha amministrata. Non si contano più i viaggi fatti gratis ed amore a Cagliari, a Decimo e ad Assemini, sempre per conto della Cooperativa. Nel libro mastro figureranno sì e no pagati due viaggi, cioè il semplice rimborso del prezzo del biglietto di terza classe. E quante volte gli Amministratori non han fatto i facchini scaricando e caricando merci pur di fa la somma spesa per la Cancelleria della Cooperativa durante un anno e mezzo di gestione? Il mastro segnerà forse una lira.

Il suggeritore di C. R. farà bene à consultare i libri della società e parlando in nome proprio criticherà tutto ciò che vuole. Di tali libri si è appunto servito chi ha scritto queste note, il quale, oltre che Sindaco, dimissionario della Società, ha anche lo stesso numero di azioni, per cui C. R., denigrando gli altri, incensava E. P.

MURA GAVINO.

Gara poetica a Mandas

MANDAS, 21.

Il giorno 13 e 14 si trovavano di passaggio i poeti Moretti e Sassu. La sera del 13 parlarono col Presidente della Società operaia di ceder loro la sala della sede volendo fare la sera del 14 una serata di canto, promettendo una parte dell'incasso a favore della Casa Sociale. Il Presidente accettò e la sera del 14 fece pubblicare un bando, chi volesse intervenire a detto trattenimento.

Intervennero un centinaio di persone. Alle ore 20 si diede principio alla gara; svolsero parecchi temi, tutti piacevoli agli intervenuti. La gara sebe termine alle ore 23.

Il Consorzio per l'Acquedotto

SINNAI, 20.

Nella seduta ultima al Consiglio comunale del nostro Comune ha discusso circa la costituzione dell'acquedotto del Campidano.

Dietro proposta del Genio civile — su progetto dei comuni di Quartu, Quartucciu, Selargius, Monserrato, Pirri, Settimo, Mara Cagliagonis — di entrare in consorzio col nostro Comune che ha in possesso l'acquedotto già costruito, che supera il milione di spese, somma finissime, sufficiente a tutti i paesi del Campidano, solo un po' trascurato a causa del partito. L'affare è ottimo per tutti i comuni del Campidano ed anchè per Sinnai, solo sarà seccante per quei proprietari che possegono vari rubinetti in casa e specie in qualche giardino e orto. Dopo riunito il consorzio vi si metterà il contatore? Meglio un fresco anche a questo.

Il Consiglio comunale in detta seduta non ha potuto deliberare in merito perchè vi erano presenti solo il consigliere. Il sindaco ha proposto una riunione segreta per decidere sul riguardo. Speriamo che questi signori agiscano in maniera da non rimanere in tranpola. Attendiamo il resoconto finale e speriamo presto ci dia alla luce questo consorzio.

Danneggiamento

S. VERO MILIS, 20.

L'altra notte i soliti ignoti a scopo di vendetta, ferirono piuttosto leggermente sette vacche del signor Giuseppe Antonio Lutzu distinto proprietario di qui.

L'arma indaga per cercare di scoprire gli autori, ma come al solito tutto rimarrà vano.

QUESTA SERA TUTTI I SARDI RESIDENTI A ROMA, SIMPATIZZANTI ED INSCRITTI NEL PARTITO SARDO D'AZIONE SONO PREGATI DI INTERVENIRE ALLA RIUNIONE CHE SI TERRA' ALLE ORE 21.30 PRESSO LA SEDE DEL «POPOLO ROMANO».

Gli avvenimenti sportivi

L'olimpiade sciistica di Roccaraso

La diana di raccolta dei goliardi d'Italia ha lanciato sii prime note fra le montagne del forte Abruzzo, candide di neve lisce e scintillante, sotto la sferza del bel sole italico, che invita gli appassionati del rude sport invernale alle sciate lunghe ed emozionanti per i pendili abbaglianti delle vallate serene. Il Convegno preparatorio dell'Olimpiade, tenuto fra i rappresentanti dei varii Comitati locali del C. O. S. I. ha trovato tutti i goliardi, non soltanto uniti per dare alla manifestazione di aprile tutta quella vivezza che la sua importanza merita, ma anche pronti a serrarsi in un fascio che ne difenda i fritti e ne segni i doveri.

L'arrivo del Principe Ereditario

Ma non soltanto i giovani studenti hanno compreso ed hanno risposto; e lo prova il numero delle personalità convenute a Roccaraso a presenziare a queste prime gare del grande cielo che si rustichezza di maggio.

Fra queste, anzi, prima fra queste personalità, S. A. Umberto di Savoia, il primo dei goliardi, ha portato con la sua Augusta persona una nota di solennità, che non ha stonato fra la gaiezza e la rumorosità di tanta goliardia. Fra una folla di popolo forte e ingenuo, commosso per la presenza del figlio del Primo Italiano è sfilata la giovinezza intelligente della razza italica, al canto degli inni sacri alla montagna e alla goliardia.

S. A. s'è interessata oltre ogni previsione alle gare svoltesi sotto i suoi occhi, e invero anche dal punto di vista sportivo le competizioni rudi e cavalleresche sono riuscitissime. Milano ha trionfato nella gara individuale per merito del piccolo prodigioso Capararo: dotato di un equilibrio perfetto sulle due striscie di legno che sembrano parte essenziale del suo corpo, il milanese ha battuto di tre minuti Betto, su cui le speranze dei romani confidavano, e non a torto; se il biondo rappresentante di Roma sapesse servirsi degli sci nella scivolate fulminee, come si serve delle gambe e dei polmoni nelle salite faticosissime, difficilmente troverebbe rivali. Franchetti, lo stilista perfetto, ha un po' deluso, lo stato della neve, un po' faticosa per lui, non lo ha favorito, e ha dovuto piegare di fronte alla freschezza dei più giovani avversari. Ma da buon lottatore ha cercato la rivincita, e non si può dire che questa, moralmente, sia mancata.

Un gruppo di sciatori e sciatrici

Nella gara di squadre Betto e Franchetti hanno guadagnato qualche minuto ai milanesi, ma per far questo hanno dovuto abbandonare il giovanissimo Torresi, che si è difeso accanitamente, ma invano, contro la classe superiore dei Gobbi, Fiocchi e Capararo, che hanno passato il traguardo a pochissimi metri l'uno dall'altro.

Così Milano in questa prima caratteristica aduvata ha vinto da forte, gridando il saluto di stima agli avversari con quelle fratellanza così simpatica che è una delle caratteristiche più spiccate della goliardia.

Un gratissimo ricordo, tornando *all'opre usate*, hanno riportato i gitanti da Roccaraso, e è riprova di questo riportiamo alcuni fogli strappati dal diario di un uomo che non ha dimenticato la giovinezza spensierata, e ritiene un lavacro salutare il tuffo fatto fra l'ingenuità e la rustichezza, dal solito piedistallo di civiltà e di menzogna.

Il diario di un partecipante

Che fegato e che «tigna» in questi ragazzi! C'è chi ha iniziato gli sci stamane per la prima volta, e oggi, dopo aver penato un mondo e mezzo per levarsi di dosso tutta l'acqua di cui la neve raccolta nei capitomboli ha investito maglioni e pantaloni, sono tornati a gareggiare con un entusiasmo ed una filosofia degni veramente di miglior causa. Ma questo è un nulla! Qualcuno del Comitato Esecutivo è andato al piano dell'Aremogna, salendo in salita e capitombolando maledettamente in discesa: tutta questa fatica d'Ercole per il semplice fatto che nel programma era stabilita la predetta Escursione Sciistica.

Ore 18,30: — Il «gong» dell'Albergo chiama a mensa i goliardi: entro nella sala e cerco i componenti del Comitato Esecutivo. Scomparsi! M'informo, è impossibile che giovanotti come quelli, con un'aria fredda come questa manchino a un appello di questo genere.

«conconline» di spaghetti meravigliosi: il Comitato Esecutivo, che ha avuto un po' a lagnarsi delle cene fornite dall'albergo, ha sacrificato il contenente al contenuto, ed ha preferito le «conconline» di una casa patriarcale ai piatti dell'albergo, vera porcellana Ginori.

17 febbraio, ore 11: — Arrivano i concorrenti, dall'alto dell'ultima discesa un pupazzetto scende a velocità vertiginosa, alla fine della scesa c'è un salto, il concorrente capitombola, si rialza come avrebbe potuto fare Ar teo e imita il traguardo come una freccia: è Capararo, il piccolo prodigioso capo-squadra di Milano. Una certa delusione si delinea sul viso dei comandi presenti, ma l'applauso al vivo non manca: Gli iscritti in questo primo vincitore di una gara olimpica è di una sincerità che commuove.

Ore 12: — Tornando in paese troviamo che è arrivato chi s'aspettava, vale a dire una diecina di graziose signorine che non si troveranno certo impacciate tra un centinaio di giovani sportivi e per di più goliardi e alpinisti.

Ore 23: — Il congressino dei Comitati locali è finito: la fede nell'avvenire della Goliardia italiana è risaldata: lo attestano le bottiglie vuote che un vecchio asciutto monticiano porta via malinconicamente dai locali del Circolo, dove si è tenuto il congresso.

Ore 22: — Il «pout-pourry» goliardico sta riuscendo una festa simpaticissima: m'hanno tirato una palla di cotone in un occhio, e m'hanno fatto vedere tutte le stelle del firmamento, non soltanto quelle stanti, il cui maggiore ufficio è quello di allacciare strettamente le coppie che girano al suono indescrivibile dello «jazz-band» sueano.

18 febbraio, ore 10: — Arrivano i partecipanti al secondo periodo: quanti pezzi grossi, e quanti pezzi... di ragazzo!

Ore 16: — Tutto il paese è sottosopra; domani arriva il Principe Ereditario e lo si vuol ricevere degnamente, archi di trionfo da tutte le parti, la banda del paese forbisce gli ottini, il sindaco la bombetta, le guardie investigative scrutano indigeni e forestieri. Intanto il comitato prepara la fiaccolata di stasera, mentre un gruppo di goliardi tira pallate a chiunque si affacci a ponente dell'albergo. Disgraziatamente arriva un'automobile ricolma di sesso gentile che cerca da dormire: sembra che in pieno sole si sia scatenata una bufera di neve: una pallata, forte cose sembra premdono una piega poco simpatica, ma per fortuna una provvidenziale bottiglia di vermouth offerta dagli assalitori calma gli animi.

Ore 21: — La fiaccolata è meravigliosa, la montagna è piena di luci e di ombre e di colori, il loro volta la luci sono piene di gente che balla e fa a pallate, e le ombre di gente che preferisce un po' di pace e non zazza il freddo bruscio di una pioggia di neve. A proposito mi dimentichavo di dire che c'è una gran quantità di signorine graziosissime.

19 febbraio: — Oggi è una «giornatona»: quanti altri papaveri?! Il più alto di tutti (alla lettera) è Umberto di Savoia, che non si trova male tra i goliardi inneggianti alla giovinezza e tanto meno tra le signorine, che lo vorrebbe fotografare ad ogni costo.

Il popolo di Roccaraso è entusiasta, oltre che per aver veduto il Principe Ereditario, anche perchè tutti questi «signori» che son venuti non badano troppo a spese.

Corse ai Parioli

Quarto giorno - Giovedì 23 febbraio

La giornata è interessante perchè vi sono due corse abbastanza importanti ed in alcune prove avremo la rivincita di cavalli che già si sono mostrati in altre prove.

Il secondo Optional (handicap ascendente) lascia iscritti nove cavalli di cui alcuni hanno altre iscrizioni nella giornata. Il primo Optional ci ha confermato col suo risultato che tal genere di gara lascia aperta la strada della vittoria a tutti i concorrenti e che spesso il cavallo situato in fondo alla scala dei pesi è quello che alla fine ha più fiato per accostare il vincitore. Gli iscritti in questo secondo Optional non sono di gran classe, anzi alcuni comparsi già in pubblico (Moschettiere sia un esempio) hanno compiuto prove inconcludenti. Crediamo la lotta circoscritta a Vana, Capinera, Muskokee, Piave e Contessina di cui i primi due dovrebbero lottare sul palo. La forma brillante della scuderia Padana dovrebbe fare preferire Vana, ma ricordando l'arrivo di domenica nell'altro Optional che portava ai primi posti i figli di Signorino il nostro pronostico è: Capinera - Vana.

Nella gran Corsa di Siepi avremo l'incontro tra due vincitori: Mircon e Dafila, dimostratisi in forma brillante. Il sauro del sig. De Montel, ha già incontrato, sebbene a peso differente, la maggior parte degli iscritti sulla stessa distanza dominandoli con facilità e la carta ci impone di indicarlo vincitore con lotta accanita sul palo con Dafila e Fromelles nell'ordine.

Nel premio Monte Gennaro, Argo si ripresenta dopo la infelicissima prova fornita domenica e che non ha persuaso il suo allenatore. In tutti coloro che hanno assistito alla pietosa corsa del cavallo con dolorso stupore è la speranza della risurrezione di questo nome caro alle folle.

Vanello alle stesse condizioni di peso sul premio Nettuno è chiuso da La Panthère, ed in questa corsa avremo una gara bellissima, forse la migliore della giornata, im arrivo serratissimo.

Ecco il programma:

I - CORSA MILITARE (I forte) - Ore 14,30
Steeple-chase - Ruuteas - Ufficiali in uniforma. L. 3.500, m. 4.100.

Fun 78, Cap. A. Negroni.
Gaiola 70, Ten. A. Mele.
Alaia 70, Ten. A. Muratore.

II Corsa - PREMIO ARCONTE - Ore 15.
Lire 6.000. Metri 1.900.

Fanchounette 51, Rag. Ugo Galeotti.
Piave 57, Rag. Ugo Galeotti.
Thea 49, (20.000) E. de Balsarini-Morelli.
Le Fontane 53, (12.000) Ermanno Mendichetti.
Ahdeek 61, (25.000) Comm. G. Lorenzini.
Vinicio 56 1/2, (15.000) Che Giannelli-Visconti.
Bologna 53, (12.000) Razza Ebarnea.
Aveliano 56 1/2 (12.000) Scuderia Olona.
Admeto 53, Razza Padana.
Alanea 61, (20.000) Razza Padana.
Rubiera 51, G. de Montel.
Furetto 58 1/2, Frank Turner.
Iram 55, Razza Oldanigia.

III Corsa - PREMIO NETTUNO - Ore 15.30
Lire 8.000 - Metri 1.600

La Panthère 57, Razza Oldanigia.
Pero 63, Cav. Raffaele Ruggiero.
Sallustius 63, Pietro Bessero.
Vanello 61, Razza Padana.

IV Corsa - GRAN CORSA DI SIEPI - Ore 16.
Siepi - L. 15.000 - Metri 3.100.

Soviet 67, Comm. G. Loremini.
Nubian 67, Razza Oldanigia.
Strova 63, Razza Oldanigia.
Dafila 60, Scuderia Salaria.
Nanni 64, Scuderia Salaria.
Mircon 67, G. de Montel.
Fromelles 67, G. M. Flamingo.
Velveteen 72, E. de Balsarini - V. Morelli.

V Corsa - II. OPTIONAL - Ore 16.30.
Handicap ascendente libero - L. 12.000 m. 1.900.

Capinera 58, Frank Turner.
Vanity Fair 56 1/2, P. A. Guzzone.
Contessina 53, Razza Oldanigia.
Hesperia 51 1/2, Scuderia Olona.
Moschettiere 49 1/2, Drigaldi-Salvatori.
Piave 64, Rag. Ugo Galeotti.
Fanchounette 55, Rag. Ugo Galeotti.
Vana 60, Razza Padana.
Muskokee 56 1/2, G. M. Flamingo.

VI - PREMIO MONTE GENNARO - Ore 17.
Lire 5.000 - Metri 2.100.

Indomita 54, Lecchi-Zuelli.
Miodrag 60 1/2, Razza Oldanigia.
Argo 56, Razza Padana.
Corinlan 52 1/2, Razza Padana.
Volentaire 60 1/2, G. de Montel.
Antonia 51 1/2, G. M. Calla.

VII Corsa - PREMIO ARICCIA - Ore 17.30.
Vendere - L. 5.000 - M. 1.800.

Santa Brigida 59, (14.000) Scuderia Salaria.
Orazio 59, (14.000) Cav. E. Ruggiero.
Woden 54 1/2, (14.000) Razza Padana.
Serenella 48, (12.000) Bar. C. Gentier.
Verbena 61 1/2, (15.000) Natale Amici.
Vinicio 61, (15.000) Che Giannelli-Visconti.
Furley 63 1/2, (15.000) Cav. E. Gallina.
Alma 55, (12.000) E. de Balsarini-V. Morelli.
La Fornarina 57, (12.000) E. Menichetti.

I nostri favoriti

Corsa Militare: **FUN.**
Premio Arconte: **FURETTO**, *Admeto.*
Iram.
Premio Nettuno: **LA PANTHERE**, *Pero.*
Gran corsa di siepi: **MIRCON**, *Dafila.*
2. Optional: **CAPINERA**, *Vana*, Contessina.
Premio Monte Gennaro: **VOLONTAIRE**, *Miodrag.*
Premio Ariccia: **WODEN**, **Furley.**

Una polisportiva studentesca allo Stadio

Il periodico per la gioventù «Il Faro» che con tanto favore è stato accolto, in especial modo dalla classe studentesca, ha organizzato, in maniera veramente degna, i campionati del R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» coadiuvato egregiamente dal Comitato sportivo di detto istituto.

I campionati avranno inizio oggi mercoledì 22 e proseguiranno nei giorni 1 e 6 marzo allo Stadio Nazionale, gentilmente concesso per l'interessamento del prof. Paris e dell'avv. Ambrosini.

Interessante risulterà anche quest'anno il campionato studentesco di «foot ball» che si disputerà a gironi semplici e per il quale sono in palio il medaglio d'argento.

Diamo intanto l'orario della prima giornata:

Ore 14,15 Batterie m. 100; ore 14,30 Inizio della partita Fisico-Industriale; ore 15,15 Finale m. 100; ore 15,30 Seconda ripresa della partita Fisico Industriale; ore 16,5 Campionato m. 800; ore 16,20 Inizio della partita Primo commercio.

Per le iscrizioni alle gare podistiche e per i biglietti d'ingresso gli studenti potranno rivolgersi, sino a martedì alle 17 ai signori Massimi, D'Atri e di Gaetano dell'Istituto Tecnico.

L'ingresso allo Stadio è di L. 1 ridotto a L. 0,50 per gli studenti e i militari.

Importante processo alle Assise di Salerno

SALERNO 22.

Oggi ha inizio presso la nostra Corte di Assise il processo Ricciardi-De Santis.

Esponiamo brevemente i fatti.

Nel mattino del 27 giugno 1920, la quiete dei pubblici giardini di Salerno fu rotta da una violenta rissa, svoltasi rapidamente fra gli uomini di due famiglie, Ricciardi e De Santis, associate nel lavoro di pesatura delle merci sulla banchina del Molo Manfredi.

Una ventina di colpi di rivoltella esplosi, produssero la morte di uno dei risanti, Giovanni De Santis, ed il ferimento di due altri, Ricciardi Bartolomeo e De Santis Giuseppe. Vi fu un panico enorme fra la gente che si trovava nelle vicinanze del luogo in cui si svolse il fatto.

Furono tratti in arresto Ricciardi Bartolomeo e la figlia Ricciardi Elvira. Gli altri due figli dei Ricciardi, Francesco e Vincenzo fuggirono. Dei De Santis fu arrestato il Giuseppe, nell'atto in cui rincorreva, con una rivoltella in pugno, Bartolomeo Ricciardi già ferito alla natica. Luigi De Santis, Angelo, era fuggito.

Giovanni De Santis, ferito mortalmente, mentre veniva condotto all'ospedale, spirava.

Quali le cause della rissa?

Sin da tempo remoto, e cioè, mentre ancora era in vita Gaetano De Santis, padre di Angelo, Giovanni e Giuseppe, le due famiglie, erano associate nel lavoro di pesatura delle merci che venivano scaricate dai piroscafi al nostro Molo Manfredi. E gli utili, di comune accordo, venivano divisi in parti eguali. Morto il Gaetano De Santis, si continuò a lavorare con lo stesso sistema, e lo stesso sistema si seguì nella ripartizione dei guadagni, sebbene il Bartolomeo avrebbe potuto pretendere una quota in più per la sua famiglia, che dava al lavoro tre persone, mentre i De Santis ne davano un numero minore. Più tardi il defunto Gaetano fu sostituito nel lavoro da uno dei figli, e così vi sarebbe dovuto essere l'accordo completo, quando partecipavano alla pesatura tre Ricciardi e tre De Santis, e gli utili erano divisi in parti eguali. Senonchè dai De Santis fu messa avanti una pretesa: che fosse corrisposta alla vedova di Gaetano De Santis una certa quota: e ci basò questa richiesta sulla consuetudine che v'è tra le ciurme del porto di corrispondere una parte dei guadagni anche alle vedove di gli scaricanti. Ma dai Ricciardi venne facilmente dimostrato che la consuetudine esisteva per le ciurme e non per i pesatori che costituiscono una categoria affatto distinta.

Cominciata in questo modo la discordia tra le due famiglie, il Bartolomeo Ricciardi, che ra il più vecchio, cercò in tutti i modi di metter pace; e, la mattina stessa in cui avvenne la rissa, riaccesasi la solita discussione ad opera dei De Santis egli il Ricciardi, propose di rivolgersi ad un avvocato per far risolvere la questione: comunque egli sarebbe stato a quello che l'avvocato avrebbe detto. I De Santis non accettarono questo invito ed uno di essi alla proposta del Bartolomeo Ricciardi rispose: « La questione la risolveremo noi », e tirò fuori la rivoltella. Gli altri, i fratelli suoi e gli avversari, lo imitarono e s'iniziò il... combattimento. La Elvira Ricciardi, che trovavasi casualmente a passare pel Corso Garibaldi, visto il padre minacciato da uno dei De Santis, corse in sua difesa.

Questi i fatti.

Immenso è l'interesse della cittadinanza, per la larga parentela che hanno le due famiglie e per la popolarità dei protagonisti.

Presiede l'illustre cav. Spagnuolo. P. G. il cav. Caruso difenderanno i De Santi gli avvocati on. Mauro, comm. Fiorante, comm. Bellelli Giuseppe, cav. Murino, avv. Farina.

Difendono i Ricciardi gli avvocati on. Vairo, comm. Cilento, cav. De Felice, cav. Vestuti, avv. Mauri.

Cessione di grano statale

CASERTA, 22.

Questo Consorzio Granario Provinciale ci comunica quanto segue:

Il Ministero delle Finanze con recente decreto stabiliva che a decorrere dal 16 febbraio corrente le scorte di grano attualmente possedute dallo Stato saranno cedute ai Comuni, per il tramite dei Consorzi Granari Provinciali in liquidazione. Stabiliva altresì che, qualora sia richiesto dalla necessità di regolare la distribuzione in relazione al fabbisogno del consumo, le cessioni di grano saranno fatte anche alle cooperative ed ai mulini.

Con l'art. 2 si stabiliva che il prezzo di vendita sarà fissato, periodicamente, dal Ministro delle Finanze, sentita una commissione nominata dal Ministro stesso, e composta di tre funzionari in rappresentanza, rispettivamente, dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze e dell'Agricoltura e di due esperti.

La determinazione del prezzo sarà fatta in relazione alle quotazioni medie del mercato nazionale per il grano estero e per il grano nazionale.

Con l'art. 3 si stabiliva infine che il Prefetto fisserà il prezzo di calmiere della farina e della semola nella provincia, in base al prezzo di cessione del grano come sopra stabilito, tenuto conto delle spese di trasporto, di macinazione ed accessorie. In conseguenza la Giunta comunale fisserà periodicamente i prezzi di calmiere della farina, della semola e della pasta

In dipendenza di tale decreto il Ministero delle Finanze ha stabilito il prezzo di cessione di grani statali dal 16 febbraio al 15 marzo p. v. fissandolo in L. 115 a quintale per il grano tenero, e in L. 122 a quintale per il grano duro, oltre L. 4 per ogni tela. Detti prezzi si intendono per merce consegnata su vagone stazione partenza o franco magazzini statali.

Nel portare a conoscenza di V. S. le nuove norme regolatrici della distribuzione del grano statale, Le rivolgo preghiera perchè, con la maggiore sollecitudine possibile si compiaccia farmi conoscere il quantitativo di grano che cotesto Comune intende farsi assegnare dal 15 marzo al 31 luglio al presuntivo fabbisogno della popolazione del Comune.

Ingiustificata tassa ferroviaria

CASERTA, 22.

I viaggiatori sulla linea Caserta-Napoli che acquistano il biglietto di terza classe di andata e ritorno, sono da un mese a questa parte, sottoposti al pagamento di una lira in più di quello che costa il viaggio se viene acquistato separatamente il biglietto di andata e quello di ritorno.

Alle rimostranze del pubblico è stato risposto che la tassa è dovuta per la eventualità che il viaggiatore usufruisca dei treni diretti Napoli-Caserta.

La disposizione non solo non ha precedenti (per lo passato il biglietto di andata e ritorno dava invece al viaggiatore una riduzione sul costo totale del viaggio) ma è del tutto infondata, visto che da tempo coloro che fanno il percorso Napoli-Caserta sono esclusi da tutti i diretti. Noi oltre al protestare per questa ingiusta esclusione dei viaggiatori di Caserta che è capoluogo di provincia, alziamo alto il grido per l'ingiustificata ed esosa sopratassa cui siamo obbligati.

Non è così che si provvede alla semplificazione dei servizi.

Un'importante seduta consigliare a Secondigliano

SECONDIGLIANO, 22.

Per il monumento ai caduti. — Nell'ultima tornata del consiglio comunale fu discusso ampiamente il concorso di lire 3000 che il Comune dava al Comitato pro-monumento per i caduti in guerra.

La storia di questo monumento è abbastanza edificante. Quando ci celebrò la tumulazione del Milite Ignoto corse un Comitato che con alacre attività organizzò la cerimonia riuscita davvero imponente.

A qualcuno sorse l'idea di ricordare con una lapide la data memorabile e fu deciso d'incidere a caratteri d'oro su di una lastra di marmo da murarsi sulla facciata del palazzo municipale. A poco a poco la lapide fu ornata da un'aquila e da altre decorazioni in modo che ciò che doveva costare poche centinaia di lire raggiunse il prezzo di varie migliaia. Poichè il tempo stringeva, nel giorno della glorificazione fu messo a posto il bozzetto di creta con l'intesa di tradurlo subito in bronzo. A cerimonia finita molti s'accorsero che il bozzetto, debitamente accettato, non rispondeva allo scopo ed allora iniziata molto largamente la pendenza con lo scultore, fu deciso un concorso che sinora è ancora da venire. Tutto questo non aveva nulla a che fare con il monumento ai caduti. Si erano accettate per cinque o sei mila lire unicamente per un'aquila di creta assolutamente inutile. Adesso l'Amministrazione comunale dietro le vive premure degli ex-combattenti ha cercato di abbinare il progetto del monumento a quello della lapide, poco curandosi di quanto è successo e che pure avrebbe dovuto farla ragionare con molta ponderazione.

Ad una interrogazione del consigliere Fernando Carpentieri la Giunta ha deciso di onorare la memoria dei caduti offrendo tremila lire per il monumento che non sarebbe altro che una seconda lapide da aggiungersi alla deprecata aquila attualmente ancora di creta.

La discussione fu vivace avendo dichiarato il comm. Carpentieri che era assolutamente vergognoso per uno dei più ricchi comuni d'Italia ricordare con così scarsa modestia i duecento e più caduti per la grandezza della Patria.

Per tale inesplicabile contegno dell'autorità comunale regna un vivissimo fermento. Si è costituito un altro Comitato formato da tutti gli ex-combattenti per onorare degnamente la memoria dei caduti in guerra.

Ve ne informerò minutamente.

Nel personale sanitario. — Altra vivace discussione ebbe per l'incarico ostetrico affidato ad onorem » al dott. De Filippis non facente parte del personale sanitario del Comune.

I medici condotti hanno protestato vivacemente avendo qualcuno ventilato il sospetto essere stato l'incarico dato perchè i medici condotti inviavano gli ospedali di Napoli tutte le puerpere anche se erano del posto.

Fu accordato un compenso di 600 lire. Grassi per l'illuminata e attiva opera da lui prestata nella ultima epidemia del dermo-itfo, epidemia che è un indice delle deplorevolissime condizioni igieniche in cui trovansi parecchi casini e stradali del paese.

Per rimediare in certo modo a tale disastroso stato di cose fu approvata una istanza da farsi al competente ministero per un mutuo per le opere onde combattere la disoccupazione, opere che saranno tutte di carattere edilizio.

Tassa di famiglia. — Dopo tanto tergiversare la tassa fu decisa. è stata elevata a lire cinquecento. In tal modo la graduatoria riesce più facile e si evitera il cumulo di reclami che ogni anno felicita l'apposita commissione.

Edilizia scolastica — Fu approvato l'acquisto per lire 138,000 di un palazzo appartenente all'Orfanotrofio Maglione, palazzo destinato ad essere l'edificio scolastico del Comune.

A proposito di scuole debbiamo rilevare una vivissima lode al solerte assessore del ramo cav. D'Angelo per aver con energia richiamato all'adempimento del proprio dovere alcune maestre che da vari mesi, una addirittura da un anno... mancavano alla scuola. E dire che abbiamo un posto un vicedispettore scolastico che davvero pecca di troppa indulgenza con le grazioso insegnanti.

Arresti di ladri

NAPOLI, 22.

La Pubblica Sicurezza, proseguendo nelle indagini intorno alla Banca Antonelli e C., pare sia riuscita a identificare l'ideatore del macchinoso ed ingente furto commesso a mezzo dei falsi assegni circolari bancari. Egli sarebbe tale Domenico Cario, romano, già ricercato da un pezzo, dovendo contro lui pendere una condanna a 20 mesi di carcere inflittagli dal Tribunale per altri reati da lui commessi. Sono state perciò intensificate le indagini per trarre in arresto il Di Carlo e per scovare gli altri eventuali complici della losca organizzazione.

Scossa di terremoto a Zambrone

ZAMBRONE, 22

L'altra notte alle ore tre si è avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun panico nella popolazione, la quale è abituata a scosse forti, da parecchi anni e di cui la maggior parte abita in case di legno, essendo stato il Comune distrutto dal terremoto 1905.

Sciopero in una fabbrica di laterizi

BARI, 22.

Ci giunge notizia da Taranto che, a causa del rifiuto opposto dai proprietari di una importante fabbrica di laterizi, colà esistente, ad una richiesta di aumento di salario avanzata da quegli operai, questi hanno in numero di oltre 100 dichiarato ed attuato lo sciopero che si estenderà ad altre categorie di lavoratori, se non sarà subito risolta.

Per la ferrovia Taranto-Martina-Franca-Fasano

TERLIZZI, 22.

Qui s'impone un dilemma: o le Salentine hanno agito in mala fede fidando sulla ignavia dei nostri governanti; o è completa la deficienza dei tecnici all'uopo delegati; oppure non hanno mai avuto in animo di fare la Taranto - Martina.

Poichè se le Salentine avessero, a suo tempo sbinati i progetti (Francavilla, Locorotondo e Taranto-Martina), la variante s'imponeva senza dubbio; ma, poichè l'abbinamento non c'è mai stato, nè mai l'hanno pensato (se nonchè appena l'anno 1920, e cioè quando già si era costruita l'altra Società), si deduce che la variante fu chiesta per pretesto e per far sbrattare la popolazione di Martina, e sollecitare la concessione della Taranto-Locorotondo (in questo caso) a esse Salentine. Nan basta; prepararono il piano finanziario in modo che comprisse un forte sbilancio, per avere dal Governo il massimo sussidio, e dai Comuni e provincie il pareggio delle 2000 lire rimanenti. Intanto la Francavilla-Locorotondo rimane sospesa, proprio quando favoriscè le Salentine (perchè spera di non ir nulla, e il sussidio provveda alle spese), e molti padri di famiglia languono nella miseria, per il necessario parare, ha risposto « che re il focolaio domestico per emigrare!!... E poi, si parla di provvedimenti per la disoccupazione; quale irrisione!...

Il 12 agosto 1921 il Ministero del Tesoro, al quale era stata mandata la pratica per il necessario parere, ha risposto che riteneva il caso di soprassedere sulla concessione essendo che il passivo di lire 2000 annue a chilometro sconsigliava dal piano finanziario poteva essere in fondo un pericolo per l'Erario, ed osservava: come fra gli Enti Locali contribuiscè una sola: la Amministrazione provinciale di Lecce con lire 600 annue per chilometro, mentre, nulla davano, i Comuni ». Ritenuva pertanto « opportuno che fosse richiesto il contributo di quest'ultimi, affinchè coll'massero il succitato deficit annuo di lire 2000 per chilometro ».

In attesa di ciò la pratica è in sospeso. Ne risulta dunque, come tanto gli interessi dell'Erario che quelli della Regione interessata, come pure il rispetto della legge sarebbero gravemente offesi, dando la concessione alla Salentine della Taranto-Martina a vapore.

Ora, una cosa s'impone: che la maschera dell'ipocrisia cada! Le Salentine so intendono costruire la ferrovia, facciano il progetto e fino a Fasano; si attengano alle disposizioni, di cui l'articolo 6 del decreto 2 maggio 1920 (con il quale non possono concedersi ferrovie a vapore », oppure dimostrino che la pratica impossibilità di avere a disposizione l'energa elettrica; facciano pure il loro piano finanziario, e sul modo che i loro tecnici crederanno opportuno.

All'uopo speciale delle ferrovie, poi, incombe l'obbligo di confrontare i due progetti e i due piani finanziari. La Società, il di cui progetto riscive il problema nel modo assoluto della parola, e il cui piano finanziario risponde a verità, questa deve costruire e senza indugi.

Si dia quindi un limite alle Salentine, di non oltre sei mesi per presentare il suo progetto completo elettrico e fino a Fasano.

Non s'interpongano più difficoltà e delle ragioni stupide. Si faccia giustizia e non si fomentino, con atti indegni, la fiamma della indignazione e della giustificata impazienza di queste popolazioni, che potrebbero degenerare in dolorose conseguenze.

Le responsabilità cadranno su coloro che non s'interessano e su quelli che si interessano sì, ma ad ostacolare che si ferrovie, anzi le ferrovie abbiano una buona volta, la loro finalità assicurata.

Eccellenze del Governo, onorevoli deputati e senatori del Regno, onorevoli deputati provinciali e sindaci, a voi la parola ed anche i fatti.

Disservizio ferroviario in Calabria

AMANTEA, 22.

I lettori di questo giornale — che tanto lodevole interessamento presta per questa nostra terra — sanno purtroppo come, in seguito al grave disastro ferroviario di Majdà, si scoprisse l'indecente — è la vera parola — servizio ferroviario qui, in Calabria, come nel Mezzogiorno in genere; e ne seguì una esposes di scritti, mattinate discussioni parlamentare, interviste, ecc., culminanti in una proposta dell'on. Berardelli per un'inchiesta, nonchè una minacciata agitazione regionale. Avemmo dipoi la « prosetta » ufficiosa del Sott. Segr. al LL. PP. On. Lombardi, e la chilometrica prosa ufficiale del Tocsana della Direzione generale delle Ferrovie. A tutto questo è subentrato il quietismo, tradizionale quietismo dei miei buoni conterranei, se togliamo il rimando, a miglior tempo, dell'agitazione cosentina.

Certo è però che, se i calabresi credono prendere sul serio tutta la letteratura venuta in luce or non è guari, e la prosa ufficiosa ed ufficiale (con relativa difesa di ufficio di un novellino parlamentare) e volessero credere alla risoluzione del disagio ferroviario, finiranno a ricredersi ben presto, come sempre. Difatti non è ancora spenta l'eco di tutta quel po' di roba di su elencata, che il predetto servizio ferroviario va... come andava.

Senza punto voler isolpare il personale ferroviario che, per un complesso di cose, che non diremo in altra nota, ha disordinato la coscienza, per nel presente mal servito, specie in certi reparti, affermiamo che, senza nulla dal cattivo andamento del servizio, è tutto un sistema direttivo di una mentalità speciale qui imperante. E valga qualche recentissimo esempio: causa un investimento fra due merci fra Marina e Marzisa la linea rimase ingombra. Accorre sopralluogo un direttore, il quale con visione esatta dell'incidente dà le disposizione perchè i diretti 94 e 89, ad evitare lunghe soste e ritardo, fossero inoltrati per la Catanzaro-Sibari. La disposizione in parola venne, come di regola, comunicata alla Direzione compartimentale di Reggio, che fu soltanto sollecita... a revocare la savia disposizione inoltrata, cagionando il ritardo di diecine di ore e ai diretti 94 e 89, con grave pregiudizio della salute dei viaggiatori privi di ristabilimenti, fermati su di un binario morto (in quel di Prosperosa) fino al secondo giorno la Direzione compartimentale di Reggio ignora ordinare la rimessa in corsa, revocata il di innanzi! Non è guari il diretto 94 arriva a Paola, con una vettura di prima e seconda classe allo scuro — non è la prima nè sarà l'ultima — ma è la prima volta che un funzionario di stazione di servizio in quel determinato giorno, accedendo in questo modo del viaggiatori, fece provvedere per la luce, ripetendo dei minuti di ritardo al treno in marcia. Il secondo giorno venne imitato, per quei pochi minuti di ritardo causati al treno, conseguenza di commimento del proprio dovere: proprio come è capitato ad un capo conduttore, tal Marino, per avere fatto osservare ai periti dinanzi ai quali doveva fare dei superiori. Il diretto 94, scortato da un ispettore della Direzione generale, or non è guari, venuto in Calabria per inquisire (pappandosi laute trasferte) marciava con ritardo da Paola, causa il non funzionamento della pompa West della locomotiva; lo seguì tra il merci ZZ con altra macchina. La logica avrebbe dovuto consigliare a quel superiore funzionario attendere, alla prima stazione, il merci onde procedere al cambio della locomotiva, tenuto conto che, per il merci non necessitava il funzionamento della predetta pompa, evitando in tal modo un serio ritardo e al diretto ed ai tre treni susseguenti. Adotta sì, tale elementare misura dopo ben cinque stazioni di fermata, e quando già il ritardo aveva assunto proporzioni enormi! Di fronte a questi clequentissimi episodi, abbiamo ben diritto di dire che da Roma in giù esiste una mentalità ferroviaria perturbatrice e balorda. Ben a ragione diciamo, quindi, come la proposta inchiesta Berardelli. (La Calabria troppo inchiesta ha avuto, comprese una parlamentare senza alcun effetto) e le singole agitazioni ci producono, con buona pace dei proponenti, effetto di un emetico. La morale è una sola: i calabresi se vi tengono indispensabile un più sopportabile servizio ferroviario, come per la soluzione di tutti gli altri problemi in genere che li riguardano, devono saperli imporre da sè. Continuare ad avere fiducia in ordini bacati, compresa il parlamentarismo, che qui da noi deforma anche il servizio ferroviario, per la ragione loro di essere è, continuare a mingiolarsi! E' invece necessario rinnovarsi nell'animo e nello spirito, a mercè l'organizzazione acquistare quella coscienza politica che deve loro valere a fare assidere la Calabria a tavolo delle regioni consorelle.

Un nuovo scontro ferroviario è avvenuto ultimamente nella stazione di Maratea, tra il diretto 94 ed il merci celere ZZ. Si ha da deplorare il ferimento del capo-treno del merci ZZ, mentre il macchinista ed il fuochista, rimasti illesi, hanno potuto mettersi in salvo. Il treno ZZ, composto di 30 carri, ha subito gravi danni. Sono rimasti feriti anche due viaggiatori che si trovavano nella vettura di coda del treno 94. Sono rimasti danneggiati anche diversi carri del merci frantumati. Che ne pensa il comm. Croce? E l'on. Lombardo cosa dice? Il servizio ferroviario in Calabria comincia ad essere normale?

Pel disservizio ferroviario

CATANZARO, 22.

Il dott. Antonio Lepera, rappresentante dei combattenti in seno al Comitato di agitazione pel disservizio ferroviario, si è dimesso dal Comitato stesso inviando la seguente lettera al presidente della Deputazione provinciale:

« Nel ringraziare Lei e tutta l'assemblea per la inclusione del mio nome nel Comitato di agitazione, la prego di voler rimettere ai componenti del Comitato le mie scuse per la mia assenza nella prima riunione del 10 scorso, causata al fatto che l'invito mi fu recapitato varie ore dopo quella fissata per la riunione.

Come dichiarai all'assemblea il giorno 9, io sono fermamente convinto che solo un'azione pronta e decisa può fare sul serio pensare agli uomini di Governo che i calabresi cominciano a mutare tattica e quindi non si deve più a lungo prenderli in giro.

E poichè mi accorgo, non senza dolore e sorpresa, che il Comitato si lascia vincere dall'antica abitudine delle sterili e composte agitazioni culminanti nei stereotipati voti di protesta, che lasciano il tempo che trovano, e mi convinco che altro tempo passera prima che il Comitato si svegli dal letargo in cui è caduto da sei giorni e durante il quale il suo sonno placido non è stato nemmeno disturbato dalle notizie di altri recenti disastri ferroviari nella linea Napoli-Reggio Calabria, la prego di comunicare, le mie dimissioni, agli altri componenti del Comitato di agitazione, nella speranza che altre iniziative sorgano sotto più fortunati auspici e con più fermi propositi di condurre in fige, senza perdere un'ora di tempo, quell'agitazione che l'assemblea del giorno 9 con unanime consenso aveva deliberato ».

Pel finanziamento alle cooperative

CATANZARO, 22.

La Federazione combattenti nell'ultima tornata ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Federazione provinciale combattenti, sicuro interprete della cento Associazioni federate, constatando che per la mancanza di finanziamento le cooperative di lavoro fra ex combattenti sono costrette a rinunciare agli appalti assunti e le cooperative agricole mancano dei mezzi per l'acquisto di istrumenti di lavoro e delle scorte necessarie per la trasformazione culturale dei terreni avuti in concessione, protesta vivamente contro l'opera partigiana dell'Istituto di Credito della cooperazione che mai alcun finanziamento ha concesso alle proprie cooperative agricole e di lavoro; mentre nella stessa Provincia di Catanzaro ha provveduto con certo discapito, ad un largo finanziamento di organizzazioni provinciali di cooperative di consumo. »

Per le onoranze a Giuseppe Mazzini a Catanzaro

CATANZARO, 22.

Martedì scorso s'è riunito in questa città il Comitato provinciale per le onoranze a Giuseppe Mazzini.

Il Comitato all'inizio della seduta, ha deliberato di inviare al Presidente prof. Francesco Mannarino vivo condoglianze per la perdita della suocera.

Avrà, Essendo Salerno, per integrare i fondi del Comitato, proposto una serata al nostro teatro comunale. Perciò, infine, della Università Marziana e dell'azione da svolgere avere i mezzi onde erigere un busto a Mazzini.

Come già si è detto, il periodo delle onoranze comincerà il 19 marzo p. v. con una commemorazione al teatro comunale tenuta dall'on. Mirabelli.

Il Comitato, infine, ha preso atto, con viva soddisfazione, della adesione della nostra amministrazione comunale, che ha deliberato di concorrere alle spese del Comitato.

Pel finanziamento alle cooperative

CATANZARO, 22.

La Federazione combattenti nella tornata del 16 corrente ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Federazione provinciale combattenti, sicuro interprete della cento Associazioni federate, constatando che per la mancanza di finanziamento le cooperative di lavoro fra ex combattenti sono costrette a rinunciare agli appalti assunti e le cooperative agricole mancano dei mezzi per l'acquisto di istrumenti di lavoro e delle scorte necessarie per la trasformazione culturale dei terreni avuti in concessione, protesta vivamente contro l'opera partigiana del l'Istituto di Credito della cooperazione che mai alcun finanziamento ha concesso alle proprie cooperative agricole e di lavoro; mentre nella stessa Provincia di Catanzaro ha provveduto con certo discapito, ad un largo finanziamento di organizzazioni provinciali di cooperative di consumo. »

Un paese abbandonato!

PLATI, 22.

Da molto tempo siamo sotto una pioggia continua, che ingrossa i vari corsi di acqua, e costringe questa popolazione a non uscire dal paese per vari giorni di seguito, essendo divenute impraticabili le vie mulattiere, le sole di cui disponiamo. A volersi, specialmente, recare a Melicino, ove si svolgono i maggiori affari, e ove trovasi la stazione ferroviaria più vicina, ci è da correre il rischio di rimanere travolti dai fiumi, che bisogna attraversare parecchie volte. Spesso ci manca pure la posta, non potendo il procaccia accedere ad Ardore. Questo stato di cose, oltremodo sconfortante, non accenna a finire, anzi minaccia di perpetuarsi. Siamo in attesa, ormai da decenni, della rotabile Plati-Careri, destinata, sia pure con un lungo percorso, ad unirci a Bovalino. Ma, mentre per il primo tronco, che va fino a Ballarino, pare che saranno ripresi i lavori nella prossima primavera, ed è sperabile che anche questa volta non vi siano impegni di 10 e 12 operai soltanto, del secondo tronco Ballarino-Careri, più lungo e difficile, dev'essere ancora studiato il progetto, e conoscendosi le lungaggini della nostra burocrazia, si può prevedere che prima della redazione ed approvazione del progetto stesso, e dell'appalto dei lavori, passeranno Dio sa quanti altri anni. Saranno fortunati i nostri figli se ad essi sarà dato vedere compiuta l'intera strada la quale, sia detto tra parentesi, no è lunga che 12 chilometri.

Altrove saranno intanto costruite direttissime ed impiantati servizi di aerotrasporti, mentre qui continueremo a servirci della cavalcatura per andare a Bovalino! Niente meraviglia del resto: è naturale che nessuno si occupi di un paese che non sa farsi valere, e che non è capace neppure di uno sciatto.

Monsignor Melomo eletto vescovo di Squillace

CASSANO JONIO, 22.

La notizia della nomina a Vescovo della importante diocesi di Squillace di monsignor Antonio Melomo ha ricevuto di entusiastiche gioie il cuore d'ogni cassanese. La nostra Cassano, infatti, è vera ed orgogliosa di avere dato i natali a questo illustre prelato che così altamente onora la nostra Calabria nel campo delle sacre scienze.

Da fanciullo dimostrò intelligenza non comune, speciale vocazione allo stato ecclesiastico e grande amore allo studio. Fece i suoi primi studi in questo Ginnasio. Conseguì la licenza del liceo a Cosenza. Frequentò la facoltà di giurisprudenza presso la R. Università di Roma, ove percorse anche gli studi sacri nel collegio Apostolico Leoniniano. Nell'Università Gregoriana conseguì con lode la laurea in filosofia, teologia, diritto canonico e il diploma leoniniano di superiore educazione ecclesiastica. Non trascurò di fare pure studi speciali e superiori per due anni nella S. Congregazione del Concilio.

Mons. Melomo è uno dei più giovani Vescovi d'Italia, perchè conta appena 45 anni, essendo nato in questa città il 9 marzo 1879. Fu solennemente ordinato sacerdote nel settembre 1902. A 35 anni fu nominato V. Rettore del Seminario Vescovile e funzionò da Rettore interinalmente per circa un anno. Colà fu anche insegnante di filosofia e teologia. In tali uffici, disimpegnati con zelo ed amore per lungo tempo, si distinse per la sua solerzia e competenza. In quel frattempo, venne richiesto da S. E. mons. Pietro La Fontaine, allora nostro novello vescovo, ed ora cardinale patriarca di Venezia, e da Pio X ebbe ordine di recarsi nella sua Diocesi ed appena venne fu nominato decano di questo Capitolo Cattedrale. Pel rettore del nostro Seminario, professore di filosofia e teologia e canonico della Curia. Appena si rese vacante la diocesi di Cassano per la traslazione di S. E. mons. Fontaine a Roma, fu subito nominato Vicario Generale ed amministratore Apostolico, e disimpegnò tale nuovo importantissimo e delicato ufficio per oltre 16 mesi, con zelo e competenza, tanto che meritò di essere nominato da Pio X cameriere segreto. Come venne il nuovo Vescovo, mentre ardentemente desiderava di ritornare a Roma, dalla S. Congregazione Concistoriale venne nominato Rettore del grandioso ed antico Seminario di Cosenza. Ivi insegnò per ben 11 anni scienze sacre venerato dai suoi discepoli. Fu nominato esaminatore, giudice prosinodale e canonico onorario della cattedrale di Cosenza. Il Melomo è anche un oratore colto, forbito ed efficace. Un uomo di pensiero nel vero senso scientifico della parola. Ha ricevuto nelle scuole religiose la vera dottrina cattolica e l'ha assimilata ed accettata intelligentemente. La sua figura solenne eccita l'ammirazione. Chiunque lo vede ha immediatamente il senso di trovarsi di fronte ad una personalità di primo ordine. La sua particolare preparazione e la squisite qualità del suo spirito, gli danno attitudini e meriti eccezionali.

Checchè si dica, sarà un Vescovo di grande stile, perchè possiede la « scolastica » (filosofia e teologia) come ben pochi. E' anche mirabile maestro di disciplina mentale.

Tutti questi ed altri meriti non potevano restare nascosti al Papa, che ora premia il giovane e valoroso professore, dandogli la ricompensa del vescovato ed il Governo della importante ed illustre Diocesi di Squillace, che molto avrà a sperare dallo zelo del suo novello Vescovo, e dovrà essere entusiasta e contenta di avere avuto questo forte figlio della Calabria che unisce ad altezza di mente e fede a vasta dottrina, serenità ed equilibrio di carattere.

E parlando alle sue grandi doti non comuni devero, il suo Prelato sarà certamente premiato con altri titoli, e collocato in posti ambiti, ove meglio potrà esplicare le sue multiforme energie per la gloria e la grandezza della Chiesa.

Un paese abbandonato!

PLATI, 22.

Da molto tempo siamo sotto una pioggia continua, che ingrossa i vari corsi di acqua, e costringe questa popolazione a non uscire dal paese per vari giorni di seguito, essendo divenute impraticabili le vie mulattiere, le sole di cui disponiamo. A volersi, specialmente, recare a Melicino, ove si svolgono i maggiori affari, e ove trovasi la stazione ferroviaria più vicina, ci è da correre il rischio di rimanere travolti dai fiumi, che bisogna attraversare parecchie volte. Spesso ci manca pure la posta, non potendo il procaccia accedere ad Ardore. Questo stato di cose, oltremodo sconfortante, non accenna a finire, anzi minaccia di perpetuarsi. Siamo in attesa, ormai da decenni, della rotabile Plati-Careri, destinata, sia pure con un lungo percorso, ad unirci a Bovalino. Ma, mentre per il primo tronco, che va fino a Ballarino, pare che saranno ripresi i lavori nella prossima primavera, ed è sperabile che anche questa volta non vi siano impegni di 10 e 12 operai soltanto, del secondo tronco Ballarino-Careri, più lungo e difficile, dev'essere ancora studiato il progetto, E conoscendosi le lungaggini della nostra burocrazia, si può prevedere che prima della redazione ed approvazione del progetto stesso, e dell'appalto dei lavori, passeranno Dio sa quanti altri anni. Saranno fortunati i nostri figli se ad essi sarà dato vedere compiuta l'intera strada la quale, sia detto tra parentesi, no è lunga che 12 chilometri.

Altrove saranno intanto costruite direttissime ed impiantati servizi di aerotrasporti, mentre qui continueremo a servirci della cavalcatura per andare a Bovalino! Niente meraviglia del resto: è naturale che nessuno si occupi di un paese che non sa farsi valere, e che non è capace neppure di uno sciatto.

Varie da Palermo

PALERMO, 22.

Un atto di decisa. — In Roma, a Milano, a Torino, a Genova, a Napoli non può sono che sorridere di compassione, o di sdegno, nello scorgere l'annunciata delle classi commerciali ed industriali dei corpi costituiti di Palermo, per la concessione fatta all'ente autonomo palermitano, composto del Comune della Provincia e della Camera di Commercio, coordinativamente ad una società anonima, dei lavori complementari ed integrativi del nostro porto, per la spesa complessiva di 24 milioni ripartita in tre anni. In quelle città non può comprendersi come una concessione ed una spesa relativamente minime s'innalzino tanto la conoscenza al governo ed ai ministri dei lavori pubblici Micheli, al sindaco di Palermo, all'on. Orlando, nonchè al Consiglio della Terretta ed a quanti si sono cooperati alla soluzione di questo problema portuale; come il sindaco abbia avuto un proclama ampolloso alla cittadinanza, ed i partiti si sieno riconciliati dimenticando le antiche divergenze come già politiche ed amministrative, e come al Consiglio Comunale, per omaggio al primo magistrato della città, siasi unanimente ed ottenere qualche cosa per Palermo!

Non attribuiamo tali esagerate manifestazioni all'indole ossequiente meridionale. Esse, invece, costituiscono l'atto più vero d'accusa contro i ministri che si sono succeduti in mezzo secolo di governo.

La Sicilia, e Palermo più di ogni altra città siciliana, sono da cinquant'anni vittime delle più incredibili ingiustizie in tutti i rami dei pubblici servizi, nelle ferrovie, nella marinerie, nelle strade ordinarie, regionali e provinciali, nelle poste e nei telegrafi, nelle scuole e negli stabilimenti educativi, nelle istituzioni giudiziarie, nell'amministrazione della giustizia, fin tutto insomma che abbia rapporto con la vita civile, intellettuale, commerciale e commerciale ed industriale. Da sessanta anni le promesse si sono succedute alle promesse, e nulla s'è mai ottenuto, e quando qualche cosa s'è ottenuto, all'esecuzione tutto è andato sempre in fumo. La Sicilia sempre bistrattata, e Palermo così è diventata l'ultima città d'Italia, la sola che non abbia — eccetto nel primo decennio della costituzione del Regno — provveduto; la sola messa nelle condizioni di rinnegare l'unità della patria, se il forte patriottismo ed i sentimenti altissimi d'amore e di fede non l'avessero contro sostenuta anche di fronte alle più sconfortanti delusioni.

L'essersi ora concluso qualche cosa — una almeno tra le tante cose di cui abbiamo bisogno — dopo tanti e tanti anni d'inutili richieste e di persistenti lamentazioni, è tale avvenimento inatto di giustificare l'entusiasmo della cittadinanza. Il fatto è così insolito, che molti ci credono ancora e qualcuno finanche dubbio che i lavori portuali concessi, approvati, appaltati, non saranno mai finiti!

Io voglio augurarmi al contrario che la concessione di tali lavori debba segnare il principio d'una nuova era per Palermo, città di quasi mezzo milione di abitanti, anche capitale dell'isola, che non ha ancora una casa decente per la giustizia ed un locale adatto per la distribuzione delle lettere! Non parlo di strade, di ferrovie, di altri mezzi di locomozione, di scuole, di ospedali, d'istituti di previdenza. Mi mancherebbe lo spazio per segnalare le principali deficienze della nostra vita economiche e civile!

Il fallimento della Banca Cattolica. — Il fallimento è stato dunque ieri dichiarato dal Tribunale, dopo che quattromila creditori contro venti respinsero le proposte di concordato preventivo presentate dagli amministratori della Banca. E non è dubbio che l'autorità giudiziaria darà tornare ad occuparsi della faccenda riguardo alla responsabilità giuridica e penale degli amministratori stessi.

La maggiore loro responsabilità risiederà alla trasformazione avvenuta nel 1918 per cui la società cooperativa venne ricostituita in Società anonima, quando la cooperativa che cessava aveva quattro milioni di passività con un capitale di un milione, e la nuova società anonima veniva a formarsi senza soldi e con soli crediti inesigibili. La trasformazione si volle e si ottenne, ingannando l'autorità giudiziaria, allo scopo di sciogliere gli amministratori della Banca dalle responsabilità in solido che con la cooperativa si erano assunte.

Para assodato che il *deficit* della Banca devesi principalmente per tre milioni a pessimi affari agrumari, e per un milione circa al finanziamento nelle elezioni politiche del partito popolare locale. Questo dicesi in tutti i rinvii; ma la verità l'apprenderemo dall'insieme delle nuove indagini che il curatore del fallimento ed il magistrato competente non mancheranno di fare.

Gli attuali amministratori, cioè gli ultimi, della «Banca Cattolica» hanno presentato al tribunale un memoriale per sgrav

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

ULTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione italiana ed estera

Il problema della crisi italiana, oltre a dare il gioco dei « fratelli latini » che stanno di far vedere in essa una seria difficoltà alla convocazione della Conferenza di Genova; oltre a gettar... addosso il ridicolo ed il discredito degli stranieri in genere, incominciò ad avere gravi ripercussioni all'interno.

Ora i fascisti, imbaldanziti da questa lunga pausa di governo, hanno ripreso le loro gesta criminose: in nome, naturalmente, del più puro patriottismo. Di quello stesso patriottismo del quale hanno dato prova in questi giorni i nazionalisti sia di destra che di sinistra boicottare qualsiasi soluzione dopo per provocare la crisi.

Perchè ancora siamo nel regno dell'incertezza: sfumato il Ministero Giolitti e la combinazione Orlando-De Nicola è tramontato anche il Gabinetto presieduto da De Nicola.

Infatti il Presidente della Camera è formalmente deciso a non sobbarcarsi del peso del potere, poichè teme lo sgambetto dell'on. Giolitti o il maturarsi di un giorno dell'on. Nitti. E si ritorna da capo con Orlando in questo che appare un giro vizioso!

La crisi della S. I. S. non sembra andar meglio di quella ministeriale. Il conflitto tra la Commissione giudiziale e quella dei creditori non accenna infatti ad avviarsi verso una composizione.

Così mentre è stata presentata al Tribunale una domanda per la dichiarazione fallimentare della Banca, i commissari giudiziali hanno deciso di presentare al Tribunale il progetto definitivo di concordato pel l'omologazione.

Un provvedimento vale l'altro: perchè se il primo non ha un fondamento giuridico il secondo non ha un fondamento politico. Sicchè anche la soluzione di questa crisi, dannosa tanto pei creditori che per l'Istituto Bancario stesso, appare disperatamente « sine die ».

Mentre invece sarebbe urgente comporre la crisi con la massima sollecitudine. Tutti ne sono convinti: ma nessuno vuol cedere per la sua parte, nemmeno un millimetro.

Sulle relazioni dell'Italia con la Piccola Intesa il «Rijec» di Zagabria dice che la politica del Marchese Della Torretta ha cercato di distruggere sistematicamente la posizione che il conte Sforza aveva creato all'Italia nel settore balcano-danubiano. La conseguenza di questa politica è stato il consolidamento della Piccola Intesa, lo scetticismo della Cecoslovacchia nei rapporti con l'Italia e una più stretta unione tra la Jugoslavia e la Romenia. Considerando poi che la Grecia è in procinto di accodarsi alla Piccola Intesa, si viene alla conclusione che dalla Vistola al Peloponneso esiste un complesso di Stati, legati da una comunanza di interessi, contrari alla politica del « divide e impera » del Marchese Della Torretta.

Si vede difficilmente il Marchese Della Torretta potrà trovare un elogio più sentito e compendioso dei propri « successi ».

Sulle riparazioni da pagarsi dalla Bulgaria è nato un curioso incidente. Il Governo bulgaro ha qualche tempo fa reso noto che la Commissione per le riparazioni a Parigi aveva deciso di concedere alla Bulgaria una proroga di tre anni. Invece la Commissione alleata a Sofia ha smentito questa notizia. Il Governo bulgaro non voleva pubblicare la smentita, mentre la Commissione alleata cercava di fare pubblicare dai giornali più importanti del paese. Così fu che un solo giornale parlò di questa smentita.

Alla stampa bulgara era stato vietato assolutamente di pubblicare la smentita. La Commissione alleata saputo ciò, indirizzò al Governo bulgaro un severo ammonimento; e fu solo allora che la smentita apparve nei giornali.

Il Governo bulgaro aveva il proposito di influenzare le elezioni camerali, vantando un successo nella questione delle riparazioni.

Tra la Persia e le Repubbliche sovietiste caucasiche è stato concluso un trattato di commercio. I negoziati relativi a questa convenzione si sono svolti a Tiflis, ove la Persia è stata rappresentata da Mumtaz ed Daulch, inviato in Angora.

Durante l'assenza dello Scià, che ora è a Bombay, donde si recherà in Europa, il reggente non sarà l'erede del trono, Mohammed Hassan Mirza, che ora risiederà in Francia, ma il secondo fratello dello Scià Hussein Ali Mirza Etessad-es-Saltoneh.

Due clamorose vittorie elettorali dei laburisti in Inghilterra

LONDRA, 22.

(C.C.) In tre giorni due elezioni parziali si sono risolte in clamorose vittorie per i due candidati laburisti, i quali combattevano contro i candidati della coalizione. I due collegi, che hanno mandato alla Camera candidati laburisti, erano per tradizione collegi conservatori e nelle ultime elezioni del 1918 avevano infatti eletti deputati conservatori, partigiani della coalizione governativa.

Il voltafaccia degli elettori in entrambi i collegi è un ressionante, e potrebbe essere sintomatico, in vista delle prossime elezioni. Naturalmente gli uomini politici laburisti gridano al trionfo e nelle interviste che hanno concesso oggi ai giornali non esitano a prevedere che nelle prossime elezioni generali il partito laburista otterrà quasi certamente la maggioranza assoluta dei voti.

Questa è probabilmente una esagerazione; in ogni caso è certo che in questi due ultimi anni il partito laburista, mediante la sua ottima organizzazione, ha fatto passi giganteschi nei paesi ad onta degli errori di tattica commessi dai suoi rappresentanti nel Parlamento e sopratutto dalle principali «Trade Unions» nel campo delle contese industriali.

Uno dei motivi principali della vittoria laburista nei due collegi, uno dei quali è un collegio londinese, è il fatto che i candidati conservatori, invece di dichiararsi favorevoli alla coalizione governativa, si erano riservati la facoltà di votare contro il Governo sulle questioni che più stanno a cuore ai conservatori puri, che principalmente sulla questione dell'Irlanda e su quella della riforma della Camera dei Lords.

La riunione dell'assemblea fenlana in Irlanda

Il duello fra De Valera e i capi dello Stato Libero

LONDRA, 22.

(C. C.) — Ier il nuovo Governo dello stato libero d'Irlanda ha affrontato una prima prova davanti all'assemblea del *Dearl Theis*, che è l'assemblea politica del partito fenlano. Sebbene questa assemblea non abbia carattere costituzionale e poteri esecutivi, tuttavia la sua importanza è grandissima, perchè è formata dai delegati dei vari collegi elettorali e riflette indubbiamente l'opinione della massa del paese. In previsione delle elezioni generali che ora il nuovo Governo sta per indire, è stata convocata l'assemblea del *Dearl Theis*, perchè i delegati del vari collegi possono impostare la lotta elettorale sui risultati del conflitto che oggi nuovamente scoppia tra De Valera, fautore della repubblica a qualunque costo, e Griffith e Collins, partigiani dell'accordo concluso nel novembre con il Governo britannico.

I delegati sono 2500, venuti a Dublino da tutte le parti dell'Irlanda. Naturalmente per la maggior parte sono contadini e del loro arrivo a Dublino i giornali dànno interessanti descrizioni. Si tratta di una curiosa assemblea di agricoltori, arsi dal sole, con la pipetta di gesso in bocca, silenziosi e attenti, ma furbi come il diavolo.

Il prestigio, che circonda la figura di De Valera nell'Irlanda cattolica, è ancora grandissimo, tanto è vero che oggi, quando si presentò al cospetto dell'assemblea, fu salutato da un'ovazione entusiastica. Però anche Griffith e Collins, i due capi del Governo del nuovo stato libero, erano presenti e anche a loro imparzialmente fu fatta una ovazione. Lo scopo della conferenza odierna è di ottenere un voto di maggioranza pro o contro la mozione De Valera, che propone il rigetto puro e semplice alle prossime elezioni generali di qualsiasi accordo con la Gran Brettagna «o con qualunque nazione straniera».

« L'Irlanda, ha detto con la consueta foga De Valera, è una repubblica indipendente. Accettando l'accordo con l'Inghilterra, essa diventerebbe invece una dipendenza britannica

In altre parole gli irlandesi, dopo 750 anni di lotta per l'indipendenza, rinuncerebbero ad un tratto ai frutti di sette secoli di sofferenze e di sangue.

Una frase di De Valera è interessante, quella in cui dice che l'Irlanda, « è una madre patria e non può diventare una figlia illegittima dell'Inghilterra ».

Ma Arturo Griffith pronto risponde:

« Così rovescerete l'ordine di natura: lasciatela prima diventare figlia illegittima; ci sarà sempre tempo a farla diventare una madre patria ».

L'adunanza seria e accigliata dei contadini irlandesi ascoltò queste botte e risposte senza scomporsi.

La discussione si è protratta fino a tarda sera e si crede che non si avrà il voto prima di mezzanotte.

Questo voto verrà considerato come un preannunzio dell'atteggiamento degli elettori irlandesi nelle prossime elezioni riguardo all'accordo con la Gran Bretagna.

La lotta tra democratici e repubblicani in America

sulla Conferenza di Washington

LONDRA, 22.

(C. C.) — Mentre continua il duello diplomatico tra Londra e Parigi, e mentre in Francia si levano proteste contro il silenzio del Governo britannico e a Londra invece si accusa la Francia di subdole manovre diplomatiche intese a guadagnar tempo e a intorbidare l'ambiente, nuove difficoltà sorgono per il Presidente Harding in America, rendendo sempre più difficile per lui d'accettare senza riserve l'invito italiano alla Conferenza di Genova.

Infatti i capi del partito democratico hanno incominciato col chiedere al presidente Harding la copia dei verbali di tutte le sedute della conferenza di Washington. La lotta sul trattato di Versailles si cominciò appunto con una richiesta da parte dei repubblicani di tutti i verbali.

Questa volta la domanda dell'opposizione è stata accolta dal Presidente Harding con un garbato rifiuto. Il corrispondente della *Morning Post* telegrafa da Washington, che il Presidente ha risposto ai senatori democratici di non poterli accontentare, anzitutto perchè una parte notevole delle discussioni fu tenuta senza verbali e in secondo luogo sarebbe contrario all'interesse pubblico dare alla luce discussioni e dati di fatto che devono rimanere segreti.

Si ignora per il momento come questo rifiuto verrà accolto dai democratici.

Intanto è notevole un'altra mozione significativa dell'opposizione.

Uno dei senatori più autorevoli ha presentato una mozione per un emendamento ai trattati conclusi a Washington, in cui le potenze contraenti si impegnano a non fortificare le isole ottenute nel Pacifico. Il senatore americano domanda che possano essere fortificate le Filippine e l'isola di Guan, dato che esse sono vicine alla costa fortificata del Giappone. Inutile dire che un emendamento di questo genere basterebbe a mandare all'aria i trattati, poichè il Giappone, se ha consentito alla riduzione delle spese navali, fu appunto perchè fu introdotta la clausola di non fortificare le isole del Pacifico.

Un nuovo fatto di sangue in Alta Slesia

BERLINO, 22.

(G. D. B.) — A Peterdoff in Alta Slesia dove recentemente vi fu uno scontro sanguinoso tra militari francesi e cittadini tedeschi, è avvenuto un nuovo grave episodio di sangue.

Secondo la versione dei giornali berlinesi, un gruppo di soldati francesi entrò in una trattoria e ordinò al pubblico, puntando le rivoltelle « mano in alto »!

Subito dopo, senza alcuna ragione, i componenti il gruppo spararono alcuni colpi senza però ferire alcuno.

Per fare ritornare la calma, intervenne un poliziotto tedesco, ma i soldati francesi lo abbatterono con alcuni colpi alla testa.

A causa della tensione tra i francesi e i tedeschi nella regione, si teme il rinnovarsi di più gravi incidenti.

Il "Temps„ si diverte

Il corrispondente balcanico del Temps *vuole unire le salve delle sue batterie a quella degli altri suoi colleghi che — sul magno organo parigino — si esercitano al fuoco di interdizione contro l'Italia.*

E buon prò gli faccia, se l'esercizio lo seduce.

Non saremo proprio noi a scomporci più che tanto, di fronte all'offensiva cartacea del sig. Poincaré e dei suoi amici, ai quali brucia che l'Italia — di fronte al voluto isolamento francese per via della realizzazione di un più vasto sogno di dominio sul mondo — tenti una politica di accordi e di intese su un diverso terreno che non sia quello adatto alle cavalcate eroiche degli hussards.

Ma c'è un limite ad ogni cosa e stavolta il Temps *— che non ha capito come un elementare dovere di delicatezza dovesse consigliarlo a non occuparsi eccessivamente della nostra crisi ministeriale addentrandosi la soluzione migliore, perchè in Italia di consiglieri ne abbiamo a iosa per vederci capitare tra piedi anche quelli d'i Francia — ha proprio superato quel tale limite.*

Sparare a salve va bene. Occuparsi delle faccende di casa nostra sino ad ammonirci che Giolitti è più accetto di Nitti al Quai d'Orsay, va male, ma passi: ma volerci presentare nei Balcani per dei seminatori eterni di discordie, dei nemici giurati degli slavi, questa da vero, il signore che scrive da Sofia, con tanta sicurezza, deve capire che non è fatta per rispondergli col consueto inchino: « Prego, grazioso quel che ci dice! E' interessante anche! »

Perchè qui si rasenta la diffamazione. E francamente di lasciarci diffamare non ne abbiamo voglia.

Se al Quai d'Orsay e al Temps *fa comodo, approfittare degli errori della Consulta per irrettire i Balcani e aggiogarli al carro della Repubblica, facciano pure, ma non gratifichino il popolo italiano di sentimenti e di intendimenti che non ha ed ai quali non ha mai improntata una sua linea politica.*

Quando abbiamo fatto una politica sui Balcani essa era improntata a sentimenti di amicizia, e lealmente il popolo italiano ha tesa la mano così ai jugoslavi come agli altri.

In quel tempo però i nostri fratelli di Francia sputavano amaro e tacevano

Poi, quando — consule il sig. Della Torretta — abbiamo lasciato andare per accordarci agli altri, allora soltanto i nostri fratelli hanno potuto manovrare più liberamente creando ai nostri danni un ambiente di sospetto.

Non è ancora finita però. E il Temps *taccia fin tanto che ne è tempo. Potrebbe darsi domani che — quando una seria minaccia si profili — il giornale parigino creda di dovere adoprare altra lira ed altro metro per cantarci la serenata del vieni meco.*

Quel giorno il Temps *potrebbe vedersi squinternate sotto il naso le diffamazioni di oggi. Ed allora non sappiamo davvero se al Quay d'Orsay si potrà essere soddisfatti della sparatoria odierna dell'organo magno di Poincaré.*

E' un consiglio che diamo al giornalone parigino — e anche gratis.

Il programma della Piccola Intesa per la Conferenza di Genova

PARIGI, 20.

(M. R.) — Telegrafano da Belgrado: La stampa jugoslava segue con estrema attenzione le trattative tra Belgrado, Praga e Bukarest per l'adozione di una comune linea di condotta a Genova. La base si trova nei recenti passi di Benes a Parigi e a Londra da una parte, l'attuale incontro di Pasic e Braiano dall'altra e infine l'incontro di Pasic e di Benes, che avrà probabilmente luogo in Slovenia o in Siria.

I circoli politici prevedono che il punto di vista della Piccola Intesa sarà così definito.

1. Appoggio energico per la intangibilità dei trattati;

2. Oppure una fronte comune per l'eventualità di un reclamo dell'Ungheria circa lo statu quo territoriale. La Piccola Intesa si pronuncerebbe poi pure contro le mene carliste e per il regolamento definitivo della questione dell'appannaggio dell'ex imperatore.

3. Emettere un parere comune nelle questioni della ripresa dei rapporti economici con la Russia. Questo ultimo punto è nuovo nella politica della Piccola Intesa, finora orientata verso i problemi dell'Europa centrale; essendo stata recentemente esaminata la questione russa in modo abbastanza deferente a Praga, a Bukarest e a Belgrado, si rende ora necessario un esame attento della questione tra i governi.

I particolari della questione economica, relativi alla ricostruzione dell'Europa Centrale, saranno lasciati alla conferenza degli esperti della Piccola Intesa che avrà luogo tra poco a Belgrado. Rimane a sapere se la Piccola Intesa sarà ammessa sia come unità diplomatica sia come un gruppo di potenze, ai lavori della commissione mista degli esperti alleati per la preparazione delle questioni tecniche di Genova.

La conferenza interalleata per la ricostruzione dell'Europa

LONDRA, 22.

La Conferenza dei delegati inglesi, italiani, giapponesi e francesi che, prima della Conferenza di Genova deve studiare la questione della costituzione del sindacato internazionale di ricostituzione economica dell'Europa, si è aperta ieri a Londra. Essa ha tenuto due sedute.

La Conferenza si è occupata principalmente della questione del capitale che sarebbe necessario per costituire il Sindacato. I negoziati proseguiranno oggi e domani, allo scopo di stabilire il progetto che deve essere presentato alla Conferenza di Genova.

La conferma del viaggio di Lloyd George a Parigi

PARIGI, 22.

I giornali ricevono da Londra 21: « Il colloquio di ieri fra Poincaré e Harding ha provocato una impressione ottimistica nei circoli londinesi che fanno intendere che l'Inghilterra accedendo al desiderio della Francia accorderà garanzie relative alla Conferenza di Genova.

La questione delle riparazioni e altre questioni politiche da precisare saranno espressamente eliminate dal programma ed il rispetto del trattato di pace sarà assicurato.

Si spera che la questione delle garanzie possa essere definita nel corso della settimana, per cui i tecnici si riunirebbero lunedì.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » annuncia che le questioni politiche saranno trattate in colloqui diretti fra Lloyd George e Poincaré o altri Ministri da designare.

Benes è stato d'altra parte messo al corrente durante le conversazioni con Lloyd George e lord Curzon, dei punti di vista britannici e, quantunque non abbia alcun mandato ufficiale, Benes potrà in un modo più diretto intrattenersi col Governo francese.

Il deputato socialista Paul Meunier è stato rimesso in libertà

PARIGI, 22.

(M. R.) — Il processo intentato contro Ernesto Sudet, per intelligenza con il nemico, incominciato nell'agosto 1919, processo che a sua volta provocò l'arresto di Paul Meunier deputato e della sua amica Bernin de Ravise, è terminato oggi con un vero colpo di scena, coll'affermazione di non luogo a procedere contro il Meunier e contro la Bernin.

Un convegno franco - inglese per le riparazioni

PARIGI, 22.

Il Cancelliere dello Scacchiere si incontrerà tra alcuni giorni a Parigi con De Lasteyrie, ministro delle finanze. Essi esamineranno le questioni riferentisi al problema delle riparazioni che sono di competenza dei Governi: accordo di Wiesbaden, accordo del 13 agosto, fissazione del costo degli eserciti di occupazione, ripartizione dei pagamenti della Germania.

Dal canto suo la Commissione delle riparazioni esaminerà quindi la questione della moratoria

Conflitto tra comunisti e fascisti

NOVARA, 22.

Nel comune di Suno avvenne un conflitto tra comunisti e fascisti del luogo e nella zuffa rimase ferita una signorina fascista. Lungo la strada da Ornavazzo e Gravellona Toce in un altro scontro fra fascisti e comunisti venne ferito un comunista con un colpo di rivoltella. E' stato arrestato un fascista.

Sciopero degli impiegati comunali a Milano

MILANO, 22.

Ieri nel pomeriggio gli scioperanti si sono nuovamente riuniti nel salone di piazza San Sepolcro. Il Consiglio ha riferito sugli scopi della agitazione dando notizia delle riunioni degli appartenenti agli altri gruppi degli impiegati e delle adesioni pervenute alla commissione interna. Anche il consigliere comunale Frattini della minoranza liberale il quale ha portato la sua adesione liberale non al fatto dello sciopero — sempre deplorevole nel caso di funzionarii pubblici — ma alla tesi della persecuzione sostenuta dagli applicati amministrativi. Vennero poi prese le disposizioni per la continuazione dello sciopero ed aperta una sottoscrizione per le spese di esso che ha fruttato una somma notevole. I funzionari dell'Ufficio tecnico, ingegneri ed assistenti hanno votato un altro ordine del giorno nel quale richiamando la validità delle cause che hanno provocato lo sciopero si impegnano a dare la solidarietà incondizionata agli applicati scioperanti ricorrendo a tutti i mezzi e danno mandato ai loro rappresentanti di sostenere questa tesi in seno all'unione dei gruppi autonomi degli impiegati comunali. Il Consiglio dei gruppi autonomi ha votato un ordine del giorno con il quale dichiara di approvare e fare pronti i criteri che hanno determinata la odierna agitazione degli applicati amministrativi in quanto si oppongono alla direttiva nelle quali l'amministrazione dimostra di volere perseverare intesa ad una sempre maggiore svalutazione dell'opera e dei bisogni degli impiegati e delibera di fare un ultimo passo verso l'amministrazione per addivenire ad un equo componimento della vertenza nell'interesse di tutti. In mancanza di che il Consiglio dei gruppi autonomi si riserva di sottoporre all'assemblea di tutti i soci le decisioni sui mezzi più efficaci da adottare non esclusa la partecipazione attiva al movimento.

Il Consiglio comunale si è radunato per decidere ed ha votato il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Banelletti, ordine del giorno votato dalla minoranza: « Il Consiglio sospesa ogni deliberazione sulla proposta di caro viveri presentata dalla giunta delibera la nomina di una commissione consigliare che studi la questione sentendo le rappresentanze del personale sulla base della differenziazione e differenziazione rispondente alla diversità dei valori ed ai criteri già altre volte seguiti dall'Amministrazione socialista ».

La maggioranza invece ha votato un altro ordine del giorno: quello del consigliere Cerbiaro: « Il Consiglio comunale dissentendo sullo sciopero di una parte degli applicati amministrativi del comune; rilevato che se eventuali sperequazioni fossero per essere riscontrate fra gli stipendi delle diverse categorie di dipendenti comunali queste non possono venire sanate dal provvedimento per la concessione dell'indennità per il caro-viveri il quale pesando ugualmente su tutti deve essere a tutti corrisposto in egual misura, augurando con questi concetti il sollecito componimento della vertenza approvano l'operato dell'amministrazione comunale e passa all'ordine del giorno ».

La presidenza della Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno:

« La presidenza della commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano; vista l'attuazione di sciopero da parte degli impiegati amministrativi del comune; considerato che tale atto non ha alcun altro movente che quello di creare imbarazzi all'amministrazione comunale; ritenendo che l'atto compiuto dagli applicati amministrativi che a suo tempo furono i promotori di una agitazione reclamante l'insolvenza del comune non è che un particolare dell'offensiva esercentesca borghese contro l'amministrazione socialista; si associa all'azione della giunta comunale confortandola della solidarietà delle organizzazioni operaie; ed addita alla classe operaia l'azione classiste svolta dal S.I.D.E.L. al quale rivolge il plauso più vivo ».

Una squadra navale inglese a Rapallo

RAPALLO, 22.

E' giunta una squadra navale inglese, che si è ancorata nel porto.

Una vasta associazione di falsari di assegni bancari

MILANO, 22.

Lo scorso anno nello stabilimento milanese di arti grafiche Coen avveniva un furto di carta filigranata dalle officine di Fabriano che una banca milanese, della quale sinora si tace il nome, aveva consegnato alla ditta suddetta perchè la trasformasse in assegni bancari.

Malgrado tutte le ricerche i ladri rimasero sconosciuti ma improvvisamente la scorsa estate in varia città della riviera ligure, come già sapete, cominciarono ad apparire assegni circolari che albergatori, commercianti, villeggianti presentavano alle banche locali, le quali, dopo non facile controllo data la perfezione del lavoro, li dichiaravano falsi.

L'autorità si convinse presto che la banda, poichè dovevano essere della partita oltre gli autori materiali del furto milanese i tipografi calligrafi e competenti in materia bancaria e spacciatori, si era messa al lavoro. Si convinse altresì che si trattava degli stessi individui annidati nella famosa villa di Bogliasco dove fu sequestrata la carta filigranata proveniente da Fabriano. Poco dopo altri assegni falsi comparvero a Forlì, ad Arezzo, a Roma, a Chieti, a Potenza, sempre con ottimi risultati per i falsificatori poichè alcune banche non avevano scoperto il falso.

Ora la rete tesa ai truffatori comincia a dare i suoi frutti. Infatti uno di essi certo Giuseppe Batacchio di 47 anni nativo di Feltre, ma domiciliato a Milano, è stato arrestato in Potenza dove tentava di smerciare un assegno falso di dieci mila lire e indosso egli aveva anche 7 mila lire oltre altri quattro assegni dello stesso tipo. Un altro falsificatore è stato arrestato a Fasano di Bari. Si chiama Isidoro Tonini di 27 anni residente a Milano. Il Batacchio si è confessato autore del furto della carta dello stabilimento tipografico Coen.

Ideatore dirigente dell'associazione dei falsari sarebbe certo Filì, che è riuscito a dileguarsi dopo l'arresto dei suoi complici. Pure latitante è certo Edmondo Morteo di Roma che sostenne nella losca impresa una delle parti principali. Le falsificazioni non si sarebbero limitate agli assegni della banca milanese ma riguarderebbero anche documenti di altri istituti.

Risulta che i falsari stavano trattando dell'acquisto in Germania di una macchina perfezionata per la stampigliatura dei titoli. I falsari dimostrano anche una ammirabile conoscenza del complicato meccanismo bancario ed anzi si ritiene non si tratti di persone comuni.

L'ultimo corso delle indagini riserberà delle sorprese che si annunziano particolarmente clamorose a Milano.

L'utile ricavato dall'organizzazione complessivamente è impossibile calcolarlo data la vastità delle operazioni ed il lungo tempo in cui poterono svolgersi ma si assicura che le truffe salgono a parecchi milioni.

Audace furto in una oreficeria bolognese

BOLOGNA, 22.

Un audace furto è stato compiuto in una oreficeria del centro fra le 13.30 e le 14.30.

Il sig. Cleto Montanari che ha una oreficeria in via Orefici, è solito a chiudere la serranda di legno del negozio alle 13.30 allorchè si reca a colazione.

Anche oggi come gli altri giorni egli ha chiuso ed allorchè è tornato in negozio si è accorto che i ladri avevano svaligiato la vetrina esterna del negozio stesso asportando i gioielli per un valore di 130 mila lire.

I ladri si sono evidentemente serviti di chiavi false perchè la serranda non portava alcuna traccia di scatto ed era regolarmente chiusa come l'aveva lasciata il sig. Montanari.

Fortunatamente egli al momento di uscire ha l'abitudine di portare con se il denaro altrimenti i ladri avrebbero fatto un bottino assai maggiore.

Gesta di fascisti a S. Frediano

Due donne ferite gravemente

FIRENZE, 22.

Da due giorni gruppi di fascisti giravano per Borgo San Frediano in cerca di alcuni comunisti più in vista, dei quali qualcuno fu anche bastonato.

Ieri nel pomeriggio, in Piazza dei Nerli, tre fascisti vedendo un gruppo di persone ferme, ha creduto che volessero ostruir loro il passo. I fascisti impugnate le rivoltella hanno imposto alle persone riunite di lasciarli passare, ed hanno sparato tre o quattro colpi. Una donna è rimasta ferita.

E' avvenuto un fuggi fuggi generale. I negozi si sono chiusi frettolosamente. Intanto i fascisti si dirigevano verso la porta San Frediano ove si univano ad altri compagni dandosi a sparare altri colpi di rivoltella. Una donna che montava su di un tram è rimasta ferita gravemente.

Accorse le guardie regie sono state perlustrate le vie, le fiaschetterie ed i caffè del popoloso quartiere.

In un'osteria è stato arrestato un calzolaio perchè trovato in possesso di un trincetto.

Le donne ferite sono certe Fosca Spiverani di 35 anni e Bencini Anna di 34 anni.

Un vivissimo fermento è regnato per qualche tempo, ma giunti molti rinforzi di guardie regie, la calma fu ristabilita.

Circoli socialisti devastati

BREMBIO LODIGIANO, 22.

Questa notte alcuni fascisti, a mezzo di un camion, si trasportarono a Brembio, abbatterono le porte del circolo socialista e davano fuoco al mobilio, attrezzi e scorte causando un danno di circa 12 mila lire.

Una tragedia in un piroscafo

Ferisce un compagno di viaggio e si uccide

NAPOLI, 22.

Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo *Liverpool* della Vithe Star Line con a bordo 350 turisti e 450 passeggeri di a conoscenza di una tragedia svoltasi sulla bella nave all'altezza dell'isole di Madera.

Tra gli altri viaggiatori erano a bordo tale Andrea Scanaglini, di anni 37, siciliano scaricante di carbone, che tornava da New York dopo molti anni di permanenza e il tipografo Giuseppe Fiorentino, anche lui siciliano.

Durante il viaggio lo Scanaglini ebbe la leggerezza di confessare al suo compagno che egli lasciava New York perchè minacciato dalla *mano nera*, avendo denunziato dei grossi furti perpetrati dalla setta di cui aveva indicato i responsabili. L'altro gli disse, fra il serio ed il faceto, che oramai le organizzazioni della mano nera erano vastissime.

Il povero scaricante rimase vivamente impressionato. Il Fiorentino, però, non si arrestò nell'incutere spavento nell'animo dello scaricante. Egli informò del caso anche i viaggiatori, i quali presero a stuzzicare lo scaricante che, sorpreso di scorgere tanta gente informata dei casi suoi, maggiormente sospettò che la *mano nera* non lo avrebbe lasciato in pace. Il tipografo, un altro giorno, disse allo scaricante che egli era un affigliato alla mano nera e che aveva avuto l'incarico di seguirlo al suo viaggio. Lo scaricante allora, in un momento di esasperazione, dava di piglio ad un coltellaccio e feriva alla testa l'imprudente tipografo. Lo Scanaglini venne rinchiuso in una cabina, in attesa di essere consegnato all'autorità italiana. In preda a vivissima agitazione ed a panico dopo alcune ore di prigionia lo scaricante si era data la morte, impiccandosi con le bretelle dei calzoni.

Allorchè il *Liverpool* fece scalo due giorni or sono a Genova il comandante del piroscafo informò dettagliatamente dell'accaduto le autorità italiane, cui venne anche consegnato il tipografo ferito gravemente.

La moglie adultera riduce in fin di vita il marito che si era querelato

NAPOLI, 22.

Nella Pretura di Torre Annunziata si discuteva ieri una causa per adulterio contro tale Fortuna Di Chieppo, querelata dal marito Pasquale Molitemo da Mangano sul Sannio (Salerno).

La Di Chieppo pare durante il tempo in cui il marito disimpegnava gli obblighi militari avesse ceduto alle premure di parecchi giovani del paese.

La causa fissata parecchie volte era stata sempre rinviata, ma ieri fi dibattimento era cominciato. Ad un tratto, però, mentre il Molitemo faceva la sua dichiarazione, la Di Chieppo estrasse la rivoltella, la puntò contro il marito, e ne lasciò partire un colpo che raggiunse l'infelice e lo fece stramazare al suolo.

I carabinieri trassero subito in arresto la omicidia, mentre il ferito in una automobile veniva trasportato all'ospedale e ricoverato in fin di vita.

Ferisce i parenti della fidanzata

NAPOLI, 22.

Da una settimana il meccanico Pasquale Nani, domiciliato a Vico Zurolì 45, in seguito ad una questione sorta per futilissimi motivi aveva disertato la casa della fidanzata Maria Calentano, a vico Cianche alla Vicaria n. 13. Il padre della ragazza, Gioacchino, commerciante in tessuti, preoccupato del fatto che tanto dolore arrecava alla sua figliuola, ieri sera invitò il Nani in casa sua. Il Nani vi andò, accompagnato dalla madre certa Giulia, non meglio identificata e nella discussione il Celentano padre tentò di interporre i suoi buoni uffici, tra i due fidanzati.

Il meccanico affatto irremovibile rispose sgarbatamente, provocando il risentimento di una sorella della Maria, la ventiquattrenne Concetta Celentano.

In breve si vennero alle mani ed il Nani, estratto un rasoio, si dette a colpire all'impazzata finchè la R. Guardia Troise, sopraggiunta, lo trasse in arresto. Rimasero feriti Gioacchino Celentano, sua figlia Concetta ed il marito di costei Giuseppe di Giacomo.

I feriti furono poco dopo trasportati all'ospedale.

Incidenti allo stabilimento "Nafta„ a Portici

NAPOLI, 22.

Gravi incidenti si sono verificati stamane nei pressi dello stabilimento Nafta a Portici, dove alcuni gruppi di operai licenziati tentavano di impedire l'entrata agli operai nuovi assunti. Opportunamente accorreva la forza pubblica e dopo aver caricato per ben due volte i dimostranti li disperdeva definitivamente. Uno dei più rivoltosi tra gli operai licenziati, tale Ernesto Ruggeri, veniva tratto in arresto.

Un arsenale di armi a Vicenza

VICENZA, 22.

La nostra Questura, essendo stata informata da quella di Venezia che nella città esistevano dei venditori clandestini d'armi, dispose per le necessarie indagini. Dopo lunghi appostamenti essa riuscì a scoprire un notevole deposito d'armi nella casa d'un certo Cecchetto Giambattista, in Mure S. Rocco 22. Fra l'altro vennero sequestrati, una mitragliatrice *Fiat* da monoplano, 4 pistole «Peany», 75 pugnali, il nuovissimi, oltre ad un ingente numero di caricatori e cartuccie.

In seguito, l'autorità coordinando le ricerche operò una irruzione nella casa di certo Mistrorigo Giovanni, che pure deteneva ingente materiale bellico, e cioè moschetti, canne per pistole, mitragliatrici, parecchie centinaia di proiettili e perfino due elmetti.

Sembra che tutta questa merce provenisse dall'Austria e dovesse essere rivenduta a Venezia.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ECONOMIA E FINANZA

La politica doganale governativa
soffoca le nostre industrie più sane

La lettera che il nostro amico prof. Scarpitti, Direttore dell'Associazione fra i fabbricanti di conserve alimentari ci invia per ringraziarci delle nostre modeste note con cui abbiamo cercato di illustrare un esempio di protezionismo nostrano non giustificato nemmeno da alcuna «apparenza» di ragione — un esempio tipico di quello a cui si può giungere in Italia mettendosi su certe strade — contiene un'affermazione che abbiamo sentito ripetere ultimamente anche dalla bocca di qualche ministro responsabile in periodo elettorale: che una delle industrie fondamentali in Italia, la più ricca di promesse, la più utile al nostro paese, il complemento necessarissimo dell'agricoltura, è quella che raggruppa le industrie trasformatrici dei prodotti agrari: in una parola quella delle industrie alimentari. Ma questa affermazione vanamente accademica sulla bocca dei nostri Ministri responsabili, anzi diremmo quasi cinica data l'azione politica in pratica da loro giornalmente sperimentata, conduce invece il nostro amico ad aggiungere che la generale politica doganale ed economica adottata nel nostro paese è stata tutta in netto contrasto con le esigenze fondamentali di questa branca della nostra produzione.

Oggi, egli dice, di ciò se ne paga il fio. Oggi si paga il fio d'una politica che ha voluto violentare alcune elementari necessità economiche: che è stata diretta, più che da errate concezioni, dal prevalere di mal confessabili interessi particolaristici; e che ha necessariamente partorito non il rafforzamento degli organismi economici protetti, ma la loro degenerazione: e con la loro degenerazione la degenerazione e la corruzione anche della nostra vita politica.

La diagnosi è esatta. E' il tempo di apporre la cura. Ma la cura è inutile pietirla dallo Stato Padreterno: lo Stato Padreterno non concede grazie, ma se le lascia qualche volta strappare da chi è più audace.

Qui si tratta invece di ottenere giustizia. Ma è chi l'ingiustizia patisce che deve porsi in grado di far valere le sue ragioni. Altrimenti ogni lamentela è vana parola: e nessuno è più degno della sua sorte di chi patendo un torto, non fa nulla per rimuoverlo.

E diamo ora la parola al prof. Scarpitti:

Illmo Signor Direttore
del «Popolo Romano»,

Mi permetta di rivolgerle a nome dell'Associazione nazionale dei fabbricanti di conserve alimentari un vivo ringraziamento ed un caloroso plauso per la coraggiosa e benemerita pubblicazione di articoli iniziata da cotesto organo in pro delle industrie alimentari di Italia.

Il richiamare sulla vera e sicura forma di attività industriale che il nostro paese ha lentamente venuta espletando, la principale, l'attenzione del Governo, degli uomini politici e della pubblica opinione, costituisce iniziativa patriottica, nel vero senso della parola.

L'ora del risanamento è vicina e gli errori dei nostri governanti in buona ed in mala fede commessi vengono ad infrangersi contro ben duri scogli. Essi sono: fallimento delle imprese finanziarie basate sopra industrie fatte aventi a substrato speculazioni più o meno confessabili; sbilancio del nostro commercio nazionale il cui attivo esportabile è stato colpito in pieno dalla politica protezionistica e favoreggiatrice, diminuzione della nostra unica, vera, generale produzione, cui partecipa l'attività complessiva di tutta la Nazione, cioè la produzione agricola, che rappresenta la migliore materia prima del mondo per essere industrializzata e consumata largamente all'interno ed all'estero.

Essa è la vera ricchezza. La fonte della sua produzione è inesauribile. Non mancano terra, nè capitali, nè braccia, nè capacità.

Stima sana, manca soltanto la volontà di fare o lasciar fare da parte del Governo, il quale ha accolto solo provvedimenti intesi a soffocarne ed ostacolarne lo sviluppo.

Oggi ne paghiamo le conseguenze col disagio politico, che non potrà eliminarsi, finchè rattizzano sulla falsa strada, e le sopiamo altresì col malessere economico che ne deriva.

Quello che è più doloroso constatare si è l'inerzia governativa di fronte all'aggravamento del male, il quale d'altronde non recita, per le gravi conseguenze da evitarsi, se non un poco di buona volontà e di utile laboriosità da parte dei dirigenti. Siamo per esempio di fronte all'avanzarsi di un'altra crisi finanziaria: quella che si va determinando per tutta l'industria delle conserve alimentari. Tale crisi partroppo è soltanto imputabile ai provvedimenti deleteri del Governo ed alla inerzia del medesimo.

Il suo giornale ha toccato un tasto ben grave, di cui pochi si son resi conto. Pochi si rendono conto che sull'industria delle conserve alimentari — che esporta per centinaia di milioni, che impiega 50 mila operai e mezzo miliardo di capitali — si va delineando una grave crisi per effetto dell'altissimo dazio ultimamente approvato sulla latta. La nostra industria ha bisogno infatti di preparare i suoi prodotti in barattoli di latta che importa dall'estero e principalmente dal paese di Galles (Inghilterra).

In Italia si costituirono molti anni addietro tre stabilimenti per fabbricare latta nazionale, importando (il dall'estero i cosi detti lingotti (acciaio da laminare). Per proteggere tre stabilimenti italiani che non sono riusciti a produrre neppure il 20 per cento del fabbisogno di latta necessario al nostro paese, fu applicato il dazio di protezione di lit. 18 (oro) con la vecchia tariffa doganale. Grazie a questa protezione di non poco si avvantaggiarono i suddetti stabilimenti, ma il paese ed il commercio di esportazione ne pagò lo scotto, comprando dall'estero a prezzo più alto il quantitativo di latta non prodotto in patria e cioè la massima parte di essa. Di ciò non paghi i suddetti produttori nazionali di latta chiesero, ed il Governo concesse, una maggiore protezione, elevando il dazio della latta con la nuova tariffa doganale da lit. 18 (oro) a lit. 44.80 (oro) che corrisponde a lit. italiane carta 220.

Questo fatto ha determinato il raddoppiamento del costo della suddetta merce che oggi viene a pagare oltre lit. 400 a quintale. E se si pensa che il costo del solo barattolo viene a gravare sull'intero prezzo del prodotto, compreso il contenuto, per circa il 40 per cento non è chi non si renda conto del grave danno arrecato al consumatore italiano e al commercio d'esportazione.

Ne è derivato, come doveva derivarne, una diminuzione di consumo all'interno, una condizione d'inferiorità nel campo della concorrenza nel mercato estero per la nostra produzione, con grave ripercussione sulla produzione agricola, che ne rappresenta la materia prima.

Ne tutto questo basta. Quando si pensa al costo esagerato che la latta ha raggiunto per effetto dell'ingiustificato provvedimento di protezione è facile apprezzare come circa 200 stabilimenti produttori di conserve italiane si trovano nella impossibilità finanziaria di potere fronteggiare così esagerato costo di latta, ad essi fattavia indispensabile. Ne deriva la necessaria riduzione di lavorazione, e la conseguente giustificata protesta delle masse lavoratrici di fronte al nuovo pericolo di disoccupazione.

Tutto questo perchè la commissione parlamentare incaricata della revisione delle tariffe non funziona, e l'approvazione del regolamento per la temporanea importazione è ancora di là da venire. Per buona sorte la mente sagace del Direttore generale delle Gabelle ha provveduto alla concessione della facilitazione in garanzia del dazio sulla latta ammessa alla importazione temporanea. Ma chi si cura di promulgare il suddetto regolamento?

Voglia, Signor Direttore, perdonare la mia prolissità in considerazione della gravità della contingenza.

E' necessario che tutti gli esponenti delle industrie alimentari d'Italia sentano la forza e la potenza dell'appello lanciato dal nuo giornale e si riuniscano compatti per lagnarsi, re le verticose spire della piovra più pericolosa della nostra cara Patria: il protezionismo metallurgico. Essa ha afferrata il Governo alla gola, trascina per una falsa strada la politica di scambio e di produzione, e soffoca la vera energia fattiva e l'operosità nazionale.

Così avviene infatti che il Parlamento è costretto a cianciare sopra conseguenze e fenomeni secondari della errata politica economica sotto i quali si nascondono con fine arte le teste dell'idra divoratrice.

Ne vedremo anche l'effetto a Genova se vi andremo, come al solito, bendati.

Prof. Giovanni Scarpitti.

La sezione del credito agrario nel Banco di Sicilia

Le conseguenze dell'attuale crisi finanziaria e della disoccupazione sono particolarmente sentite in Sicilia anche per la depressione del mercato solfifero, le difficoltà della emigrazione e chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto le cui agenzie erano diffuse anche nei piccoli centri agrari dell'isola.

Per ovviare a questa penosa situazione il Ministro per l'Agricoltura, on. Mauri, ha avuto cura di sollecitare i provvedimenti necessari per mettere a disposizione dell'industria agricola siciliana le larghe disponibilità finanziarie stabilite nel decreto legge 7 giugno 1920 e ha promosso all'uopo l'approvazione del regio decreto pubblicato ora nella «Gazzetta Ufficiale», del nuovo regolamento per la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia.

La Sezione viene con esso autorizzata a provvedere ad una efficiente organizzazione amministrativa, tecnica e legale che permetta il più rapido e benefico impiego delle disponibilità finanziarie esistenti per le quotizzazioni e la colonizzazione e che potranno ancora essere aumentate mediante apposito consorzio, fortemente appoggiato dall'intero organismo del risparmio regionale, pel collocamento delle cartelle fondiarie.

La concessione del credito è poi messa con le nuove disposizioni in stretto rapporto con la attività delle istituzioni che curano la istruzione e l'assistenza tecnica e agraria dell'isola.

La Banca Federale Cooperativa delle Venezie

TREVISO, 21.

A rogito del notaio dott. Ferruccio Sacchetto si è costituita la «Banca Federale Cooperativa delle Venezie» con l'adesione di parecchi Istituti di Credito, e con la partecipazione di molti Enti cooperativi delle Tre Venezie.

Scopo della Banca è «di contribuire all'assistenza finanziaria di Enti cooperativi, pubblici e privati, con speciale riguardo alle opere destinate a favorire gli ex-combattenti, i mutilati, le vedove e gli orfani di guerra, le istituzioni di previdenza e di assistenza sociale.»

I dividendi del Credito Marittimo

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti un dividendo di L. 6.50 per azione come l'anno scorso. Oltre questo dividendo gli utili consentono l'invio a riserva di una ragguardevole somma, dopo aver portato nel bilancio notevoli svalutazioni consigliate dal momento attuale.

Fusione della Vikers colla Terni

Secondo l'*Agenzia Economica* alla prossima assemblea della «Terni» gli azionisti saranno chiamati ad approvare la fusione di questa Società colla «Vikers Terni» ed una conseguente sistemazione finanziaria dell'organismo che ne risulterà.

I dividendi della Banca Commerciale

Il Consiglio di amministrazione della Commerciale ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre u. s.

Esso presenta un saldo attivo e passivo di lire 14.971.084.709,22. Gli utili maturati durante l'esercizio ammontano a lire 53.666.875,29 di fronte a un capitale versato di lire 348.786.000.

L'anno passato gli utili ascesero a lire 65.404.689,55 di fronte a un capitale di lire 312.000.000 e venne distribuito un dividendo di lire 70.

E' notevole constatare come i depositi in conto corrente dalla fine di novembre alla fine di dicembre siano diminuiti di soli 50 milioni.

Il commercio estero inglese

LONDRA, 21.

Il *Board of Trade* ha pubblicato le statistiche mensili del commercio estero del Regno Unito e da queste risulta che mentre le esportazioni hanno segnato un certo aumento, le importazioni continuano ad essere in diminuzione.

Nel gennaio del 1921 le esportazioni raggiunsero la somma di sterline 92.756.094, mentre nel gennaio dell'anno corrente esse erano state di sterline 63.146.949, con un aumento di sterline 3.870.000 sulle cifre del mese precedente. Le importazioni che nel gennaio del 1921 erano salite a sterline 117.041.115 sono discese nel gennaio dell'anno corrente a sterline 76.488.231 con una diminuzione di 8.937.040 sulle cifre dello scorso dicembre.

Queste statistiche provano che mentre le esportazioni sono aumentate proporzionalmente per l'effetto delle migliorate condizioni dei mercati esteri, le importazioni continuano a diminuire, segno evidente che le industrie inglesi non si sono ancora riavute dalla terribile crisi attraverso la quale sono passate durante la maggior parte dell'anno scorso.

Sopratutto notevole è la diminuzione continua della esportazione del carbon fossile, la quale viene attribuita agli effetti delle riparazioni pagate in combustibili dalla Germania che hanno chiuso il mercato della Francia e dell'Italia al carbone britannico. Sono pure in diminuzione le importazioni di olio, grassi, resine necessarie alle industrie, come pure di prodotti chimici e specialmente di colori sintetici. Notevole è pure la diminuzione della importazione del cotone, della lana e del tabacco.

Nel mondo bancario finlandese

La Banca di Finlandia ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile di marchi 98.513.410 contro 75.079.188 marchi nel 1920.

La Nordiska Foerenigungsbank distribuisce un dividendo del 22 p. c. contro il 20 p. c. dell'esercizio precedente. La Helsingfors Aktienbank: 18 p. c. contro il 14 p. c. La Scedra Finlandbank: il 12 p. c. contro l'11 p. c.

Un'istanza di fallimento della Sconto
respinta dal Tribunale

La sentenza

Con sentenza odierna in cui sono ampiamente discussi i punti di diritto ed altresì le conseguenze economiche, il Tribunale ha respinto la istanza per la dichiarazione di fallimento della Banca Italiana di Sconto.

Responsabilità degli amministratori

Il conte Taeggi-Piscitelli cui, come è noto fa parte della Commissione ufficiale dei creditori presso la Banca Italiana di Sconto, ha inviato al giudice delegato ed al procuratore del Re una lettera contenente un complesso di rilievi a proposito dei rapporti correnti fra la Banca e i suoi vecchi amministratori. In questa lettera egli osserva come dall'esame dei conti della Banca abbia potuto constatare che moltissimi Amministratori non solo non avevano conti correnti attivi, ma erano debitori della Banca per prelevamenti successivi e importanti; che altri non avevano alcun conto nè attivo nè passivo e che gli ultimi, nella loro maggioranza, erano creditori della Banca per somme minime. Solo qualcuno, aveva un conto corrente che raggiungeva o superava le **Lire 50 mila.**

In particolare il presidente della Banca sen. Marconi risulta debitore di circa 75 mila lire; il cons. delegato Angelo Pagliani di un milione 850 mila lire; i sigg. Mario e Pio Perrone di tre milioni e mezzo di lire; il comm. Moretti di un milione e 600 mila lire; l'avv. Pozzi di L. 373 mila; il comm. Coffi di 268 mila lire; il cav. Scalini di 82 mila lire: ed altri amministratori per somme superiori. Non avevano conti correnti nè attivi nè passivi quattro amministratori e cioè: il sen. Barletti il sig. Dreyfus, il comm. Galassi e il comm. Baragiola. Altri otto amministratori erano creditori per somme modeste e spesso insignificanti.

Il conte Piscitelli afferma che sui crediti concessi agli amministratori la Banca non faceva neppure una buona operazione potchè il tasso degli interessi calcolato sui loro conti era al disotto del normale ed inferiore al tasso al quale la Banca pagava in molti casi il denaro che essa in tutti i modi si procurava.

Egli mette inoltre in rilievo un fatto assai delicato: il ritiro di un milione e 300 mila lire di Buoni del Tesoro fatto dalla signora Ernesta Segrè Da Zara, moglie dell'Amministratore della Banca, comm. Giuseppe Da Zara.

Esisteva infatti presso la Sede della Banca in Padova un conto cumulativo intestato ai due coniugi predetti. Ora il 2 gennaio, vigilia del giorno della pubblicazione della sentenza di sequestro sui beni degli amministratori, la signora Segrè Da Zara si è precipitata alla suddetta Sede di Padova e in base ad un atto notarile del giorno stesso e di constatazione d'urgenza, inesplicabile ha ritirato quei fondi che, giorno dopo sarebbero stati sequestrati. E ciò si spiega dal fatto che l'eventuale sequestro del patrimonio degli Amministratori era già previsto dall'articolo 5 del R. decreto-legge 28 dicembre 1921 n. 1861, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 dicembre 1921 n. 305.

Il conte Piscitelli nota come gli Amministratori della Banca abbiano percepito proprie ragguardevoli e ciò anche a chiusura del bilancio 1920: quel bilancio che distribuì 4 milioni agli impiegati, utili agli azionisti e le solite rinumerazioni agli altri amministratori, quando già le attività della Banca dovevano essere inferiori al passivo.

Cosa chiedono i creditori ai vecchi amministratori

Sulle trattative condotte dai creditori con gli ex amministratori della Banca di Sconto il Consorzio dei creditori ci invia il seguente comunicato:

«Circa gli ex amministratori il Comitato Esecutivo sta facendo il massimo sforzo perchè la formula da iscriversi nel concordato salvaguardi completamente l'esercizio delle azioni civili e penali di responsabilità da esperirsi contro gli stessi, nonchè contro i sindaci, e chiunque altro risulti responsabile, e perchè il concordato faccia obbligo di esperire anche le azioni di nullità nei riguardi di tutti gli atti e contratti fatti in frode dei diritti dei creditori.

«Le trattative di eventuali transazioni con gli ex-amministratori (che però si presentano molto difficili e di presumibile esito negativo) prima della presentazione della proposta di concordato, vennero impostate dal Comitato esecutivo sulle seguenti basi:

1. espressa ricerca di tutte le responsabilità di carattere penale e conseguente diritto — anche del singolo creditore — di costituirsi parte civile nell'eventuale giudizio penale contro gli ex amministratori sindaci, ecc.;

2. garanzia da parte degli ex amministratori di almeno un cinque per cento in più (circa duecentoventi milioni) oltre la perce tuale assicurata dal concordato ai creditori;

3. sottoscrizione da parte degli ex amministratori di almeno cento milioni della formazione del capitale sociale della nuova Banca;

4. pagamento da parte degli ex amministratori di almeno trenta milioni a fondo perduto, da destinarsi a riserva del nuovo capitale sociale e da dedursi dalla somma che gli amministratori dovranno eventualmente pagare in conseguenza della prestazione della garanzia del cinque per cento di cui al n. 3 qualora la somma da sborsarsi per detta garanzia superi i 30 milioni.

In questa difficile e delicata situazione il Comitato Esecutivo del Consorzio compie e compirà interamente il suo dovere per la migliore possibile tutela degli interessi della massa dei creditori».

Un colloquio al Viminale

Alle ore 12 circa l'on. Beneduce ha conferito coll'on Bonomi e vanne anche ricevuto il senatore Cassis.

Venne sempre discussa la questione della Banca di Sconto.

Le Confederazioni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria e la crisi della Sconto

Oggi si sono riunite le rappresentanze delle Confederazioni Generali dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria per esaminare le gravi conseguenze derivanti dal fatto che sinora non si è risolta la crisi della Banca Italiana di Sconto.

Le tre Confederazioni furono unanimi nel ritenere che esse non potessero disinteressarsi della situazione. Venne pertanto nominata una Commissione interconfederale collo scopo di esaminare quale azione occorra svolgere ispirandosi sopratutto al concetto di tutelare nell'interesse generale, le esigenze dell'economia del Paese.

Si richiede il pagamento di un acconto dai depositanti della Banca

Il conte ing. Taeggi Piscicelli, componente la commissione legale dei creditori ha presentato al Giudice Delegato nella Moratoria della B. I. S. una istanza nell'interesse dei depositanti presso la Banca stessa con cui espone tutte le ragioni che dovrebbero consigliare alla Commissione giudiziale di concedere ai creditori della Banca il pagamento d'una percentuale sui loro crediti anche prima che il concordato sia omologato. Egli afferma che la situazione delle attività dell'Istituto lo consentirebbe.

L'accordo commerciale austro-ungarico

Si ha da Budapest che il trattato commerciale austro-ungarico è stato firmato il 9 febbraio.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

Banca Milanese di Credito - Milano. — In un'assemblea generale i soci che rappresentano ad apprendere e approvare il bilancio del bilancio al 31 dicembre 1921 e in sede ordinaria approvare la proposta di aumento del capitale sociale da 4 milioni a 5 milioni, composto di 47 soci rappresentanti 9.853 azioni, di cui 38.853 azioni all'unanimità ha ratificato le proposte del Consiglio. Il lancio permette di assegnare ai soci un dividendo del 7 per cento. Il bilancio è stato approvato all'unanimità la proposta di aumento di capitale. Per acclamazione sono stati eletti a completare il Consiglio di amministrazione i signori: Giussani grand. uff. rag. Angelo, Malnati cav. rag. Carlo, Cornelli comm. Francesco e Perelli Ghezzi Giuseppe. Il collegio dei sindaci risulta così composto: sig. rag. Arnaldo Galloni presidente, Francesco Medaglia e rag. cav. Luigi Lenzi.

Industria Nazionale Colori Anilina, Milano - Capitale 2.400.000 versato. — Ieri l'altro nell'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti presenti o rappresentati per delle 24 mila azioni da lire 100 costituenti il capitale sociale. Venne approvato il bilancio. Il dividendo per gli azionisti è di L. 15 per ogni azione da lire 100. Sono stati rieletti membri del Consiglio: on. Solari Edoardo, Torre, presidente, sr. uff. Angelo Carminati, vice presidente; avv. Aldo Cantoni, Gilberti Leviminio, Rieletti i sindaci effettivi rag. Antonio Censato; ing. Vincenzo Mussoni e rag. Arturo Milla.

Aumenti di capitale

Società Anonima Schmidt, Fabbrica di stoppe per mobili ed affini, Milano. — In assemblea straordinaria è stato deliberato l'aumento del capitale da lire 2.500.000 lire a 4.500.000 lire mediante emissione di 2000 nuove azioni da lire 1000 cadauna.

Società commerciale Fratelli Marino, Milano. — In assemblea straordinaria è stato deliberato l'aumento del capitale da lire 6 milioni a L. 12 milioni mediante emissione di 6000 nuove azioni da lire 1000 cadauna.

Nuove costituzioni

Quartieri Industriali Loreto, Milano. — Con rogito notaio Vitaliano e Pertis si è costituita questa società anonima con il capitale di lire 1.700.000 di 17 mila azioni da lire 100 cadauna. Sindaci effettivi sono i signori rag. Alceo Gozzi rag. Giuseppe Orivelli e Pietro Ubbi. Sindaci supplenti prof. Claudio Mastegnaro e rag. Carlo Fortani.

Società Edilizia ligure-lombarda, Milano. — A rogito notaio Scerbo si è costituita questa anonima con il capitale di due milioni e mezzo di lire di 25.000 azioni da lire 100 cadauna. Consiglieri di amministrazione sono i signori dottano cav. Emilio Menada presidente e Giuseppe Amadeo rag. comm. Adolfo Consolo.

Banca Commerciale Milanese, Capitale lire **Rioni, Milano.** — Con rogito Guasti si è costituita con sede in Milano questa anonima per l'esercizio delle operazioni di credito. Il capitale è assunto da circa 150 industriali e commercianti della città. L'amministrazione è composta di: Chiodi cav. Angelo presidente, Bonomi cav. rag. Giovanni e Taverna cav. Michele, vice presidenti; Arrigoni Emilio Banca Leone; Bellani cav. Onofrio; Beltrame on. Clemente; Giliotti Alberto, Ghiachini cav. Domenico; Pastore cav. Antonio; Rondi cav. Alberto, Ricci rag. Ugo, Riva Arturo, consiglieri. I sindaci sono i signori Benazzo Ulfredo, Passarotti rag. Eugenio, Gilberti Prime; Marchesi rag. Enrico, Pontremoli Ezio. Direttore generale della società è Ettore Secchi.

NAPOLI - MESSINA - MALTA
COSTANTINOPOLI
TREBISONDA - BATUM
PROSSIME PARTENZE:
Piroso. «Carnaro», il 2 marzo da Napoli;
» «Adria», il 16 marzo da Napoli;
» «Carnaro», il 30 marzo da Napoli.
Per informazioni e richieste di passaggi rivolgersi all'«Adria» - Società Anonima di Navigazione Marittima - Roma, Piazza Barberini, 53 — Telef. 38-69.

COMUNICATO

A richiesta dell'avv. P. Mosca per il Consorzio Nazionale Cooperative Importazioni (Piazza Poli 37, Roma)

SI AVVISA

chiunque possieda il vaglia cambiario a calce trascritto a presentarlo nel termine di giorni 40 nella Cancelleria del R. Tribunale Civile di Roma, altrimenti sarà dichiarato inefficace nei riguardi del possessore.

E ciò in virtù del decreto sopra reso dall'Ill.mo Presidente del R. Tribunale Roma, in date 13 febbraio 1922.

N. 0133624 Lire 20748.95

A presentazione di questo Vaglia cambiario la Banca d'Italia pagherà a F. Frisoni Lire ventimilasettecentoquarantotto e 95 centesimi.

N. 0133634 Genova 21 Gennaio 192

Il Cassiere Il Direttore
f.to (illegibile) f.to (illegibile

Pagate all'ordine dello Spettabile Consorzio Nazionale Cooperative Importazioni valuta in conto.

Genova 21 gennaio 1922.

F.to F. Frisoni.

COMUNICATO

A richiesta dell'avv. Pasquale Mosca per il Consorzio Nazionale Cooperative Importazioni (Piazza Poli 37, Roma)

SI AVVISA

chiunque possieda l'assegno bancario circolare in calce trascritto a presentarlo nel termine di giorni 40 nella Cancelleria del R. Tribunale Civile di Roma, altrimenti sarà dichiarato inefficace nei riguardi del possessore. E ciò in virtù del decreto sopra ricorso reso dall'Ill.mo Presidente del R. Tribunale di Roma in data 6 febbraio 1922.

Milano li 16 aprile 1921 Lit. 7035.00

Pagate a vista per questo assegno bancario circolare all'ordine dell'Agenzia di Milano del Consorzio Nazionale Cooperativo Importazioni lire settemilaventicinque

N. 423101 Credito R. Milano - Ag. ...

F.to Ferra...

E per me pagate al Consorzio Nazionale Cooperative Importazioni sede di Roma Milano 16 aprile 1921.

Il Consorzio Naz. Coop. Importazioni
Agenzia di Milano F.to Alessio

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	21 Febb.	22 Febb.	VALORI	21 Febb.	22 Febb.
Rend. 3½ cont.	73 45	73 80	Beni Stabili	283 —	283 —
3½ netto	— —	— —	Imper. Fondiaria	89 50	90 —
Consolidato cont.	77 70	78 30	Cartiere	550 —	550 —
» fine	— —	— —	Assic.	176 —	185 —
Banca d'Italia	1380 —	1382 —	Elettrochimica	61 50	61 50
Cred. Fondiario	390 —	390 —	Fondi Rustici	295 —	295 —
Banco Romano	204 —	200 —	Fiat	158 —	163 50
Credito Italiano	616 —	627 —	Risanamento	380 —	380 —
Banco di Sicilia	— —	— —	S. R. I. A.	25 50	26 —
Banco di Roma	111 25	111 —	Eridania	291 —	300 —
Meridionali	279 —	287 —	Zuccheri	146 50	148 50
Bastogi	408 —	409 —	Columbus	72 —	71 —
Terni	57 50	57 50	CAMBI		
Elettr. Meridion.	1870 —	1890 —			
Ass.	420 —	425 —			
Condotte	271 50	272 —	Francia	102 —	102 —
Terni	397 —	402 —	Londra	67 75	68 25
Ansaldo	35 —	31 —	Svizzera	— —	363 —
Metallurgiche	36 —	37 —	New York	20 —	20 07
Ilva	15 —	16 —	Spagna	— —	— —
Raffinerie	37 —	33 —	Belgio	— —	175 —
Montecatini	143 50	144 —	Germania	9 80	9 40
Elba	46 —	52 —	Cecoslovacchia	— —	— —
Aquila	492 50	498 50	Olanda	— —	— —

Altre borse italiane

VALORI	Milano 22	Genova 21	Torino 21	Firenze 21	Trieste 21	Napoli 21
Rend. 3½ %	73 90	73 85	73 80	73 75	73 75	73 80
Consolid. 5 %	77 70	77 80	77 85	77 65	77 90	77 70
Banca d'Italia	1380 —	1380 —	1384 —	1940 —	1936 —	— —
B. Comm. Ital.	916 —	901 —	902 —	900 —	900 —	895 —
Credito Italiano	626 —	627 —	626 50	625 —	630 —	619 —
B. di Sconto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banco di Sicilia	112 —	112 —	113 —	112 —	113 —	111 —
B. Comm. Trieste	— —	— —	— —	— —	570 —	— —
Ass. Generali	— —	— —	— —	— —	133 25	— —
Ass. Trieste	— —	— —	— —	— —	1928 —	— —
Ass. Meridionali	280 —	279 —	277 —	280 50	283 —	— —
Mediterranee	137 50	139 50	138 —	138 —	135 —	— —
Lanif. Rossi	486 —	485 —	490 —	490 —	— —	490 —
Lloyd Sabaudo	— —	280 50	— —	— —	— —	— —
Libera Triest	425 —	425 —	— —	— —	— —	— —
Lloyd Triestino	— —	— —	— —	— —	428 —	— —
Adria	— —	— —	— —	— —	1290 —	— —
Cucirich	— —	— —	— —	— —	240 —	— —
Pirelli	— —	— —	— —	— —	1000 —	— —
Lanif. Rossi	1736 —	— —	— —	— —	345 —	— —
Cot. Cantoni	800 —	— —	— —	— —	— —	— —
Id. Venez.	164 —	— —	— —	— —	— —	— —
Linif. Merid.	72 —	— —	— —	— —	— —	— —
Elba	— —	46 50	— —	— —	— —	71 25
Terni	403 —	404 —	— —	47 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —	417 —	— —
Ferr. Italiane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Off. Meccaniche	69 —	— —	— —	— —	— —	— —
Raffinerie Sarde	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cementi Meridi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Eridania	25 —	24 —	25 50	25 —	25 —	27 50
Azuc. Ginori	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ilva	15 —	15 50	14 —	15 —	15 —	14 80
Ferriere Vetri	— —	181 —	— —	— —	— —	— —
Piombino	148 —	— —	— —	— —	— —	— —
Monte Amiata	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Minni	96 50	— —	— —	71 —	— —	— —
Magnesie Italia	— —	172 —	— —	— —	— —	— —
Edison	288 —	— —	— —	284 —	— —	— —
Vizzola	741 —	— —	— —	— —	396 —	— —
Montecatini	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Marconi	150 —	148 —	149 —	— —	246 —	— —
Molini Alta It.	277 —	273 50	— —	— —	— —	— —
Ind. Zuccheri	329 —	326 50	— —	— —	— —	— —
Buff. Lig.-Lom.	344 —	345 —	— —	54 50	— —	— —
Cridonia	256 —	255 —	252 —	254 —	— —	— —
Distillerie Ital.	115 ½	— —	— —	— —	— —	— —
Samolaria	— —	544 —	— —	— —	— —	— —
Carbure	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Esp. Nazionale	465 —	— —	— —	550 —	— —	— —
Ital. Gelsi	280 —	— —	— —	— —	— —	— —
Fiat	159 —	— —	— —	— —	— —	— —
Isotta	15 —	102 —	102 —	160 —	— —	165 —
Itala	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ova	— —	19 —	— —	— —	— —	— —
Ceramica	— —	— —	80 50	— —	— —	— —
CAMBI						
Francia	102 30	103 —	103 13	101 75	102 —	— —
Londra	63 25	67 85	67 85	67 70	67 50	— —
Svizzera	392 75	380 —	380 —	380 —	380 —	— —
New York	20 02	20 —	20 03	19 80	20 —	— —
Spagna	318 —	316 —	— —	— —	— —	— —
Olanda	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Belgio	173 50	— —	177 —	— —	— —	175 —
Germania	9 57	9 15	8 12	9 20	9 80	9 40
Praga	0 62	— —	— —	— —	0 50	— —
Austria	37 50	— —	— —	— —	36 75	— —
Jugoslavia	— —	— —	— —	— —	6 22	— —
Svizzera	15 —	— —	— —	— —	14 75	— —
Buenos Aires	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI NON UFFICIALI

Milano, 21 Febbraio

Spagna 100 pesetas	326 —	Hong Kong dollaro	11 —
Olanda 100 fiorini	763 —	Shangai tael	14 70
Stocco. 100 cor.	541 —	Monreal dollaro	1 —
Copenaghen 100 cor.	421 —	B. Ayres peso c.	7 60
Cristiania 100 cor.	387 —	id. id. » oro	17 25
Vienna 100 co rone	0 95	Brasile milreis	2 50
Praga 100 corone	37 25	Montevideo dollaro	15 50
Budapest 100 cor.	6 35	Valparaiso peso	2 10
Atene 100 dracme	92 50	La Paz boliviano	— —
Bucarest 100 lei	15 25	Lima i. peruviana	63 —
Sofia 100 lewas	13 75	Caracas bolivar	— —
Belgrado 100 din.	25 30	Manilla dollaro	9 80
Zagabria 100 cor.	6 75	Singapore dollaro	10 10
Varsavia 100 mar.	2 93	Messico dollaro	10 10
Pietrogrado 100 r.	— —	Colombia dollaro	— —
Helsingfors 100 m.	40 —	Nicaragua cordoba	— —
Lisbona scudo	1 45	Salvador peso	— —
Costantinopoli L. T.	18 80	Guatemala peso	— —
Alessandria L. Eg.	73 25	Reval 100 marchi	— —
Bombay rupia	3 53	Equatore	— —
Tokio yen	9 60	*Gli altri inquotati*	

Corso del cambi all'estero

VIENNA, 21. — Cambi: Serbia 80.20 — New York 6373 — Parigi 58580 — Bulgaria 4270 — Italia 31940 — Berlino 2379 — Svizzera 134275 — Amsterdam 241950 — Praga 11797 — Budapest 938.50 — Varsavia 169 — Londra 27990 — Belgio 56680.

AMSTERDAM, 21. — Cambio su Berlino, Guilders 1.30.

MADRID, 21. — Cambio su Parigi, 55.

BORSA DI GINEVRA, 21. — Cambi: Italia 25.71.25 — Berlino 2.21 — Vienna Kor. nuova 0.12.25 — Londra 22.49 — Parigi 47.12.5 — New York 5.11.75 — Bulgaria 3.55 — Praga 9.50.

BERLINO, 21. — Cambi: Italia 1110 — Francia 2010 — Svizzera 4270 — Vienna 4.20 — Ungheria 32.60 — Londra 962.35 — Amsterdam 8825 — New York 220 — Praga 408.

VALPARAISO, 21. — Cambio su Londra, Pesos 41.10.

BUENOS AIRES, 20. — Cambio su Londra 46.75.

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	20 Febb.	21 Febb.	VALORI	20 febb	21 Febb.
3% perp.	59 30	59 95	Thomson	710 —	725 —
3% am.	59 10	57 75	Schneider	— —	— —
3½ %	57 10	57 10	Ch. Lorr.	69 —	69 —
5% am.	79 95	79 80	Mar. Nav.	— —	— —
4% 1917	64 50	64 50	Suez	— —	— —
4% 918	64 25	64 25	Saragozza	— —	385 —
1920	62 75	62 75	Rio Tinto	— —	— —
1920	— —	94 —	Penarroya	1208 —	1240 —
905	—